

BANCA D'ITALIA

Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche

La Banca d'Italia e il progetto ENSI.

**Fonti per la storia dello sviluppo energetico italiano degli
anni cinquanta nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia**

di Anna Rita Rigano



Numero 4 - Giugno 2002

La serie Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di studi storici prodotti all'interno della Banca d'Italia o presentati nel corso di seminari tenuti presso l'Ufficio, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti. I Quaderni accolgono anche lavori basati su nuclei di carte dell'Archivio storico con l'intento di valorizzare il patrimonio documentario della Banca.

I lavori pubblicati nei Quaderni riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.

Comitato di redazione:

FILIPPO CESARANO, SERGIO CARDARELLI, STEFANO FENOALTEA, ALFREDO GIGLIOBIANCO, JUAN CARLOS MARTINEZ OLIVA; GIULIANA FERRETTI (*segretaria*).

**LA BANCA D'ITALIA E IL PROGETTO ENSI.
FONTI PER LA STORIA DELLO SVILUPPO ENERGETICO ITALIANO DEGLI
ANNI CINQUANTA NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DELLA BANCA D'ITALIA**

di Anna Rita Rigano*

Sommario

In questo lavoro viene ricostruita, attraverso le carte dell'Archivio storico della Banca d'Italia, la vicenda del progetto ENSI (Energia nucleare Sud Italia) che ha portato alla realizzazione della centrale nucleare del Garigliano, inaugurata nel 1964. Il contributo prende in considerazione l'ambito europeo e internazionale e le forme di cooperazione cui partecipò l'Italia; gli organismi e le istituzioni che si sono occupati dello sviluppo dell'energia nucleare nel Paese; i progetti che, parallelamente a quello del Garigliano sono stati realizzati. Si ripercorre poi la storia del *Joint Study* condotto dalle autorità italiane e dalla Banca mondiale sino alla sua approvazione e si traccia l'*iter* del finanziamento della centrale erogato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Abstract

The ENSI (Energia nucleare Sud Italia) project led to the construction of the Garigliano nuclear power plant, inaugurated in 1964. This paper makes use of documents in the Bank of Italy's archives to reconstruct the project's European and international context, the cooperative ventures in which Italy participated, the organizations and institutions concerned with the development of nuclear power in Italy, and the other nuclear power projects which went forward at the same time. It also considers the *Joint Study* conducted by the Italian authorities and the World Bank up to the project's approval, and the negotiations which led to the financing of the Garigliano plant through a loan to the Cassa per il Mezzogiorno.

* Banca d'Italia, Ufficio Ricerche Storiche

Indice

1. Introduzione	9
2. Il contesto	11
2.1 L'inserimento dell'Italia nella situazione internazionale.....	11
2.2 La ricerca sul nucleare in Italia e i programmi nazionali	15
3. Energia per il Mezzogiorno: il progetto ENSI.....	21
4. Il finanziamento della centrale del Garigliano.....	40
Appendice I: I protagonisti	54
Appendice II: Le fonti archivistiche	61
Appendice III: Cronologia dei documenti	66
Abbreviazioni	80
Riferimenti bibliografici.....	81

1. Introduzione ¹

Uno degli obiettivi che la classe dirigente degli anni cinquanta considerava essenziali per il decollo dell'industria italiana e per l'equilibrato sviluppo economico del Paese era la copertura del fabbisogno di energia elettrica. L'Italia, tradizionalmente povera di risorse energetiche, doveva fare i conti con una domanda in crescita, una scarsa disponibilità di materie prime, una rete distributiva inadeguata. Già dall'immediato dopoguerra gli sforzi del Governo e delle autorità economiche si erano indirizzati verso un potenziamento del settore da attuare attraverso la costruzione di impianti idroelettrici e termoelettrici. Dal 1953, tuttavia, accanto ai due tipi di centrali tradizionali si andava diffondendo la prospettiva a livello mondiale della produzione di elettricità attraverso l'energia nucleare.

L'Italia fu tra i primi paesi ad avviare rapporti di collaborazione con altre nazioni europee tecnologicamente più avanzate e con gli Stati Uniti, considerati pionieri nel settore. Il 25 marzo del 1957 fu istituita la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), con il compito di favorire lo sviluppo comune e l'uso pacifico dell'energia nucleare; ad essa seguirono numerose iniziative congiunte, che consentirono un proficuo inserimento nazionale nel nuovo filone di ricerca. Grazie ai contatti avviati dall'Italia vennero sviluppate una serie di proposte mirate allo sfruttamento a fini commerciali della nuova fonte energetica. Tra queste emerge il progetto denominato ENSI (Energia nucleare Sud Italia). La sigla compendia il primo studio internazionale di fattibilità per la realizzazione di una centrale nucleare nell'Italia meridionale, frutto della collaborazione fra il Governo italiano e la Banca mondiale. Lo studio fu svolto, secondo un accordo congiunto, in collaborazione fra gli esperti della Banca mondiale (BIRS) e il Comitato nazionale delle ricerche nucleari (CNRN) e diede luogo alla costruzione della centrale del Garigliano.

¹ Desidero ringraziare Franco Cotula per aver promosso la redazione del presente contributo, Stefano Fenoaltea per le utili e puntuali osservazioni, Juan Carlos Martinez Oliva per i suggerimenti e gli spunti di riflessione fornitimi nel corso della ricerca e l'intero Comitato di redazione. Ringrazio inoltre Alfredo Gigliobianco, Sergio Cardarelli e Paolo Croce per il proficuo scambio di opinioni, Elisabetta Loche e Anna Rita Gresta per la paziente assistenza fornitami nella ricerca documentale, Virginia Germanò e Giuliana Ferretti per il lavoro di redazione.

Per la realizzazione dell'impianto, la BIRS erogò per la prima volta nella sua storia un finanziamento, di 40 milioni di dollari, in favore dello sviluppo dell'energia nucleare a scopi pacifici. Il prestito venne concesso alla Cassa per il Mezzogiorno, secondo espresso parere delle autorità italiane, e da questa trasferito alla Società elettronucleare nazionale (Senn), incaricata della costruzione degli impianti. Come si può facilmente desumere l'intera realizzazione si distingue per il suo carattere di esperimento e per essere, nel suo complesso, un progetto pilota ricco di riferimenti per la storia economica e industriale del Paese.

La centrale nucleare del Garigliano non fu l'unica ad essere costruita in quegli anni in Italia; ad essa si affiancarono anche quelle di Latina e Trino Vercellese. Il percorso che portò all'attuazione dei tre impianti presenta delle caratteristiche comuni: in primo luogo essi furono progettati e portati a termine nello stesso periodo, fra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta, in tempi brevissimi (circa quattro anni); in secondo luogo la loro costruzione si rese possibile grazie al mutato clima internazionale e allo scambio di conoscenze tecnologiche con paesi più avanzati. La loro esecuzione tuttavia rappresenta solo uno degli aspetti della politica energetica italiana, quello nucleare, che peraltro avrebbe subito una battuta d'arresto negli anni successivi alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Bisognerà infatti attendere il 1971 per l'avvio dei lavori della quarta centrale italiana, quella di Caorso, divenuta operativa solo nel 1981.

Il progetto e il finanziamento della centrale nucleare del Garigliano sono ben documentati all'interno dell'Archivio storico della Banca d'Italia per via dell'influenza esercitata dall'Istituto nel programma nucleare nazionale e nella realizzazione della centrale del Garigliano. La Banca d'Italia fornì consulenza tecnica e finanziaria sul versante dei rapporti, sia con autorità di governo ed enti di ricerca sia con la Banca mondiale per quanto riguarda la parte internazionale del progetto. Su quest'ultimo aspetto occorre sottolineare che il rapporto fra i rappresentanti dei due istituti aveva già avuto dei trascorsi eccellenti e l'Istituto di emissione si era trovato a sostenere, sin dal dopoguerra, il ruolo di "vicario" delle autorità di governo per la concessione dei prestiti internazionali, grazie all'autorevolezza dei suoi rappresentanti e in particolare del Governatore Donato Menichella.

Il Servizio Studi e l'area delle ricerche economiche svolsero, insieme al Governatore, un ruolo attivo nel progetto ENSI, non solo per gli aspetti finanziari, ma anche per i risvolti

tecniche del progetto stesso. I nuclei di maggiore interesse sono quindi contenuti nei fondi Studi (Carte Guidotti) e Segreteria Particolare. Le carte offrono tracce significative sugli interlocutori del progetto nucleare italiano presso la Banca d'Italia. La prima e più evidente è quella lasciata da Menichella, il quale prendeva personalmente visione della documentazione del progetto, lasciava brevi note sulle direttive da seguire e segnalava i funzionari che dovevano essere informati della situazione: il consigliere economico Paolo Baffi, il consulente economico Federico Caffè e il capo del Servizio Studi, Salvatore Guidotti. Nel fondo Vigilanza è conservato il fascicolo dedicato agli aspetti procedurali del credito concesso alla Cassa per il Mezzogiorno.

2. Il contesto

2.1 L'inserimento dell'Italia nella situazione internazionale

Sin dal dopoguerra il problema di reperire fonti energetiche alternative a quelle tradizionali si poneva per l'Italia in termini particolarmente urgenti. Secondo le stime elaborate in quegli anni la crescita della domanda e dei consumi di energia elettrica sarebbero cresciuti più rapidamente del prodotto complessivo²; né d'altra parte l'Italia poteva aumentare lo sfruttamento delle centrali idroelettriche pressoché giunto al punto di massimo utilizzo. Non restava dunque che puntare per il futuro sulle centrali termoelettriche, per le quali erano però necessari consistenti finanziamenti e importazioni cospicue (olio combustibile, carbone) con l'immaginabile aggravio della bilancia dei pagamenti. Sulla scorta di questi elementi il Governo aveva avviato, già dal 1949 e grazie ai finanziamenti ERP, un programma di potenziamento degli impianti termoelettrici.

All'epoca si era anche posto il quesito sull'opportunità di un intervento diretto dello Stato per alcuni settori produttivi o servizi di carattere essenziale per la collettività e, fra questi, ampia rilevanza era stata attribuita tra gli altri al settore energetico. Le risposte al

² Nei primi anni cinquanta erano state effettuate una serie di stime sui futuri fabbisogni di energia per l'Italia. In particolare si ricordano i dati forniti dalla Commissione ministeriale per lo studio dei problemi relativi alla produzione e alla distribuzione dell'energia elettrica (istituita dal Ministero dell'Industria nel 1954) e quelli prodotti dall'ANIDEL (Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica) nel 1956. Pur utilizzando criteri di valutazioni diversi, queste previsioni erano molto vicine alle stime basate sulla regola del raddoppio decennale dei consumi.

questionario della Commissione economica presentato nel 1946 all'Assemblea costituente sul tema della nazionalizzazione del comparto erano affatto divergenti se non diametralmente opposte³.

A ciò si aggiunse una prospettiva inattesa: l'apertura degli Usa all'utilizzo dell'energia nucleare a scopi pacifici. L'8 dicembre 1953 il Presidente Eisenhower, durante un discorso all'ONU pronunciato in risposta ai primi esperimenti nucleari russi iniziati nel 1949, rendeva noto il suo programma "Atoms for Peace" destinato a tutti i paesi che avessero voluto accedere all'uso del nucleare a patto di rinunciare agli impieghi militari. A pochi mesi di distanza, nel 1954, veniva modificato l'Atomic Energy Act che trasformava la situazione di sostanziale monopolio delle informazioni da parte dell'USAEC (United States Atomic Energy Commission) e consentiva una prima apertura in materia nucleare. Gli Stati Uniti assecondavano così il processo di crescente internazionalizzazione dell'economia avviato con il Piano Marshall, con il risultato di espandere le forme di industrializzazione americane e le sottostanti tecnologie⁴. Tra le prime nazioni che accettavano la proposta statunitense vi era proprio l'Italia; il Presidente del CNRN Francesco Giordani⁵ firmava i primi accordi bilaterali per la ricerca nucleare nella primavera del 1955⁶. Pochi mesi dopo, in

³ Le risposte sono contenute nel *Rapporto della Commissione economica presentato all'Assemblea costituente, II Industria. III. Appendice alla Relazione (Questionari e monografie)* (1947, pp. 53-72). Solo per citare qualche esempio: assolutamente negativa la posizione della Edison, possibilista la Fiat, favorevoli i pareri delle Camere di commercio, del Centro economico per la ricostruzione di Venezia, di alcuni fra gli economisti interpellati (Corrado Gini, Gino Luzzatto, Lionello Rossi), di Antonio Pesenti allora Vice Presidente dell'IRI. Cfr. a questo proposito Caffé (1970), Fausto (1998, pp. 612-13), Savignano (1993, pp. 39-52).

⁴ Cfr. Di Nolfo, Rainero e Vigezzi (1992), in particolare i contributi di Zamagni, Longoni, Decleva; Segreto (1996, pp. 273-316).

⁵ Sulla figura di Francesco Giordani (Napoli, 1896-1961) esistono numerose pubblicazioni. Tra le più recenti: Scalpelli (1984, pp. 471-99), Curli (1994), Id. (1995, pp. 213-25).

⁶ La missione del CNRN, composta da Giordani e dai fisici Amaldi e Salvetti, giunse negli Stati Uniti il 18 marzo 1955. A partecipare ai colloqui fu invitato anche Egidio Ortona, Consigliere dell'Ambasciata italiana a Washington. Gli accordi per l'acquisto del primo reattore di ricerca avrebbero dovuto essere perfezionati in ottobre, ma «l'acuto dissenso» fra i sostenitori dell'industria elettrica privata e quelli in favore di un intervento di pianificazione statale delle risorse, in primis Giordani, ritardarono di qualche mese la firma degli accordi che verranno perfezionati solo nel febbraio 1956. Egidio Ortona nel suo *Anni d'America* (1986, pp. 135-40), rievoca le vicende relative al negoziato Italia-Usa di quei giorni, vicende che si svolsero parallelamente alla visita negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio Scelba. Ortona ricorda inoltre che negli stessi giorni era stato avvicinato anche dal Presidente della Edison, Giorgio Valerio, che si poneva in posizione fortemente critica nei confronti dell'operato di Giordani, mentre una posizione più sfumata rispetto al conflitto apertosi sulla nazionalizzazione del comparto elettrico era stata assunta da Valletta. Ortona, nato nel 1910 a Casale Monferrato, laureato in giurisprudenza, inizia la carriera diplomatica nel 1932 ricoprendo diversi incarichi. Segretario d'Ambasciata a Londra sino al 1939; membro della Commissione interministeriale per la riforma agraria in Dalmazia, diviene poi capo della Segreteria particolare del Ministro degli Affari esteri sino al 29

agosto, le Nazioni Unite promuovevano a Ginevra la prima di quattro conferenze sull'applicazione pacifica del nucleare. Vi aderivano 73 paesi fra cui l'Italia che inviava una delegazione di esperti, uomini di governo ed esponenti del mondo politico. Erano presenti fra gli altri Francesco Giordani, l'Amministratore delegato della Edison Vittorio De Biasi, il Ministro del Tesoro Mario Scelba, Pietro Nenni⁷.

Lo "spirito di Ginevra", come verrà in seguito definito il clima di particolare collaborazione instauratosi fra i partecipanti alla Conferenza, avrebbe consentito l'avvio di una serie di iniziative a livello internazionale che giungeranno alla costituzione di organismi internazionali. Il nostro paese nel volgere di due anni si inseriva in un complesso sistema di relazioni: da un lato proseguiva i rapporti di collaborazione e interscambio con gli Stati Uniti e l'ONU, aderendo nel 1956 al trattato di costituzione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), dall'altro partecipava al programma europeo che avrebbe portato al trattato Euratom, firmato a Roma nel marzo 1957⁸, e alla nascita dell'Agenzia europea per l'energia nucleare (Enea)⁹. Sempre nel 1957, rispettivamente il 3 luglio e il 28 dicembre, l'Italia firmava gli accordi di cooperazione bilaterale con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna¹⁰.

Grazie al lavoro alacre del CNRN sul versante internazionale, l'Italia si avviava ad assumere una posizione non subalterna, predisponendo i contratti di forniture e assistenza

luglio 1943. Nel 1944 partecipa alla missione economica negli Usa Quintieri-Mattioli e dal 1945 è destinato all'Ambasciata di Washington. Qui prosegue la sua carriera diplomatica come Consigliere d'Ambasciata, Ministro consigliere e Ministro plenipotenziario. Nel 1956 è nominato membro della delegazione italiana presso il Consiglio dei ministri degli Esteri a New York; nel 1958 diviene capo della rappresentanza italiana presso l'ONU con titolo e rango di Ambasciatore. Nel 1961 è nominato Direttore Generale degli affari economici del dicastero e Segretario Generale nel 1966. Dal 1967 è Ambasciatore d'Italia a Washington.

⁷ Si rinvia alla descrizione della Conferenza in Ippolito e Simen (1974, pp. 97-98) e a Silvestri (1968, pp. 87-97).

⁸ Entrato in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo.

⁹ L'Agenzia era sorta con l'obiettivo di coordinare i progetti nucleari aperti a tutti i paesi aderenti all'OECE attraverso una libera partecipazione.

¹⁰ Le intese, ratificate con decreti del Presidente della Repubblica nel marzo 1958, furono seguite negli Stati Uniti anche dal Consigliere d'Ambasciata Ortona. Ortona (1986, p. 239) riferisce che nel gennaio 1957 l'Ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio aveva incontrato il Presidente dell'Aec, Strauss, il quale pur assumendo un atteggiamento "severo" rispetto ai quantitativi di uranio da fornire all'Italia riteneva che l'accordo Italia-Usa dovesse essere firmato al più presto «forzando, se del caso, anche la mano al Dipartimento di Stato».

tecnologica con le agenzie atomiche di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada¹¹. Giordani, Presidente del CNRN sino al 1956, prendeva parte delle missioni italiane negli Stati Uniti, nel corso delle quali sarebbero state concordate le forniture di un primo reattore di ricerca e dei materiali fissili necessari al suo funzionamento; il fisico Edoardo Amaldi, anch'egli membro del CNRN, partecipava sin dal 1953 alla preparazione del Consiglio europeo per le ricerche nucleari (CERN)¹²; Felice Ippolito, Segretario del CNRN¹³, faceva parte della delegazione italiana alla Conferenza intergovernativa per il mercato comune e l'Euratom che si occupava della stesura degli accordi firmati poi nel 1957. Oltre alle partecipazioni già citate, il nostro paese entrava a far parte della Società europea per l'energia atomica (SEEA) sorta nel 1954, cui aderivano gli enti pubblici atomici di 13 paesi e che contribuiva a una serie di imprese comuni da realizzare o in via di attuazione¹⁴. Il risultato degli intensi scambi internazionali di Giordani — come principale e autorevole portavoce — e di altri membri del CNRN era estremamente positivo, in quanto aveva consentito al Paese di accorciare il divario di conoscenze tecniche e scientifiche dal quale si era partiti e nel contempo di rendere disponibile alla ricerca questo patrimonio. Tuttavia, questi presupposti non erano di per sé sufficienti per la realizzazione del progetto energetico italiano. Se l'inserimento dell'Italia negli istituti di cooperazione internazionale era

¹¹ Un appunto del 2 gennaio 1958 di Federico Caffè, diretto al Governatore e al Direttore Generale della Banca d'Italia, traccia un quadro delle forme di partecipazione dell'Italia nel contesto internazionale per quanto concerne il campo atomico e i suoi obblighi. Cfr. ASBI, Carte Caffè, Pratt., n. 60, fasc. 5.

¹² Il CERN iniziò ad operare il 29 settembre 1954 su iniziativa dell'Unesco. L'ente autonomo intergovernativo aveva lo scopo principale di costruire un laboratorio internazionale di ricerca sulle particelle ad elevata energia e prevedeva anche lo scambio di informazioni e studi fra gli scienziati nel settore dei raggi cosmici. Amaldi si dimetterà in seguito dalla carica di Vice Direttore Generale del CERN per l'impossibilità di seguire contemporaneamente anche l'attività del CNRN. Cfr. Il piano quinquennale presentato dal CNRN (1958, p. 17) e Albonetti (1963).

¹³ Su Ippolito cfr. l'appendice I del presente lavoro.

¹⁴ Ai progetti "Dragone" e "Halden" l'Italia partecipava con un contributo finanziario tramite l'Euratom. Il primo era relativo alla costruzione di un impianto sperimentale in Gran Bretagna dotato di un reattore ad alta temperatura e raffreddato a gas; il secondo invece era un reattore, sempre di tipo sperimentale ad acqua pesante bollente. Infine l'Italia aderì alla costituzione della società Eurochemic creata dall'Enea grazie a un accordo europeo, firmato nel 1957, per partecipare alla costruzione di un impianto nucleare pilota a Mol in Belgio per il trattamento chimico dei combustibili irradiati. La società aveva un capitale di 21.500.000 milioni di dollari e il CNRN aveva sottoscritto per l'Italia una quota di 44 azioni, pari a due milioni e 200.000 unità di UEP (il 10,24% sul totale). Da questa sintesi sommaria si evince che gli elevati costi di ricerca e la necessità di seguire contemporaneamente più ipotesi suggerivano di mettere in comune il patrimonio di conoscenze appartenente alla comunità scientifica europea. Cfr. CNEN (1962b, pp. 142-43), CNRN (1958, p. 40).

sicuramente elemento propulsivo per l'avvio del programma nucleare italiano¹⁵, occorreva però considerare altre due componenti: la prima era lo stato della ricerca nucleare in Italia e delle istituzioni che, a vario titolo, vi collaboravano; la seconda era la situazione dell'industria elettrica e termomeccanica nazionale chiamata a contribuire al piano energetico e all'epoca piuttosto arretrata. Infatti l'iniziale e transitoria condizione di dipendenza dall'estero della nostra industria avrebbe dovuto tradursi, nelle intenzioni di Giordani e Ippolito ma anche di Menichella, in interiorizzazione e sviluppo del sapere tecnologico; in breve bisognava superare la fase passiva e arrivare a una gestione attiva del *know-how*.

2.2 *La ricerca sul nucleare in Italia e i programmi nazionali*

Il 26 giugno 1952, su iniziativa dell'allora Ministro del Tesoro Pietro Campilli¹⁶, era stato istituito a Roma il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, CNRN, quale organo di ricerca e coordinamento in materia nucleare¹⁷. La sede del Comitato si trovava presso il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), il quale aveva tra l'altro il compito di indirizzarne la ricerca scientifica, mentre le direttive per l'esecuzione degli studi sull'impiego industriale del nucleare erano prerogativa del Ministero dell'Industria e commercio. Il CNRN non era l'unica istituzione a livello nazionale a occuparsi della ricerca nucleare. Nel 1946, su

¹⁵ L'utilizzo da parte del CNRN — ovvero Giordani — degli accordi internazionali come strumento per impegnare i governi italiani a delle scelte sul nucleare è ipotesi più volte espressa. Cfr. Paoloni (1992) ripreso anche da De Paoli e Ninni (1996, pp. 171-210). Della stessa opinione anche Ippolito in Ippolito e Simen (1974).

¹⁶ Maiocchi (1980, p. 968) rileva che Campilli comprese sin dall'inizio il ruolo che avrebbe potuto assumere l'energia nucleare. Anche Ippolito riferisce una frase rimasta famosa del colloquio fra Campilli e De Gasperi, il quale, non essendo assolutamente interessato alla costituzione del Comitato, messo alle strette dal Ministro del Tesoro gli rispose: «Se proprio vuoi farla questa cosa nucleare, falla!». La frase riportata da Eugenio Scalfari su "L'Espresso" del 18 ottobre 1959 è stata più volte citata a dimostrazione della scarsa attenzione dei politici nei confronti dello sfruttamento del nucleare a scopo industriale. Cfr. Silvestri (1968, p. 65, n. 1); Ippolito e Simen (1974, p. 83); Paoloni (1992, pp. 9-11); Id. (1994, p. 387); De Paoli (1994, pp. 212-13); Curli (2000, p. 146); Id. (1996, p. 331). La nascita del CNRN, ente di fatto ma non di diritto, consentiva all'Italia di presentare a livello nazionale e internazionale un interlocutore per le iniziative sul nucleare, anche se indebolito per la mancanza di personalità giuridica.

¹⁷ Cfr. CNRN (1958, pp. 1-2). Il decreto istitutivo articolava i compiti del Comitato, presieduto da Francesco Giordani, in tre punti: 1) effettuare studi, ricerche e sperimentazioni nel campo della fisica nucleare; promuovere il coordinamento delle iniziative che potranno sorgere nello stesso campo di studi e ricerche; attuare eventualmente tale coordinamento nell'ambito delle leggi vigenti; 2) promuovere e incoraggiare lo sviluppo delle applicazioni industriali dell'energia nucleare; 3) mantenere i rapporti e sviluppare la

iniziativa di un gruppo di industriali italiani e con il contributo di alcuni fisici italiani, era sorto a Milano il Centro informazioni studi ed esperienze (CISE). La società sin dalle sue origini si occupava delle applicazioni del nucleare nel settore industriale e della ricerca applicata¹⁸. A queste due istituzioni bisognava poi aggiungere l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), creato nel 1951¹⁹ che si occupava invece della ricerca fondamentale e la cui direzione sarebbe stata assunta dallo stesso CNRN²⁰.

Il CNRN era l'unica istituzione pubblica qualificata nella ricerca nucleare, ma la mancanza di una propria personalità giuridica, unita alla scarsità e precarietà dei contributi finanziari non consentivano al Comitato la necessaria agilità e lo rendevano intrinsecamente debole. A ciò veniva ad aggiungersi la mancanza di una legge che disciplinasse la materia, fattore questo che non consentiva di definire quali fossero i compiti spettanti allo Stato

collaborazione con le organizzazioni internazionali e con gli enti stranieri che operano nel campo degli studi nucleari.

¹⁸ La società, a responsabilità limitata, era stata costituita il 19 novembre 1946 per iniziativa di Giuseppe Bolla, professore di fisica superiore all'Università di Milano. Del gruppo originario facevano parte due fisici Carlo Salvetti e Giorgio Salvini e Mario Silvestri, ingegnere presso la Edison. Il Centro, presieduto dall'Amministratore delegato della Edison, Vittorio De Biasi, si avvaleva della compartecipazione finanziaria di alcuni gruppi industriali: inizialmente la Fiat, la Cogne e la Edison, cui si aggiunsero in seguito la Pirelli, la Sade (Società adriatica di elettricità), l'Azienda elettrica milanese, la Falck, la Terni. Le società aderenti al Centro informazioni studi ed esperienze avevano ciascuna un proprio rappresentante all'interno del Consiglio di amministrazione, tra gli altri: Valletta, Guglielmone, Emanuelli, Angelini. A partire dal 1947 veniva cooptato anche il Presidente del CNR, Gustavo Colonnetti docente di scienza delle costruzioni all'Università di Torino, poi sostituito nel 1956 da Giordani. Molto è stato scritto sul CISE e sui rapporti fra il CISE e il CNRN: cfr. Cerrai (1988); Silvestri (1968); Ippolito e Simen (1974); Paoloni (1994) e il saggio sempre di Paoloni (1992, pp. 5-43) con la bibliografia ivi contenuta.

¹⁹ L'Istituto nacque con decreto istitutivo del CNR, dell'agosto 1951, dalla fusione dei centri di fisica delle Università di Roma, Torino, Milano e Padova. Per l'attività e la storia dell'INFN cfr. Paoloni (1992), in particolare l'intervista a G. Salvini ivi pubblicata e il saggio contenuto nello stesso volume di Paoloni alle pp. 12-14.

²⁰ Nel 1952, grazie anche all'oculata direzione di Gilberto Bernardini, l'attività dell'INFN avrebbe avuto una svolta, dando origine al progetto di ricerca finalizzato alla costruzione di un elettrosincrotrone nazionale presso i nuovi laboratori di ricerca di Frascati. La costruzione di questi laboratori fu oggetto di un'accesa disputa fra il Presidente del CNR, Colonnetti, e il Presidente del CNRN, Giordani, nella quale vennero coinvolti i membri del Consiglio di presidenza del CNR, fra cui, anche Menichella. La difficoltà di collaborazione tra CNR e CNRN era il riflesso dei cattivi rapporti fra i due protagonisti, che si traduceva in questo caso nella contestazione degli stanziamenti in favore dell'INFN da parte di Colonnetti e nel tentativo di ubicare il centro di ricerca a Milano, sottraendolo così all'influenza di Giordani. Cfr. ASBI, Directorio-Menichella, cart. 74, fasc. 1, nel quale sono contenuti i verbali del Consiglio di presidenza e della Giunta amministrativa del CNR. Nel medesimo fascicolo è conservato anche un sotto fascicolo intitolato "Divergenza prof. Colonnetti – prof. Giordani" nel quale si trova la documentazione relativa al conflitto sull'INFN e sui laboratori di Frascati.

relativamente al nucleare inteso nel suo complesso e di conseguenza al Comitato stesso²¹. L'assenza di un coordinamento centrale si rivelava in qualche misura penalizzante e le iniziative per la realizzazione di centrali nucleari partiranno in modo piuttosto disordinato e finiranno col trovarsi al centro di una serie di dibattiti e polemiche di fattispecie affatto differenti.

Fra gli interrogativi che venivano più discussi all'epoca vi erano quelli riguardanti la scelta della filiera ovvero del tipo di reattore²², l'ubicazione degli impianti, la sufficiente conoscenza tecnologica e la capacità di valutare i progetti, la convenienza economica dell'investimento e infine, argomento che scatenava le discussioni più accese, la nazionalizzazione dell'intero comparto elettrico italiano ivi compreso quello nucleare²³. Il nucleare richiedeva infatti un controllo diretto dello Stato per quanto concerne lo sfruttamento dei materiali fissili, secondo quanto stabilito dai protocolli internazionali e già

²¹ «Figlio illegittimo, mostruoso e indisciplinato», è il giudizio che il CNR dava del CNRN; cfr. Ippolito e Simen (1974, p. 90). Per le opinioni espresse da Ippolito sul CNRN cfr. i lavori di Ippolito citati in bibliografia. Una critica radicale all'attività del CNRN e ai suoi principali attori, Giordani e Ippolito, in Silvestri (1968).

²² L'opzione presentava naturalmente dei risvolti di natura politica e militare oltre che tecnologici. La filiera americana ad uranio arricchito, sostenuta dall'industria elettrica privata italiana, comportava l'adesione non solo a uno schieramento politico e militare in tempi di guerra fredda, ma apriva la strada alle importazioni di tecnologia e prodotti americani. La filiera a uranio naturale di tipo francese o inglese era invece preferita da chi era favorevole al controllo statale degli impianti e prevedeva un impegno del nucleare anche a fini militari. Tuttavia molti consideravano sterile questa contrapposizione. Giordani e Ippolito, ad esempio, ritenevano più utile avvalersi almeno in una prima fase della collaborazione statunitense (a questa posizione aderirà anche Menichella a proposito del progetto ENSI), sia per abbreviare i tempi di acquisizione della tecnologia, sia perché ritenevano più valida da un punto di vista scientifico la filiera di tipo americano, in quanto il nostro paese era interessato solo allo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Ippolito in molte sue pubblicazioni tornerà a insistere sull'inutilità della polemica. Cfr. bibliografia; inoltre: Lombardi (1994, p. 601); Curli (2000, pp. 155-56).

²³ Per evitare di includere nella disputa sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica la regolamentazione concernente l'energia nucleare, lo sfruttamento dei materiali fissili e l'organo pubblico preposto al controllo del settore (CNRN), vennero presentati specifici disegni di legge. I progetti Caron (8 aprile 1954 e 18 maggio 1955), Villabruna (22 febbraio 1955), Cortese (15 novembre 1956), Gava (12 dicembre 1957), non ebbero esito felice. Solo uno stralcio della proposta di legge presentata nel gennaio 1960 dall'allora Ministro dell'Industria Colombo veniva approvata nell'agosto dello stesso anno limitatamente alla trasformazione del CNRN in CNEN (Comitato nazionale energia nucleare); con esso il CNEN otteneva una veste giuridica autonoma. Disposizioni definitive si ebbero solo con la legge n. 1860 sull'"impiego pacifico dell'energia nucleare" del 31 dicembre 1962, approvata solo dopo quella sulla nazionalizzazione e la costituzione dell'Enel.

ampiamente sancito dalle leggi che regolavano la materia nei paesi europei e negli Stati Uniti²⁴.

Nonostante i dubbi e gli interrogativi, nella seconda metà degli anni cinquanta si era verificata in Italia una vera e propria corsa allo sfruttamento commerciale del nucleare, accelerata dalla crisi di Suez. La prima in ordine di tempo era stata la Edisonvolta che, attraverso la costituzione della Società elettronucleare italiana (Selni)²⁵, firmava nel 1956 una “letter of intent” con l’americana Westinghouse per l’acquisto di un impianto dotato di un reattore PWR (Pressurized Water Reactor) della potenza di 134 Mw (successivamente portato a 260). Il progetto Selni tuttavia partirà con forte ritardo rispetto alle previsioni per un complesso di problemi tecnici e finanziari²⁶. L’ostacolo più importante era costituito dalle modalità di erogazione del prestito che la Selni aveva chiesto all’Eximbank e che avrebbe dovuto poi essere concesso attraverso l’IMI. La società aveva infatti sollecitato il sostegno dello Stato attraverso la concessione della garanzia di cambio²⁷.

Molte erano le istanze contrarie alla concessione della garanzia fra cui quella espressa dal Governatore della Banca d’Italia sia al Ministro del Bilancio Adone Zoli, sia al

²⁴ La legislazione americana prevedeva che la proprietà dei materiali fissili, in quanto potenzialmente utilizzabili a scopi militari, spettasse al Governo. Per lo sfruttamento dei combustibili nucleari a scopi pacifici la legge prevedeva che i privati, dopo aver sottoposto una richiesta all’USAEC, potessero ottenerne l’utilizzo dietro pagamento, tuttavia la proprietà rimaneva sempre dello Stato. Analoghe garanzie venivano richieste ai paesi, fra cui anche l’Italia, che avessero stabilito accordi di importazione di uranio con gli Stati Uniti. Cfr. De Paoli (1994, p. 237, n. 35) e Curli (2000, p. 25).

²⁵ La Società era stata costituita nel dicembre 1955; la Edison aveva coinvolto nella costituzione della Selni alcune aziende private (Sade, Sges, Selt-Valdarno, Romana) e alcune imprese appartenenti al gruppo Finelettrica dell’IRI (SME, SIP, Terni, Trentina). L’anno successivo intervenne una modifica nell’assetto azionario della società che risultò costituita per l’85% da capitale privato e solo per il 15% dal gruppo IRI-Finelettrica.

²⁶ I primi passi mossi dalla Edison per il progetto di acquisto di una centrale erano visti con molta diffidenza da parte dei rappresentanti del CNRN e comunque va segnalata l’ostilità nei confronti di intraprese che non passassero sotto il controllo del Comitato, come le trattative internazionali condotte negli Stati Uniti da Valerio. Pare che la Selni avesse chiesto il finanziamento anche alla Banca mondiale, ma l’Istituto aveva rifiutato la proposta perché la società non aveva ottenuto la garanzia governativa per il prestito. Cfr. l’intervista concessa da Ippolito a Curli (2000, pp. 173-74). Pur tenendo presente l’ottica soggettiva dell’autore è interessante il parere espresso da Silvestri (1968, cap. 4).

²⁷ La clausola comportava che le oscillazioni tra il tasso di cambio della lira rispetto al dollaro dal momento della concessione del prestito sino a quello dell’estinzione sarebbero state a carico dello Stato, mentre il beneficiario del finanziamento, la Selni, avrebbe dovuto rimborsare la cifra inizialmente pattuita.

Ministro del Tesoro Giuseppe Medici²⁸. Altre resistenze venivano poste contemporaneamente dal Segretario del CNRN, Ippolito, che interveniva con successo presso il Ministro dell'Industria, il liberale Guido Cortese, per sospendere l'iniziativa²⁹.

Il finanziamento IMI-Eximbank (34 milioni di dollari) sarebbe stato erogato solo nel 1960, mentre andavano risolvendosi le incertezze sulla dislocazione dell'impianto³⁰ e, nel luglio 1961, avrebbero avuto inizio i lavori nei pressi di Trino Vercellese. La centrale, intitolata a Enrico Fermi, sarebbe stata inaugurata nel 1964 e poi ceduta all'Enel nel 1966³¹.

Sempre nel 1956, Fiat e Montecatini costituivano la Sorin (Società ricerche impianti nucleari); la società possedeva già un centro di ricerche nucleari a Saluggia (Vercelli) ove si prevedeva di poter mettere a punto un reattore nucleare italiano e avviare un ambizioso programma di ricerche nel settore applicativo e industriale, sempre con l'ausilio della tecnologia americana.

E ancora nello stesso anno iniziavano le trattative oggetto del presente studio. La proposta per la costruzione di un'altra centrale nucleare partiva come iniziativa di studio congiunto fra l'Italia e la BIRS e veniva inoltrata alle autorità italiane, sul finire del 1956, dal

²⁸ In una lettera del 9 marzo 1957, diretta proprio a Medici, il Governatore motivava la sua opposizione affermando che la garanzia di cambio creava «minore resistenza ai processi di inflazione». Inoltre, secondo Menichella, una simile concessione avrebbe avuto un effetto disincentivante per l'industria elettrica privata a costruire in Italia i macchinari necessari agli impianti nucleari. ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 104, fasc. 2, pubblicata in Cotula, Gelsomino e Gigliobianco (1997, pp. 698-701).

²⁹ Le riserve di Ippolito e del CNRN miravano, attraverso il diniego della concessione alla Edison, a impedire che l'industria privata prendesse il sopravvento sulle prospettive di sviluppo dell'energia nucleare, accentuando quindi il carattere oligopolistico del comparto invece di indebolirlo. Cfr. Ippolito e Simen (1974, p. 103) e l'intervista concessa da Ippolito a Curli (2000, p. 174).

³⁰ In un primo momento la Selni aveva proposto di costruire la centrale a Moneglia, in Liguria, ma la ferma opposizione dei governi locali preoccupati delle ricadute sull'economia della zona aveva costretto l'azienda a rivedere le proprie scelte.

³¹ In realtà la Edison non aveva mai ricevuto l'autorizzazione alla costruzione della centrale di Trino Vercellese dall'allora Ministro dell'Industria Colombo. In un articolo apparso su "L'Espresso" dell'8 settembre 1963, Nello Ajello e Gianni Corbi mettevano in evidenza lo "sconcertante" paradosso della centrale inesistente. «Per quattro anni Emilio Colombo s'era infatti rifiutato di dare alla Edison l'autorizzazione ufficiale [...]. Dal 1958 era fermo al Senato un suo progetto di legge per la sistemazione dell'intero settore [...]. Approvare, proprio in quel periodo, la centrale nucleare voleva dire prendere una posizione troppo netta, pregiudicarsi cioè la possibilità d'assumere un ruolo di mediatore il giorno in cui il governo avesse deciso la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Colombo preferì attendere, senza tuttavia ostacolare in nessun modo la costruzione della centrale abusiva». L'articolo si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 581, fasc. 1.

Presidente della Banca mondiale Eugene Black³², attraverso l'Ambasciatore italiano a Washington, Manlio Brosio³³. Il progetto, condotto per la parte italiana dal CNRN e dalla Senn (Società elettronucleare nazionale del gruppo IRI), era denominato ENSI (Energia nucleare Sud Italia) in quanto prevedeva l'impianto di una centrale atomica nell'Italia meridionale. Come si vedrà in dettaglio³⁴, lo studio avrebbe suscitato molte aspettative oltre a rappresentare, per entrambi i partner, il modello per la costruzione delle future centrali nucleari quanto a tecnologie e procedure operative.

Infine, nel marzo 1957 entrava in campo anche l'ENI (Ente nazionale idrocarburi), attraverso la costituzione della SIMEA (Società italiana meridionale per l'energia atomica) a compartecipazione Agip-nucleare e IRI³⁵. Per l'impianto della potenza di 200 Mw, Mattei preferì la collaborazione con il Regno Unito³⁶; la scelta tecnica ricadeva su una filiera di tipo inglese, a uranio naturale, acquistata dalla Nuclear Power Plant Company³⁷. Il contratto di collaborazione sarebbe stato firmato dal Presidente della SIMEA il 2 maggio 1958³⁸. La località individuata per la realizzazione dell'impianto era Foce Verde presso Latina ed era considerata ideale perché offriva la possibilità di razionalizzare la distribuzione di energia

³² Black, già Presidente della Chase Manhattan Bank di New York, fu Direttore esecutivo della BIRS dal marzo 1947 al marzo 1949 e poi Presidente dal 1° luglio 1949 al 31 dicembre 1962.

³³ Cfr. l'appendice I del contributo.

³⁴ Cfr. il paragrafo 4 del contributo.

³⁵ L'Agip-nucleare, costituita nel dicembre 1956, aveva come Direttore e Amministratore delegato Gino Martinoli, il quale era anche Presidente della SIMEA. L'Agip-nucleare aveva una compartecipazione nella SIMEA del 75%. La quota dell'IRI era del 25%, suddiviso fra Finmeccanica, Finelettrica, Finsider. Cfr. la relazione di Mattei sull'impegno dell'ENI nel settore nucleare in CNRN (1963, 5**, pp. 647-57).

³⁶ Secondo quanto riportato da un articolo del "Wall Street Journal" del 21 marzo 1958, la SIMEA aveva raggiunto in precedenza un accordo provvisorio con l'americana Babcock & Wilcox, che aveva poi annullato a causa di una controversia sorta con alcune ditte petrolifere statunitensi in Libia. La traduzione dell'articolo si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

³⁷ L'impianto di riferimento della centrale di concezione e progettazione inglese era quello di Bradwell, che la Nuclear Power Plant Co. stava ultimando, con un reattore a uranio naturale, moderato a grafite, raffreddato a gas.

³⁸ Secondo il promemoria trasmesso dal Delegato della Banca d'Italia a Londra Nino Zecchi e redatto a cura del rappresentante della BNL a Londra, «l'ing. Mattei ha desiderato che l'accordo venisse firmato adesso [2 maggio 1958], onde creare una favorevole premessa alla imminente visita a Londra del Presidente Gronchi. L'interesse e la soddisfazione per tali intese nel settore nucleare sono infatti tuttora vivissimi in Gran Bretagna». Il promemoria è conservato in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

nel Centro-Sud con la costruzione di un elettrodotto di collegamento fra la centrale della SIMEA e quella del progetto ENSI³⁹.

Secondo il disegno governativo, il polo energetico avrebbe dotato il Meridione di una potenza di 350 Mw e avrebbe funzionato da fattore propulsivo per lo sviluppo industriale del Sud, senza il coinvolgimento dell'industria privata⁴⁰.

La parte finanziaria del progetto SIMEA prevedeva un costo complessivo di circa 49 miliardi di lire, erogate per metà in lire e per metà in sterline⁴¹. I lavori di costruzione della centrale avrebbero avuto inizio nel novembre 1958; il reattore raggiungeva il punto di criticità nel dicembre del 1962, ma Enrico Mattei non ebbe il tempo di vederlo completato. L'impianto, il primo ad entrare in funzione in Italia, nel 1963, sarebbe stato trasferito all'Enel nel 1964.

3. Energia per il Mezzogiorno: il progetto ENSI

Nel 1955 la Banca mondiale, incoraggiata dai favorevoli risultati della prima Conferenza di Ginevra, si incaricava di effettuare una serie di studi sul possibile utilizzo dell'energia nucleare a scopi pacifici. Eugene Black riteneva necessario conoscere in quali tempi e condizioni l'energia nucleare poteva divenire economicamente competitiva, considerata l'alta percentuale di finanziamenti concessi dalla Banca mondiale nel settore energetico e in previsione di ulteriori e più cospicui prestiti. Nasceva così il rapporto di

³⁹ L'ubicazione nella zona di Latina era considerata ottimale anche per il seguente ordine di considerazioni: la buona posizione rispetto alla rete di comunicazione stradale, la scarsa densità della popolazione, la possibilità di avvalersi dell'acqua di mare per il circuito del reattore, il contributo al programma di Governo in favore del Mezzogiorno. Cfr. ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 31, fasc. 52, lettera con allegato progetto sulla centrale, inviata dal Ministro del Bilancio Medici a Menichella il 26 luglio 1958. Cfr. inoltre Scalfari, Eccles (1960), De Paoli (1994).

⁴⁰ Da rilevare che l'IRI era economicamente coinvolto in due progetti, avendo una partecipazione azionaria nelle due società Senn e SIMEA che avrebbero realizzato il polo energetico nucleare nel Mezzogiorno.

⁴¹ Lo stanziamento sarebbe stato a carico degli azionisti della SIMEA e ripartito in proporzione alle loro quote azionarie all'interno della Società. La quota a carico dell'ENI era 36,75 miliardi, quella delle società del gruppo IRI di 12,25 miliardi di lire.

Corbin Allardice “Economic nuclear power today: where and under what circumstances” del 4 giugno 1956⁴².

Lo studio, dopo aver paragonato i costi di un impianto convenzionale con quelli di una centrale atomica, giungeva alla conclusione che questo nuovo tipo di energia era un investimento competitivo rispetto alle fonti tradizionali e forniva una serie di requisiti per la realizzazione futura degli impianti. Sulla base di queste considerazioni la BIRS, nel corso dell’XIa riunione annuale del Consiglio dei governatori del 1956, aveva anche preso l’interessante iniziativa di aprire una discussione di gruppo non ufficiale sull’“energia atomica nello sviluppo economico”.

Black, introducendo il 27 settembre la giornata di lavori dedicata a questo tema, affermava che l’interesse della Banca mondiale per l’energia atomica non era una «esercitazione accademica» bensì un’esigenza concreta. Infatti, l’attività della Banca era «diretta verso l’aiuto di paesi membri necessario per lo sviluppo della loro forza economica attraverso l’applicazione di politiche e l’adozione di pratiche solidamente fondate, cosicché essi possano fare il migliore uso dei loro investimenti in altre risorse».

Black proseguiva ricordando che era compito dell’Istituto che rappresentava seguire lo sviluppo delle scienze e delle tecniche, perché l’investimento del futuro nasceva dalla capacità di progettare nel presente. A complemento di queste affermazioni aggiungeva delle cifre molto concrete: «oltre il 36% dei nostri prestiti destinati allo sviluppo hanno riguardato progetti per l’energia elettrica [...]. Continuamente esaminiamo nuovi progetti per impianti idroelettrici e termoelettrici e dobbiamo prendere in considerazione la possibilità che l’energia atomica diventi un campo di futuro investimento».

Black concludeva il suo discorso introduttivo ricordando che «il fabbisogno mondiale di energia si accresce di continuo, le risorse mondiali di energia idroelettrica e le riserve di risorse di energia non ricostituibili (petrolio, carbone, gas) debbono essere integrate per

⁴² Allardice, che sarà uno dei protagonisti del progetto ENSI, era l’esperto atomico della Banca mondiale. Una copia dello studio si trova in ASBI, Studi, pratt., n. 293, fasc. 4, s.fasc. 1.

fronteggiare la crescente richiesta dei prossimi anni»⁴³. Da questo momento la BIRS inseriva nei propri programmi di investimento anche i finanziamenti per l'energia nucleare⁴⁴.

Per la BIRS la costruzione di una centrale nucleare piuttosto che di un impianto convenzionale era giustificata dalla mancanza di risorse energetiche e dalla necessità di importarle ad alti costi con evidenti ricadute sulla bilancia dei pagamenti. Che l'Italia rispondesse a questi requisiti era un dato di fatto accertato e non controverso, ma occorreva aggiungere un ulteriore e peculiare fattore presente nel nostro paese, che gli esperti della Banca mondiale avevano per conoscenze pregresse già tenuto in conto: lo squilibrio territoriale fra il Mezzogiorno e il resto dell'Italia e la necessità di intervenire rapidamente con un piano di sviluppo per colmare il divario economico⁴⁵. Ugo La Malfa sinteticamente ricordava in proposito che «l'humus ideale per una centrale elettronucleare di medie proporzioni è costituito da quelle aree cosiddette sottosviluppate nelle quali — senza però voler stabilire un rapporto logico da causa ad effetto — l'energia elettrica risulta carente, o viene importata e trasportata con sovrapprezzi talvolta assai elevati»⁴⁶.

⁴³ Tutta la documentazione (interventi e discussioni) su questa giornata di lavori è conservata in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 2 e in Studi, Pratt., n. 294, fasc. 4, s.fasc. 1. Gli interventi introdotti da Black sono dell'ammiraglio Strauss Presidente dell'Aec degli Usa, di sir John Plowden dell'Aec della Gran Bretagna, di sir John Cockcroft, Direttore dello stabilimento per lo studio dell'energia atomica di Harwell (Gran Bretagna), del Direttore della divisione reattori dell'Aec statunitense Kenneth Davis, e infine dell'Alto Commissario per energia atomica francese, prof. Francis Perrin. In occasione di quella riunione era stato reso pubblico il menzionato studio di Allardice.

⁴⁴ Per quanto concerne il complesso dei finanziamenti concessi alla Cassa per il Mezzogiorno dalla BIRS per la costruzione di impianti di energia elettrica e la loro distribuzione geografica cfr. Paganetto e Scandizzo (2000, pp. 150-55).

⁴⁵ In particolare durante le trattative per il terzo prestito alla Cassa per il Mezzogiorno nel 1955, i rappresentanti italiani avevano affrontato con la Banca mondiale il problema della disponibilità di energia elettrica per il Mezzogiorno. Nel corso di una riunione svoltasi nel dicembre 1954 presso la Finelettrica con il rappresentante della BIRS, Sidney Wheelock, il prof. Bruno Rossi Ragazzi poneva in evidenza la necessità di affrontare tempestivamente una politica energetica per il Mezzogiorno adeguata alla domanda per evitare una "strozzatura" che avrebbe compromesso inevitabilmente il programma di sviluppo previsto dal Governo italiano per l'industria e l'agricoltura. L'interessante resoconto di quella riunione si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 358, fasc. 1, s.fasc. 8.

⁴⁶ La Malfa (1959). Nell'ambito dell'intervento straordinario in favore del Mezzogiorno, il riequilibrio territoriale passava anche attraverso la disponibilità di energia elettrica. La situazione italiana era caratterizzata da una sensibile differenza nei consumi energetici fra Nord e Sud, causata dalle minori opportunità di approvvigionamento, dall'arretratezza della rete distributiva del Mezzogiorno, dagli alti costi dell'energia. L'insieme di questi elementi si aggiungeva alla «politica di malthusianesimo economico» praticata dall'industria elettrica privata, che ostacolava il programma del Governo promosso attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e sostenuto dalla Svimez e da parte del mondo politico italiano. Cfr. Scalfari, Eccles (1960, p.

I primi contatti fra le autorità italiane e i rappresentanti della BIRS per un finanziamento destinato alla costruzione di una centrale nucleare nel Mezzogiorno risalgono, secondo la ricostruzione documentaria del progetto, al marzo del 1956. L'occasione per uno scambio di vedute era stata fornita da un colloquio fra Black e Brosio, nel corso del quale il Presidente della BIRS aveva prospettato l'eventualità di fornire un prestito all'Italia per la costruzione di una centrale nucleare. Per Black erano due gli aspetti rilevanti della proposta: l'azione della BIRS si sarebbe posta «in concorrenza» con quella dell'Eximbank, e inoltre avrebbe fornito una valida alternativa alla richiesta italiana di un prestito agli Enti di riforma agraria, che in quel momento non incontrava l'entusiasmo della BIRS⁴⁷. Tuttavia bisognerà attendere qualche mese, prima che le trattative si definiscano in tal senso. Secondo quanto comunicato a Menichella da Carlo Gragnani⁴⁸ nell'ottobre 1956, la posizione della BIRS cominciava a indirizzarsi verso una vera e propria politica di sostegno nei confronti di questo settore. La Banca mondiale vedeva con favore un finanziamento nucleare per paesi come l'Italia e il Giappone, la cui crescita poteva essere rallentata dalla carenza di un adeguato potenziale energetico⁴⁹.

Gragnani, da parte sua, comunicava al Governatore che, a Washington, si stavano avviando i primi approfondimenti in materia e annunciava l'invio di uno studio di

112), gli atti del convegno dedicato a *Mezzogiorno ed energia nucleare* (1959) e i due saggi di Silari (1994) e Brancaccio (1994).

⁴⁷ Il resoconto del colloquio fra Brosio e Black, trasmesso dall'Ambasciatore Cattani a Menichella il 29 marzo 1956, è conservato in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 379, fasc. 1, s. fasc. 31, dedicato alla missione Kamarck. La missione era stata inviata in Italia i primi di gennaio del 1957 allo scopo di verificare se l'Italia fosse ulteriormente in grado di garantire *creditworthiness* e se fosse possibile in tal caso fornire un prestito agli Enti di riforma agraria (Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 4, s. fasc. 2). La Banca mondiale, pur non essendo pregiudizialmente contraria a un finanziamento per gli Enti di riforma, si mostrò piuttosto riluttante alla concessione di tale prestito, sia perché non aveva sino a quel momento mai effettuato finanziamenti per la riforma agraria, sia perché questa secondo gli americani poteva rivestire «origine e finalità anche politiche». Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 379, fasc. 1, s. fasc. 31 e il documento trasmesso da Cattani il 19 aprile 1956 dall'Ambasciata italiana a Washington.

⁴⁸ Su Gragnani cfr. l'appendice I del contributo.

⁴⁹ Cfr. l'appunto inviato da Gragnani a Menichella il 12 ottobre 1956, nel quale oltre ad essere elencati i criteri di massima in base ai quali la Banca mondiale riteneva utile per alcuni paesi lo sfruttamento commerciale dell'energia nucleare, si accennava al fatto che l'Italia presentava le caratteristiche economiche richieste per un programma di energia nucleare di circa 600 Mw. Ferma restando la necessità di un «accordo di massima» con il Governo italiano, la Banca mondiale riteneva elemento indispensabile per eventuali finanziamenti «l'approvazione parlamentare del disegno di legge destinato a regolare l'uso dei materiali-base». Secondo Gragnani inoltre «l'intenzione di agire risolutamente» da parte della Banca mondiale nel settore dell'energia nucleare risiedeva nelle dichiarazioni pubblicamente rese dal suo Presidente in occasione dell'XIa

Giampietro Morelli⁵⁰ dedicato agli sviluppi e alle prospettive dell'energia nucleare. La risposta del Governatore agli approfondimenti dei rappresentanti italiani presso la BIRS giungeva immediata; lo studio di Morelli veniva definito «pregevole» ma, in una fase così iniziale delle trattative, non appariva opportuno attribuirlo in sede internazionale ad un funzionario della Banca d'Italia e si raccomandava a Gragnani di non renderlo pubblico⁵¹.

Il 7 novembre 1956 lo stesso Gragnani informava Menichella che l'invito della Banca mondiale alle autorità italiane a promuovere «un primo intervento sperimentale nel settore dell'energia nucleare» era prossimo alla sua formalizzazione. Infatti, la proposta di costituire un gruppo misto fra l'Italia e la BIRS per lo studio per l'impianto di una centrale nucleare era già stata trasmessa alla presidenza dell'Istituto e, nel contempo, era stata pure predisposta una nota da inoltrare al nostro paese per il tramite dell'Ambasciatore Brosio⁵². Il 15 novembre Black informava dell'invito ufficiale anche Menichella, il quale ne disponeva la trasmissione in copia a Paolo Baffi⁵³.

riunione dei governatori del settembre 1956. In ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 2.

⁵⁰ Giampietro Morelli, dopo aver vinto una Borsa Stringher, era stato assunto come impiegato avventizio nel novembre 1951. Nel 1952 era stato trasferito presso il Servizio Studi economici per poi essere inviato negli Stati Uniti nel dicembre 1955. Dal gennaio 1957, risulta distaccato presso la BIRS. Cfr. ASBI, Personale, registri, Libri "A", n. 51, p. 78.

⁵¹ Il rapporto di Gragnani del 12 ottobre 1956 si trova in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1 intitolato "Corrispondenza e rapporti dei direttori e vice direttori esecutivi BIRS - 1956". Lo studio predisposto da Giampietro Morelli e intitolato "Note sull'energia nucleare: recenti sviluppi e prospettive" era basato sui rapporti e le stime prodotti dall'ONU e dalla Banca mondiale. In esso veniva rilevato che, in base alla memoria presentata dall'ONU "L'énergie nucléaire dans le bilan énergétique mondial futur", l'Italia avrebbe raggiunto il tetto dell'utilizzo delle risorse di energia idroelettrica nel periodo 1960-65 mentre la produzione degli impianti termoelettrici sarebbe stata giudicata sufficiente, rispetto al fabbisogno, sino al 1975-80. L'analisi di Morelli giungeva alle conclusioni che l'energia convenzionale avrebbe dovuto essere affiancata, in Italia come nel resto del mondo, da altre risorse, quali, ad esempio, il nucleare. Nel medesimo sotto fascicolo è contenuta la corrispondenza fra Menichella e Gragnani in merito alla non divulgazione dello studio. La copia della lettera di Menichella a Gragnani del 29 ottobre 1956 si trova anche in un velinario conservato in ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 57 bis, fasc. 2.

⁵² In ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1. Tuttavia le intenzioni italiane in merito a una collaborazione bilaterale per la costruzione di una centrale erano considerate dai partners americani piuttosto nebulose se «nonostante abbiamo seguito da vicino gli sviluppi italiani in questo campo, non sappiamo esattamente a che punto siano i vari programmi perseguiti da enti pubblici e privati italiani, né fino a che punto l'Italia sia disposta a impegnarsi alla sua partecipazione». Il brano, ripreso da un memorandum del 7 novembre 1956, conservato presso l'archivio della Banca mondiale, è citato da Curli (2000, p. 39).

⁵³ La lettera in inglese e la traduzione con annotazioni di Menichella si trovano in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1. La lettera di Menichella con la quale ringrazia Black per essere stato informato dei passi compiuti presso l'Ambasciata italiana a Washington è del 21 novembre 1956 e si trova in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 1, s.fasc. 2.

Gli inizi del 1957 vedono l'Italia impegnata sul fronte degli accordi internazionali; l'adesione all'Euratom e gli accordi bilaterali Italia-Usa e Italia-Gran Bretagna, di cui si è già dato cenno, sarebbero stati ratificati nel corso dell'anno. Nel frattempo il CNRN, organizzatosi in commissioni di studio⁵⁴, preparava il terreno per la partnership con la Banca mondiale. In un rapporto dell'8 marzo 1957 Gragnani preannunciava a Menichella l'arrivo di una missione BIRS in Italia, la prima in ordine di tempo fra quelle organizzate per il progetto della centrale del Garigliano. Il contenuto di questo documento chiarisce gli eventi di qualche mese prima. Gragnani nella sua missiva ricordava che il nostro Governo, attraverso l'Ambasciata a Washington, aveva già dato parere positivo alla proposta di studio della Banca mondiale, cui era seguito un invito per dare avvio al progetto.

L'invito ai rappresentanti della Banca mondiale era stato formalmente inoltrato a nome della Finelettrica da Gabriele Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, mentre in Italia si trovava un'altra missione americana, la missione Kamarck⁵⁵, inviata per esplorare eventuali prestiti della BIRS in favore degli Enti di riforma agraria. L'esperto economico della Banca mondiale, durante il suo soggiorno in Italia, aveva anche assunto informazioni sull'invito di Pescatore e sui progetti italiani nel settore nucleare e ne aveva concluso che l'iniziativa promossa dalla Finelettrica fosse "indipendente", e non

⁵⁴ Secondo quanto previsto dal decreto istitutivo del CNRN, il Comitato poteva costituire dei sottocomitati ai quali sottoporre lo studio di alcuni specifici problemi, all'interno dei quali potevano essere coinvolti anche degli esperti esterni. Le commissioni di studio del CNRN erano tre; la Commissione di studi economica, la Commissione di studi giuridici e la Commissione sviluppo reattori (presieduta dal prof. Amaldi). I membri chiamati a partecipare alla Commissione di studio economica, presieduta da A.M. Angelini (Finelettrica), erano: A. Baglio, F. Bobba, U. Cantutti, F. Donati, L. Faleschini, P. Frosini, S. Guidotti, F. Ippolito, P. Saraceno (sostituito in caso di assenza da V. Marsan), F. Mattei, A. Molinari, F. Nordio, L. Pascucci, A. Rota, A. Silvestri-Amari, P. Sylos Labini, F. Castelli, C. Castellani, G. Valerio (sostituito in caso di assenza da G. Malaman), M. Quojani; i segretari erano A. Albonetti e D. Ciuffa. La definizione dei compiti della Commissione di studi economica si trova nel verbale della prima seduta del Comitato di studio del 1° marzo 1957. Tali compiti erano di natura consultiva e consistevano principalmente nella raccolta di dati economico-tecnici relativi alla produzione di energia nucleare, nello studio delle prospettive dell'energia nucleare in base ai fabbisogni di energia elettrica del Paese, nell'intrattenere rapporti con organizzazioni italiane e straniere che si occupavano dei medesimi problemi, nella valutazione dei riflessi derivanti dalla costituzione dell'Euratom sull'Italia, nel fornire eventuali pareri economici sui progetti di centrali nucleari da sottoporre al Governo. Parte dei verbali della Commissione si trovano in ASBI, Studi, Pratt. 293, fasc. 4, s.fasc. 1; per gli anni 1957-58 essi sono stati pubblicati, insieme a una relazione complessiva sulla sua attività, in CNRN (1958, pp. 125 e ss.).

⁵⁵ Andrew Martin Kamarck era giunto in Italia come membro dell'Allied Control Commission nel 1943-44 e inviato all'IRI dove aveva conosciuto Menichella. Nel 1948 era ritornato in Italia come rappresentante del Tesoro degli Usa e capo della divisione finanziaria dell'Economic Cooperation Administration (ECA) istituita per gestire i fondi del piano Marshall. Kamarck ricoprì diversi incarichi presso il Dipartimento del Tesoro degli Usa e presso la Banca mondiale.

direttamente connessa al formale assenso del Governo italiano. L'equivoco sarebbe stato ben presto risolto dalla nostra Ambasciata che ribadiva formalmente, a nome delle autorità italiane, l'approvazione alla missione BIRS in Italia. Secondo il parere di Martin Rosen, Vice Direttore delle operazioni europee della Banca mondiale, riferito da Gragnani a Menichella, i rappresentanti dell'Istituto avrebbero avuto un incarico esplorativo sullo stato di avanzamento dei progetti italiani e avrebbero preso contatti con tutti gli interessati, pubblici e privati, senza preclusioni.

Il 12 marzo 1957, l'attesa missione formata dall'esperto nucleare Corbin Allardice, da Martin Rosen e dal funzionario del Dipartimento operazioni tecniche, Sidney Weelock, giungeva a Roma per una settimana e veniva accolta dal Segretario del CNRN, prof. Ippolito, su incarico del Governo italiano⁵⁶. Nel rapporto sulla missione, redatto dallo stesso Ippolito, erano brevemente riassunti gli scopi della visita: possibile applicazione di un piano per lo sviluppo di un impianto nucleare per la produzione di energia elettrica; costituzione di un gruppo di studio composto di esperti della BIRS e di tecnici dell'industria italiana per valutare la competitività economica di una centrale nucleare rispetto a una di tipo convenzionale; in caso di esito positivo dello studio considerare la possibilità di un finanziamento della Banca mondiale per la sua realizzazione.

La missione prevedeva un calendario fitto di incontri: rappresentanti del Governo, della Banca d'Italia, del CNR, del CNRN e delle aziende che avevano allo studio dei progetti di impianti nucleari⁵⁷. Nel corso degli incontri si instaurava un clima di collaborazione fra i membri della missione e il CNRN, soprattutto per iniziativa del Presidente del CNR,

⁵⁶ Il comunicato ufficiale sulla missione viene dato, da parte americana, in International Bank for Reconstruction and Development, Twelfth Annual Report 1956-57.

⁵⁷ Per il Governo: Pietro Campilli, Guido Cortese, Mario Ferrari Aggradi, Antonio Segni, rispettivamente Ministro per il Mezzogiorno, Ministro dell'Industria ed estensore di un progetto di legge per l'energia nucleare, Sottosegretario al Bilancio, Presidente del Consiglio. Per la Banca d'Italia: Menichella, Paolo Baffi, Salvatore Guidotti. Per il CNR e il CNRN: Francesco Giordani (divenuto Presidente del CNR), Basilio Focaccia (Senatore della DC e professore di elettrotecnica succeduto a Giordani alla presidenza del CNRN nel 1956), Felice Ippolito e i proff. Arnaldo Angelini ed Edoardo Amaldi. Le aziende coinvolte erano: Selni, SIMEA, Sorin, Edisonvolta, Sorin-Agip nucleare.

Giordani⁵⁸; le parti erano coscienti di dover prendere in esame una materia “speciale” e in certo qual modo sconosciuta.

Il 14 marzo i rappresentanti BIRS incontravano Guido Carli⁵⁹ e Salvatore Guidotti; dal colloquio emergeva che gli aspetti finanziari del prestito e l’ammontare della cifra non erano ancora stati definiti da parte della BIRS, perché, nella fase attuale, l’Istituto era interessato al progetto di fattibilità della centrale nucleare piuttosto che alle modalità dei finanziamenti. Rosen chiariva tuttavia che la BIRS non aveva intenzione di prendere in considerazione un programma di prestito per uno sviluppo complesso e a lunga scadenza, poiché risultavano ancora scarse le conoscenze sui dati economici degli impianti nucleari. Nel pomeriggio dello stesso giorno la delegazione americana incontrava Campilli. Il Ministro per il Mezzogiorno esprimeva ai suoi interlocutori il parere che, per favorire lo sviluppo e l’industrializzazione delle aree depresse, a sostegno delle quali il Governo italiano aveva già intrapreso numerose iniziative, il progetto dovesse essere attuato nel Sud Italia ove il problema energetico si poneva in modo più pressante⁶⁰. Il 18 marzo Menichella, insieme a Baffi e Guidotti, riceveva i rappresentanti della missione. In quell’occasione il Governatore illustrava la situazione italiana soffermandosi sui seguenti punti:

- la richiesta di energia in Italia e i consumi previsti. Secondo il Governatore si prospettava per i 10 anni a venire una spesa di 180 miliardi per la costruzione di nuove centrali, comprese quelle nucleari per sopperire al fabbisogno nazionale di energia;
- il 70 per cento della spesa relativa proprio agli impianti nucleari avrebbe dovuto essere in valuta estera con un aggravio della bilancia dei pagamenti italiana non sostenibile;

⁵⁸ Giordani era in ottimi rapporti con l’ambiente della BIRS per aver ricoperto dal settembre 1947 all’agosto 1950 il ruolo di *alternate executive director* per l’Italia; in questa veste portò a termine il delicato compito affidatogli da Menichella di negoziare i crediti previsti dal piano ERP per l’Italia.

⁵⁹ Carli era all’epoca membro del Comitato di direzione dell’UEP; nel maggio 1957 entrò a far parte del Governo formato da Adone Zoli, come Ministro del Commercio con l’estero.

⁶⁰ La posizione di Campilli conferma che la classe politica in quegli anni considerava il Mezzogiorno come un terreno privilegiato per le strategie di intervento pubblico, le quali sottintendevano motivazioni non solo di natura economica ma anche di ordine politico e sociale. La stessa Cassa per il Mezzogiorno che era il prodotto di queste considerazioni veniva ad assumere il ruolo di interlocutore privilegiato dalla Banca mondiale, in quanto assecondava (non solo nel caso del prestito ENSI) uno dei compiti istituzionali dell’Istituto, quello degli aiuti per lo sviluppo. Sui principi ispiratori del sostegno della BIRS ai progetti di sviluppo del Mezzogiorno cfr. Paganetto e Scandizzo (2000, cap. 3).

- per risolvere questo problema non rimaneva che mettere l'industria siderurgica e meccanica nazionale in grado di poter costruire autonomamente le centrali di nuova tecnologia. «Nell'opinione del dott. Menichella il Governo, usufruendo delle due leve di controllo che possiede e cioè limitazione della disponibilità di uranio arricchito e di valuta estera potrebbe premere per la formazione di gruppi misti di produttori di energie e di costruttori di impianti per la realizzazione di centrali nucleari. Due impianti, uno a uranio arricchito, l'altro a uranio naturale sembrano per il momento sufficienti per creare le basi di un'esperienza utile sia ai costruttori che ai produttori. Tali gruppi, rispettando la situazione del Paese potrebbero essere misti, a capitale privato ed a capitale pubblico»;
- per agevolare la situazione la Banca mondiale avrebbe potuto, secondo Menichella, scrivere un rapporto al Governo italiano precisando gli elementi suesposti e inviando dei tecnici che lavorassero congiuntamente ai gruppi italiani. Ciò se da un lato avrebbe facilitato il finanziamento per la centrale costruita con tecnologia straniera, dall'altro avrebbe anche consentito di reperire i fondi necessari all'industria meccanica nazionale per dotarsi degli strumenti indispensabili alla costruzione dei futuri impianti.

Sempre nel corso di quell'incontro Rosen riassumeva da parte sua le impressioni avute dai colloqui dei giorni precedenti con gli interlocutori italiani. Secondo il rappresentante della BIRS emergevano tre possibili soluzioni per sviluppare un programma nucleare in Italia: portare avanti tutte le iniziative attualmente in corso di progettazione sul nucleare italiano; effettuare in collaborazione con la Banca mondiale un unico studio concreto oppure procedere su due binari paralleli, un impianto a uranio naturale e un altro a uranio arricchito secondo il parere espresso da Menichella⁶¹.

⁶¹ Il resoconto della missione, redatto da Ippolito in forma "strettamente confidenziale", si trova in ASBI, Studi, Pratt., n. 293, fasc. 4 e in Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s. fasc. 1. Il rapporto segnala che le iniziative nucleari nazionali considerate dalla missione BIRS e in particolare i «progetti SIMEA e Selni sembrano rispondere ai requisiti richiesti per quanto riguarda la locazione dell'impianto nel Mezzogiorno e lo stadio non troppo avanzato, ma quello SIMEA è difficile possa incontrare il favore dei finanziamenti americani per l'atmosfera di diffidenza oggi esistente verso l'ENI». In una fase successiva anche il progetto Selni (Edisonvolta) verrà escluso sia per il cambio di ubicazione, sia perché gestito dall'industria elettrica privata. Per comprendere appieno il significato di questa affermazione ricordiamo che la Senn, la società che avrebbe lavorato per il *Joint Study* denominato ENSI, non era ancora stata costituita e lo stesso studio, motivo principale della visita dei rappresentanti della BIRS, era in quel momento solo una proposta.

A conclusione del colloquio il Governatore ribadiva due principi: per «ragioni politiche» le intenzioni italiane erano di acquisire quanto prima «un primo reattore a uranio arricchito a meno che l'influenza esercitata da un rapporto della Banca e le pressioni esercitate dal governatore stesso e dal CNRN sul governo non potessero rendere possibile l'applicazione dello studio di cui sopra»; riteneva in ogni caso indispensabile una collaborazione fra le parti chiamate alla realizzazione del progetto (industria elettrica, meccanica e siderurgica), in modo da consentire all'Italia l'acquisizione della tecnologia necessaria per la costruzione in proprio delle attrezzature⁶².

Pochi giorni dopo Menichella, sollecitato da un fonogramma di Cattani in merito ai risultati della missione americana⁶³, scriveva al Ministero degli Affari esteri. L'opinione del Governatore era dichiaratamente «attendista», nel senso che, a suo parere, se il Governo aveva intenzione di facilitare il più possibile l'intesa italo-americana, la posizione più giusta era quella di aspettare il parere della BIRS sulla missione appena conclusa. Menichella appariva fiducioso in merito al giudizio degli esperti dell'Istituto, anzi annunciava che l'aiuto finanziario per il programma nucleare italiano era «nell'aria»; bisognava solo «agganciare» la BIRS con programmi concreti e proseguire nel frattempo le iniziative nazionali⁶⁴.

Il rapporto sui risultati della missione della Banca mondiale a Roma non si sarebbe fatto attendere: il 16 aprile 1957, Black, dopo «aver esaminato attivamente la questione», scriveva a Brosio⁶⁵, prospettandogli la necessità di raggiungere un accordo definitivo quanto a finalità, procedure ed esecuzione del progetto congiunto. Black delineava all'Ambasciatore italiano il futuro assetto del programma di studio già approvato nelle sue linee generali dai direttori esecutivi della BIRS e lo invitava a informarne ufficialmente il Governo.

⁶² Ibidem.

⁶³ Attilio Cattani era Ambasciatore e Direttore Generale degli Affari economici del Ministero degli Affari esteri; il documento del 28 marzo 1957 si trova in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 379, fasc. 1, s.fasc. 31.

⁶⁴ La lettera di Menichella è conservata in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 379, fasc. 1, s.fasc. 31.

⁶⁵ In ASBI, Studi, pratt., n. 284, fasc. 11, contenente corrispondenza riservata su diversi argomenti. Copia della lettera è inviata da S.P. Wheelock a Menichella e si trova in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1, dedicato interamente al progetto ENSI. Il programma del *Joint Study* è già chiaramente delineato nella lettera di Black a Brosio.

Per consentire di passare alla concreta formulazione dello studio congiunto il 15 giugno 1957 giungeva a Roma una seconda missione composta da Wheelock e Allardice; i due rappresentanti erano giunti in Italia per definire con Ippolito una serie di questioni preliminari fra cui la designazione degli esperti italiani e delle ditte coinvolte nel progetto. Nella sua qualità di Segretario Generale del CNRN, Ippolito si assumeva il compito di redigere e trasmettere puntualmente i resoconti di tutti gli incontri svoltisi con gli esperti dell'Istituto⁶⁶. Nel corso della riunione del 19 giugno, Ippolito riferiva ai rappresentanti americani che la realizzazione dell'impianto sarebbe stata probabilmente affidata su richiesta dello Stato italiano alla Senn, il cui capitale era costituito per l'85 per cento da aziende del gruppo Finelettrica, Finmeccanica, Finsider e per il restante 15 per cento da società private⁶⁷. Tuttavia è proprio questa scelta a far emergere il primo punto critico del programma, che rischia di arenarsi sin dalle prime battute. Da quanto emerge dalla lettura dei verbali delle riunioni del "gruppo direttivo del progetto", la Senn aveva già organizzato un proprio ufficio progetti che, attraverso la consulenza dell'americana Internuclear Co., sarebbe giunto in breve tempo e in modo indipendente alla scelta di una centrale nucleare. Avviare un nuovo progetto avrebbe quindi significato per la Senn una perdita di tempo rispetto alle soluzioni già allo studio.

Queste affermazioni, come denunciava Allardice, si ponevano in netto contrasto con le intese, sia pur ancora non definitivamente sancite, fra la BIRS e il Governo italiano; le linee previste erano quelle di ideare una sorta di progetto pilota, un modello per il futuro, che avrebbe avuto come esito una gara d'appalto internazionale per l'acquisto del reattore della centrale⁶⁸. Si giungeva così, nella riunione del 21 giugno, a una netta contrapposizione: da un lato la Senn, appoggiata dalla Finelettrica, che riteneva di dover procedere in via

⁶⁶ I resoconti venivano inviati a Pietro Campilli, Silvio Gava, Giorgio Bo, Guido Carli, Mario Ferrari Aggradi, Attilio Cattani, Francesco Giordani e Donato Menichella. Essi sono conservati in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

⁶⁷ La società era stata costituita il 22 marzo 1957; il Consiglio d'amministrazione era formato dal Presidente, Carlo Matteini, da Giuseppe Bianchi, Vice Presidente e da Giuseppe Angelucci, delegato e Direttore Generale. Al gruppo Finelettrica partecipavano: Società Idroelettrica Piemonte, Società Meridionale di Elettricità, Terni, UNES. Alla Finmeccanica aderivano Ansaldo, Ansaldo S. Giorgio, mentre alla Finsider erano associate Dalmine, Ilva e SIAC. Le industrie private erano la Società Romana di Elettricità e la Società Generale Elettrica della Sicilia. Per la Senn cfr. De Paoli (1994, pp. 223-24).

⁶⁸ La Banca mondiale teneva particolarmente alla visibilità del progetto nel contesto internazionale e alla sua formulazione così come era stata concepita e proposta da Black.

autonoma al progetto di una centrale per l'Italia meridionale, dall'altro Ippolito che sosteneva il punto di vista degli esperti della BIRS, Wheelock e Allardice, i quali avevano assunto una posizione piuttosto rigida. Essi infatti, tenendo ferme le direttive di Black e la proposta di un *Joint Study* con l'Italia, affermavano che l'opzione espressa dalla Senn non avrebbe consentito la prosecuzione dei lavori. Ippolito da parte sua, si dichiarava pronto a fare le opportune pressioni, per far comprendere il valore rappresentato da uno studio congiunto con la Banca mondiale e si impegnava a indire, per il 24 giugno, una riunione esclusivamente dedicata a questo punto, coinvolgendo Giordani e informando della situazione Menichella, Carli e Ferrari Aggradi. Nessuna traccia scritta è rimasta dell'incontro di quel giorno⁶⁹; di certo ne conosciamo l'esito perché il 25 giugno 1957 prendeva ufficialmente avvio il *Joint Study* sull'energia nucleare frutto della collaborazione fra la Banca mondiale e l'Italia, denominato "Progetto ENSI"⁷⁰. La società ufficialmente designata dal Governo per la costruzione dell'impianto sulla base dello studio congiunto era la Senn; lo Stato si assicurava così la partecipazione all'operazione.

Gli sforzi di Ippolito, sostenuto da Giordani, avevano avuto ragione delle difficoltà poste da Finelettrica e Senn che difendevano l'autonomia di un proprio programma. Il progetto sarebbe stato articolato nelle seguenti fasi: effettuare uno studio comparativo fra una centrale di tipo convenzionale e una nucleare della medesima potenza; individuare l'ubicazione per entrambi gli impianti in base ai diversi requisiti tecnici e al razionale inserimento dell'energia prodotta nella rete nazionale; raccogliere le informazioni relative ai costi capitali e ai costi di esercizio per i due tipi di centrale.

Su quest'ultimo punto bisognava poi considerare che per calcolare i costi dei due impianti occorreva prendere in esame caratteristiche affatto diverse. Mentre per una centrale elettrica convenzionale bisognava trovare le caratteristiche d'esercizio più economiche (costo del combustibile, manutenzione, costo del lavoro), perché erano proprio quelle a incidere maggiormente sulle spese future, le cose andavano diversamente per una centrale

⁶⁹ Dai verbali della terza e quarta riunione del gruppo direttivo risulta solamente che a quell'incontro erano presenti: Ippolito, Allardice (costituenti il gruppo direttivo), Giordani, Bianchi per la Finelettrica, Angelucci per la Senn, il Presidente del CNRN, Senatore Focaccia e il Direttore Generale della SME, ing. Masturzo.

⁷⁰ ASBI, Studi, Pratt., n. 293, fasc. 4, s.fasc. 1, "Progetto confidenziale da sottoporre all'esame dei direttori esecutivi BIRS il 12/7/1957". Cfr. Paoloni (1994, pp. 398 e ss.).

nucleare, dove le spese d'esercizio erano minime mentre le uscite più ampie e complesse da determinare erano quelle dei costi capitali.

Il costo principale e più delicato, dal punto di vista della scelta e per lo stato delle conoscenze dell'epoca, era quello del reattore per il quale era stato deciso di indire la gara d'appalto internazionale; le ditte partecipanti avrebbero dovuto inviare delle offerte abbastanza dettagliate in modo da permettere la valutazione, da parte del "gruppo di progetto", dei costi iniziali e delle caratteristiche tecnologiche con un parametro imparziale e applicabile anche per gli investimenti futuri.

Inoltre per gli impianti nucleari bisognava porre molta attenzione all'ubicazione per almeno due ordini di motivi: la sicurezza, e di conseguenza la distanza dai centri abitati, e la necessità di ingenti quantità di acqua per il suo funzionamento. Infine il progetto doveva prevedere le spese per i due tipi di centrale sia in valuta estera sia in moneta locale. Una volta completata la fase di studio individuale, il passaggio successivo consisteva nel calcolare e paragonare i costi totali di esercizio di entrambi gli impianti.

Per porre in opera un simile studio l'Italia e la BIRS si erano organizzati in base a un organigramma suggerito da quest'ultima e sostanzialmente approvato dalle autorità italiane⁷¹. Il progetto avrebbe dovuto essere seguito nelle sue parti da gruppi separati: il *Gruppo di studio* si avvaleva della collaborazione del Direttore del progetto ENSI nonché Presidente della Senn, Carlo Matteini⁷², ed era composto di rappresentanti dell'industria elettrica nazionale, pubblica e privata e di ingegneri qualificati nel settore della produzione di energia elettrica e nucleare⁷³. Vi era poi il *Panel* internazionale, formato da sette specialisti qualificati nel settore nucleare, scelti dalla Banca mondiale e coadiuvati da un

⁷¹ Cfr. CNRN (1959b, pp. 20-21); l'organizzazione riportata nel progetto è quella presentata ufficialmente alla Banca mondiale e concordata fra le parti nel corso degli incontri del gruppo direttivo del progetto. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s. fasc. 1, nel quale sono contenuti sia il documento presentato per l'approvazione ufficiale da parte della Banca mondiale del 12 luglio 1957, sia il rapporto del gruppo direttivo del progetto del 25 giugno 1957.

⁷² Matteini era professore di elettronica all'Università di Roma, e in precedenza era stato ammiraglio incaricato dello sviluppo dell'elettronica presso la Marina italiana; nel 1947 aveva partecipato alla missione Lombardo per il regolamento dei debiti con gli Stati Uniti.

⁷³ Il Gruppo di studio era articolato in quattro Sezioni, ciascuna delle quali doveva affrontare problemi specifici (1. Sezione questioni economiche e generali, 2. Sezione reattore, 3. Sezione controllo e sicurezza, 4. Sezione convenzionale). L'organigramma è trasmesso da Ippolito nel primo rapporto sul progetto ENSI del 24 ottobre 1957. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s. fasc. 1.

Segretario tecnico⁷⁴. Infine vi era il *Gruppo direttivo* formato da un rappresentante della Banca mondiale e un rappresentante del Governo italiano⁷⁵; il gruppo era responsabile della direzione generale del progetto e del coordinamento con il Panel internazionale e con il Gruppo di progetto sopracitati.

Pochi giorni dopo, l'8 luglio 1957, dagli Stati Uniti arrivava la conferma dell'adesione ufficiale della Banca mondiale; Gragnani inviava a Menichella in anteprima il documento ufficiale con il quale il 12 luglio sarebbero stati ratificati da parte di tutto l'Istituto gli accordi "ad referendum" per il progetto ENSI. Nel frattempo Black si premurava di informare il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, Campilli, dell'avvenuta approvazione.

Sembrava quindi che tutte le incertezze fossero state risolte con questa ratifica e che gli interlocutori coinvolti nel progetto avessero raggiunto una comune linea d'intesa, ma le difficoltà appena sopite erano destinate a riemergere: il 19 luglio in occasione della riunione del gruppo direttivo del progetto cui partecipavano i rappresentanti della Senn, della Finelettrica e Simon Aldewereld⁷⁶ della BIRS, Ippolito riferiva di nuovi ostacoli senza farne trapelare i motivi e limitandosi a qualche scarno cenno relativamente alla mediazione di Campilli che, in quella circostanza, incaricava Ippolito di recarsi negli Stati Uniti per incontrare Black e dirimere le «difficoltà così inaspettatamente sopraggiunte»⁷⁷.

Black, da parte sua, convocava Gragnani il 29 luglio per avere conferma sulle effettive intenzioni italiane. Il Presidente della Banca mondiale non esplicitava al suo interlocutore il motivo delle difficoltà incontrate da Aldewereld ma, compiendo un passo

⁷⁴ Il Presidente del Panel era W.B. Lewis, Vice Presidente dell'Atomic Energy Ltd. del Canada; gli altri partecipanti erano M. Benedict (professore di ingegneria nucleare al Massachusetts Institute of Technology, Usa), F. Giordani (Presidente del CNR), J.M. Hill (Vice Direttore del gruppo industriale della Atomic Energy Authority a Risley, Inghilterra), J. Horowitz (Capo servizio per la fisica matematica del Centro di studi nucleari di Saclay, Francia), A. Grinswold (Vice Presidente della Detroit Edison Co. di Detroit, Usa), R.E. Newell (Direttore del Wilton Works a Middlesbrough, Inghilterra, Imperial Chemical Industries Ltd.). In una nota del Ministero degli Affari esteri trasmessa in copia anche a Menichella si pone una precisa opzione in favore della designazione di Francesco Giordani, che viene condivisa dagli esperti statunitensi. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

⁷⁵ Allardice della BIRS e Ippolito del CNRN.

⁷⁶ Direttore del Dipartimento operazioni tecniche della BIRS dal 1955.

⁷⁷ Il documento trasmesso da Ippolito è del 19 luglio 1957. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

indietro, dichiarava che era suo intento far luce sulle obiezioni sollevate dalla Finelettrica e dalla Senn nel corso della missione BIRS del mese di giugno.

La posizione del Presidente era netta, poiché la BIRS non intendeva dar corso «a tale progetto se da parte italiana non si è convinti della sua utilità»; quindi, in attesa di un cenno di risposta, comunicava a Gragnani che avrebbe sospeso qualsiasi comunicato ufficiale⁷⁸. Gragnani a questo punto, comprendendo la situazione di *impasse* nella quale era giunto il progetto, chiedeva istruzioni al Ministero degli Affari esteri attraverso Egidio Ortona, e ottenuta l'approvazione ufficiale del *Joint Study* per conto dell'Italia, confermava due giorni dopo al Governatore della Banca d'Italia che le incertezze erano state risolte e l'assenso era dunque definitivo⁷⁹. Il 2 agosto 1957 veniva diffuso il comunicato stampa nel quale si annunciava l'inizio dello studio BIRS-CNRN⁸⁰.

La gara d'appalto veniva comunicata tra l'ottobre e il dicembre 1957 inizialmente a 19 ditte straniere⁸¹, le quali dovevano presentare un preventivo per l'impianto di una centrale nell'Italia Meridionale di 130/150.000 Mw; i tempi previsti per la costruzione e l'entrata in funzione della centrale erano di quattro anni e l'offerta doveva essere presentata alla Senn

⁷⁸ Gragnani riferiva anche dell'arrivo di Ippolito negli Stati Uniti, ma esprimeva il parere che Black non avesse intenzione di incontrarlo, prima di ottenere conferme definitive da parte delle autorità italiane. Questa lettera riservata si trova in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

⁷⁹ Nel medesimo comunicato Gragnani informava Menichella che Black aveva poi ufficialmente incontrato Ippolito. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 2.

⁸⁰ A partire da questo momento la storia del progetto ENSI è puntualmente documentata dai rapporti di Ippolito e trasmessi, tra gli altri, al Governatore Menichella. In tutto si tratta di sette relazioni ufficiali relative al periodo 2 agosto 1957-31 ottobre 1958, data conclusiva dello studio congiunto. La lettura di queste relazioni consente di seguire nel dettaglio le fasi dei lavori del "gruppo direttivo" il quale, essendo appunto incaricato di sovrintendere il progetto nel suo complesso, oltre a dover affrontare l'analisi degli aspetti più squisitamente finanziari della futura centrale, risultava coinvolto anche nella valutazione di problemi di carattere più propriamente tecnico affidati al "gruppo di progetto" presieduto da Matteini. Oltre a Menichella i destinatari dei rapporti erano: il Presidente del Consiglio dei ministri Zoli, il Ministro degli Esteri Pella, il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno Campilli, il Ministro del Tesoro Medici, il Ministro dell'Industria Gava, il Ministro delle Partecipazioni statali Bo, il Ministro per il Commercio estero Carli, il Sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi, il Presidente dell'IRI Fascetti, e il Presidente della Finelettrica Zenari. La serie completa dei rapporti è conservata in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

⁸¹ L'elenco ufficiale degli offerenti al 12 dicembre 1957 è allegato al rapporto del gruppo direttivo del 24 gennaio 1958 e conservato in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 1, s.fasc. 2 e riporta solo quindici partecipanti. In un momento successivo erano state incluse altre quattro società, due inglesi e due americane.

entro il 30 aprile 1958⁸². A quella data risultavano aver aderito nove concorrenti⁸³. La riunione del Panel di esperti internazionali, per esaminare i rapporti tecnici delle agenzie nucleari inglese e americana e le offerte pervenute, era prevista per il mese di luglio dell'anno successivo.

Contemporaneamente la “Sezione convenzionale” del “Gruppo di studio” dell'ENSI si occupava di esaminare le caratteristiche delle località scelte per l'impianto della centrale nucleare. I rappresentanti di governo si erano limitati a esprimere la loro preferenza per il Mezzogiorno, scelta che rispondeva all'esigenza di stabilire una sinergia fra politica delle infrastrutture e industrializzazione, ma in realtà le caratteristiche relative all'ubicazione dell'impianto dovevano rispondere anche ad altri e stringenti criteri. Il punto principale era che l'impianto doveva essere situato in prossimità di grossi centri di consumo, sia per consentire lo sfruttamento dell'energia prodotta da parte di impianti industriali già operanti, sia per inserire l'energia elettrica nei circuiti di trasporto elettrici esistenti. Per questo motivo sembrava opportuno non allontanarsi molto dal Centro-Sud, ovvero dall'asse Roma-Napoli, in considerazione anche della relativa vicinanza dell'impianto a energia convenzionale di Terni, cui era possibile riconnettersi facilmente tramite la rete nazionale e solo con piccole modifiche.

In secondo luogo bisognava tener presente una sufficiente distanza dai centri abitati sia da un punto di vista psicologico, sia per evitare che eventuali incidenti potessero causare

⁸² Il 29 marzo e il 15 aprile 1958 con decreti del Presidente della Repubblica venivano ratificati gli accordi di collaborazione per le forniture nucleari con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Le ditte inglesi e americane che partecipavano alla gara per l'acquisto del reattore destinato al progetto ENSI si trovavano così in una situazione di totale parità. Cfr. “Notiziario del CNRN” (1958) e Albonetti (1963).

⁸³ Le nove ditte erano quattro inglesi, una francese, quattro americane: A.E.I. John Thompson Nuclear Energy Co., Londra; G.E.C. Simon Carves Atomic Energy Group, Erith, Kent; Mitchell Engineering Ltd., Londra; The English electric Company Ltd., Stafford; Société Generale de Constructions Electroniques et Mecaniques Alsthom, Parigi; Atomics International, Canoga Park, California; H.K. Ferguson Co., New York; International General Electric Co., New York; Kaiser Engineers, Oakland, California, divisione della Henry J. Kaiser Co. L'elenco è quello del comunicato stampa emesso dal gruppo direttivo dell'ENSI il 2 maggio 1958 e allegato al rapporto di Ippolito del 19 maggio 1958 conservato in ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1. Inoltre De Paoli (1994, p. 237, n. 66), rileva opportunamente che alla gara d'appalto non aveva partecipato la Westinghouse, che pure era considerata una delle imprese più tecnologicamente avanzate e quotate nel settore. L'autore avanza l'ipotesi che la Westinghouse «fosse ben cosciente che la gara sarebbe stata vinta da chi aveva o poteva avere buoni rapporti con le imprese dell'Iri che avrebbe ordinato l'impianto». Probabilmente la società, che era stata inserita nella lista ufficiale degli offerenti al dicembre 1957, si ritirò dalla gara internazionale perché già impegnata nel progetto Edisonvolta e difficilmente avrebbe potuto aggiudicarsi anche il contratto per un secondo impianto in Italia.

rischi alla popolazione. In terzo luogo alcuni esperti ritenevano preferibile utilizzare l'acqua dolce piuttosto che l'acqua di mare a causa della minore aggressività sui macchinari utilizzati per la condensazione.

Un aspetto non secondario di quest'ultimo problema erano le caratteristiche geografiche e idrologiche del Mezzogiorno d'Italia che presenta dei corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio, inadatto quindi allo sfruttamento di una centrale nucleare, che richiede un afflusso di acque costante e cospicuo. Le indagini erano dunque piuttosto impegnative. Nell'area centro meridionale gli unici fiumi con una portata sufficiente allo scopo sono il Garigliano e il Volturno ed è qui che la Senn effettuava le prime indagini, giungendo dopo una prima serie di sondaggi a tre possibilità tutte in prossimità del Garigliano: Punta Fiume presso la foce, Ponte S. Ambrogio nel punto di confluenza del Liri con il Garigliano e presso Arco a 20 Km dalla foce.

All'esame delle caratteristiche delle tre località prescelte si unirono poi anche i tecnici delle agenzie di sicurezza inglese e statunitense, l'USAEC e l'UKAEA (United Kingdom Atomic Energy Authority); la prima avrebbe compiuto le verifiche tecniche per i reattori di "tipo americano" a uranio arricchito, la seconda per quelli di "tipo inglese" a uranio naturale. Fra gli altri parametri tecnici presi in considerazione per la costruzione della centrale vi erano: l'accessibilità (collegamenti stradali e ferroviari), i pericoli sismici e le caratteristiche geologiche del terreno per i lavori di scavo delle fondazioni⁸⁴, le condizioni meteorologiche (venti), la densità di popolazione sul territorio, lo scarico dei materiali radioattivi⁸⁵. A conclusione dei lavori fu giudicata preferibile Punta Fiume, presso la foce del Garigliano, in quanto le condizioni del terreno erano migliori, non risultavano problemi per le fondazioni⁸⁶ ed era possibile effettuare lo scarico dei materiali radioattivi liquidi

⁸⁴ Si tenga presente che un impianto di tipo inglese a causa del peso sul terreno comportava dei lavori di scavo differenti e ben più impegnativi rispetto a quelli di uno di tipo americano.

⁸⁵ Cfr. CNRN (1959b); Senn (1957). L'analisi sulle caratteristiche delle località fu oggetto di un rapporto suddiviso in tre parti, ognuna dedicata alle ipotesi citate.

⁸⁶ S. Ambrogio in passato aveva subito dei movimenti tellurici, mentre ad Arco era stata trovata una faglia geologica che avrebbe potuto rendere problematici gli scavi di fondazione.

direttamente in mare⁸⁷. I risultati venivano comunicati alle ditte partecipanti alla gara di appalto.

Il Panel internazionale si riunì a Roma tra l'1 e il 21 luglio 1958 per esaminare le nove proposte pervenute alla Senn, l'analisi dei reattori preparata dalle agenzie nucleari, la valutazione dei costi per le opere civili necessari alla centrale, l'elenco delle caratteristiche principali dei singoli progetti e tutta la documentazione sussidiaria. Inoltre il Panel avrebbe valutato ciascuna proposta anche dal punto di vista dei costi e del rendimento economico, in quanto appariva molto diversa fra una proposta e l'altra la stima dei costi capitali, dei costi di combustibile e di esercizio. La Senn, in questo modo, si sarebbe garantita una valutazione completa delle possibilità offerte dal panorama internazionale e avrebbe sfruttato al meglio la competizione apertasi fra le aziende chiamate a partecipare alla gara. Ai lavori del Panel era stato dato molto risalto negli ambienti scientifici e non, trattandosi del primo caso di studio e valutazione, condotto attraverso una collaborazione internazionale, che avrebbe rappresentato un modello per le imprese successive⁸⁸. I primi risultati ottenuti sarebbero stati presentati al pubblico nel corso della seconda Conferenza di Ginevra tenutasi fra l'1 e il 13 settembre⁸⁹ e ufficialmente consegnati dal Comitato direttivo del progetto ENSI a Eugene Black il 31 ottobre dello stesso anno.

La conclusione del progetto era dunque giunta a una svolta; il risultato finale dei lavori comportava nei fatti un contratto commerciale fra la Senn e una delle ditte partecipanti alla gara. Ma prima di giungere all'epilogo il Panel esaminò ancora una volta i costi presunti di una centrale tradizionale e quelli di una centrale elettronucleare sulla base delle offerte

⁸⁷ Cfr. CNRN (1959b, p. 38): «la installazione della centrale a Punta Fiume toglie ogni dubbio su questo delicato argomento perché permette la evacuazione nel mare degli scarichi in questione». Cfr. anche Senn, (1957, p. 15).

⁸⁸ Sui lavori del Panel cfr. i rapporti di Ippolito del 23 luglio (n. 4) e 29 settembre (n. 6) 1958, in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 1, s. fasc. 2. Cfr. Ippolito (1958, pp. 61-65).

⁸⁹ Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 1, s. fasc. 2. Il rapporto conclusivo del progetto ENSI trasmesso da Ippolito il 19 novembre 1958, contiene in allegato gli interventi presentati alla 2a Conferenza di Ginevra. Cfr. CNRN (1959a), con un'introduzione del Presidente del CNRN, Focaccia. Le relazioni sul progetto ENSI furono due: la prima di Ippolito e Allardice dal titolo "Project Ensi. A joint government of Italy - World Bank Study of a large nuclear power plant in Southern Italy", la seconda di Matteini intitolata "The Senn nuclear power plant project of Italy". La Banca mondiale in un comunicato stampa del 7 ottobre 1958, annunciava che il progetto di costruzione di una centrale nucleare nel Sud Italia era ancora in fase di esame.

presentate, distinguendo per quest'ultima fra un reattore a uranio naturale di tipo inglese e un reattore a uranio arricchito di matrice americana.

Relativamente al confronto fra i due tipi di filiera, il reattore a uranio arricchito si rivelava lievemente più economico ma la differenza dei costi risultava poco apprezzabile, tanto da non poter essere considerato come fattore di scelta determinante del prodotto. Considerazioni diverse emergevano invece dalla comparazione fra energia convenzionale ed energia nucleare; il confronto dei costi futuri, secondo gli esperti del Panel, andava in favore del nucleare sia per le spese di funzionamento (combustibile, manutenzione, costo di esercizio), sia per le possibilità di utilizzo proprie delle centrali nucleari, che si dimostravano molto economiche in caso di un elevato fattore di utilizzazione (cioè a pieno ritmo).

In realtà le critiche sul nucleare non erano certo destinate a risolversi con questo rapporto; pur essendo giunti alla fase conclusiva del progetto, almeno da un punto di vista tecnico⁹⁰, le discussioni sull'economicità del nucleare e sugli indirizzi assunti dal programma energetico italiano occupavano le pagine dei quotidiani. In ogni caso il progetto ENSI si stava avviando alla fase esecutiva, i lavori della SIMEA per la centrale di Latina erano sul punto di avviarsi⁹¹ e, sia pure con molte difficoltà, proseguivano le trattative economiche per la centrale della Selni.

Il 25 settembre 1958 veniva comunicata la scelta della ditta per la fabbricazione del reattore: l'americana General Electric Company⁹² si era aggiudicata la fornitura di un

⁹⁰ Il sesto rapporto ufficiale trasmesso da Ippolito il 29 settembre 1958 si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 1, s.fasc. 2, e in Studi, Pratt., n. 283, fasc. 1, s.fasc. 1.

⁹¹ Cfr. il paragrafo 2 del presente lavoro a proposito degli accordi fra l'ENI e l'inglese Nuclear Power Plant Co. per l'impianto di Latina. Come per la Westinghouse anche la Nuclear Power Plant Co., che aveva inizialmente aderito alla gara d'appalto internazionale per la costruenda centrale del Garigliano, ritirò la propria offerta in quanto impegnata con l'ENI. Questa notizia si trova in un appunto del 5 maggio 1958, redatto dal capo della Segreteria Particolare, Cantuti e si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 1, s.fasc. 2.

⁹² In un articolo di Clare Cotton, apparso sul "Wall Street Journal" del 21 marzo 1958, il capo del Servizio vendite nucleari della General Electric Co., G.E. Malder, dichiarava a proposito della gara d'appalto del progetto ENSI: «questa è la concorrenza più feroce che abbiamo mai avuto». In effetti, come rilevava la giornalista, il contratto era particolarmente appetibile perché la fonte di finanziamento era già assicurata, grazie alla Banca mondiale, anche se le modalità non erano ancora precisate. L'articolo si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 1, s.fasc. 2.

reattore BWR (Boiling Water Reactor) a uranio arricchito, moderato e raffreddato ad acqua bollente, della potenza di 150 Mw basato sul prototipo della centrale di Dresden⁹³.

Parte cospicua delle attrezzature della centrale sarebbero state il risultato dello sviluppo tecnologico dell'industria italiana, fattore di fondamentale importanza, per il quale da Menichella a Giordani si era tanto insistito⁹⁴. Tirando le somme le spese sostenute per il solo progetto ENSI, il cui costo iniziale era stimato in circa 100.000 dollari, ammontarono a 361.649 dollari (226 milioni di lire dell'epoca); la BIRS e il CNRN vi avevano partecipato con una quota del 25 per cento ciascuno, il restante 50 per cento era stato assunto dalla Senn.

4. Il finanziamento della centrale del Garigliano

Gli eventi legati al prestito della Banca mondiale cominciano a prendere corpo nel corso dei lavori del gruppo direttivo dell'ENSI; parte tecnica e parte finanziaria del programma crescono insieme, ma occorrerà più di un anno per giungere a una conclusione soddisfacente. L'iter del prestito è stato ricostruito grazie ai rapporti redatti da Ippolito e ad altra documentazione conservata presso l'Archivio storico della Banca d'Italia.

Le modalità di un finanziamento della Banca mondiale per la centrale nucleare del Garigliano vengono discusse in modo più ravvicinato in un colloquio fra il Presidente della BIRS e l'Ambasciatore italiano a Washington nella seconda metà di febbraio del 1958. Questo incontro, la cui memoria era stata trasmessa dal Ministero degli Affari esteri alla Banca d'Italia, si preannunciava sin dalle prime battute difficile e complesso. Brosio, in vista

⁹³ In realtà la Senn, cui spettava l'ultima parola in merito, decise l'offerta nel corso del Consiglio d'amministrazione del 18 settembre 1958, dopo aver valutato complessivamente i rapporti del Panel internazionale, le relazioni tecniche redatte dal gruppo industriale dell'UKAEA (l'agenzia atomica inglese) e del Laboratorio di Argonne (Stati Uniti) e infine dei servizi tecnici della Senn stessa. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1 che contiene il Rapporto di Ippolito n. 6 del 29 settembre 1958.

⁹⁴ L'industria italiana avrebbe contribuito in modo consistente: la Ercole Marelli avrebbe fornito gli alternatori, l'Agip-nucleare i condensatori e la turbina, la FMB i surriscaldatori per l'acqua di alimentazione, la Gavazzi gli strumenti e i quadri di controllo, la Terni il corpo cilindrico e il condensatore di soccorso del reattore, la Società termomeccanica il sistema di demineralizzazione dell'acqua e l'Italstrade le opere civili.

della conclusione delle trattative per il terzo prestito alla Cassa per il Mezzogiorno⁹⁵, aveva interrogato Black sui futuri finanziamenti, «a prescindere da quelli per gli impianti di energia nucleare», invitandolo a tener presente il risultato del rapporto Kamarck e l'implicita promessa di un prestito per gli Enti di riforma in Italia. La risposta dell'interlocutore, come vedremo, invece non prescinderà affatto da questo finanziamento, le cui modalità sono per la BIRS ancora tutte allo stato previsionale.

Black affrontava le domande di Brosio partendo da lontane premesse: la situazione economica internazionale contingente e gli indirizzi politici della BIRS. L'opinione espressa dal Presidente era che per il suo Istituto fosse giunto il momento di avviare un progressivo disimpegno verso i paesi cosiddetti industrializzati, spostando i finanziamenti verso i paesi in via di sviluppo; ciò anche al fine di «evitare l'accusa di concentrarsi su paesi sviluppati ed industrializzati, come l'Europa in genere e l'Italia in specie». Per questo motivo riteneva che inserire l'Italia in un ambito di prestiti internazionali anche privati, grazie a un progetto dotato di «romantic appeal» per il mercato americano come quello nucleare, sarebbe stata un'operazione di sicuro successo.

Tuttavia la sua posizione non era, all'epoca dell'incontro con l'Ambasciatore, del tutto definita. Pesavano, infatti, su questa prospettiva la promessa di aiuti fatta a Gronchi dallo stesso Black e i positivi risultati del rapporto Kamarck sui finanziamenti agli Enti di riforma. Da qui l'atteggiamento di «duplice slittamento» assunto dal Presidente della Banca mondiale e rilevato da Brosio: da un finanziamento totale a una partecipazione parziale della Banca mondiale e da un prestito in sostegno dell'agricoltura a quello in favore del progetto ENSI. Per completare il resoconto di quell'incontro bisogna inoltre accennare ad un altro argomento emerso durante la conversazione: la nascita della Banca europea per gli investimenti (BEI) che, in base alle disposizioni del trattato di Roma, avrebbe dovuto destinare buona parte delle sue risorse al finanziamento di progetti destinati alle aree depresse e sottosviluppate dei paesi CEE. La conclusione alla quale giungeva Black era che la BEI, dopo una fase di prestiti congiunti con la BIRS, sarebbe divenuta il referente

⁹⁵ Il prestito sarebbe stato firmato il 25 febbraio 1958.

principale per i finanziamenti europei⁹⁶. Il Presidente della Banca mondiale concludeva il colloquio consigliando Brosio di cercare una soluzione combinata tra finanziamenti BIRS e capitale privato. Il Paese avrebbe così sperimentato la collaborazione con “Investment Bankers” e verificato in concreto le prospettive di un eventuale lancio di obbligazioni italiane negli Stati Uniti. Black si spingeva oltre e proponeva di associare la Morgan Stanley «con la cui casa [la BIRS] ha rapporti molto stretti e che forse proprio per tale associazione con la Banca Internazionale sarebbe il caso di coltivare»⁹⁷. Con tutta evidenza Black intendeva modificare, e ciò sarà confermato in seguito, l’indirizzo della politica di finanziamenti dell’Istituto, avviando uno sganciamento progressivo e prudente nei confronti dei paesi industrializzati.

Il 14 marzo 1958 Menichella incontrava a Roma i rappresentanti della BIRS, Wheelock, Allardice e Wenzell. A memoria dell’incontro rimane una nota redatta dal funzionario del Servizio Studi della Banca d’Italia, Amulio Mancusi. In questa occasione veniva indicata da parte americana la prospettiva di sostenere una parte del finanziamento alla centrale attraverso un prestito BIRS e la parte rimanente attraverso l’emissione di obbligazioni sul mercato di New York⁹⁸. Nel contempo, il terzo rapporto trasmesso da Ippolito a Menichella⁹⁹ riferiva l’esito delle riunioni da lui avute con Aldewereld, Allardice, Wheelock e Wenzell sempre concernenti le modalità di prestito. Secondo i rappresentanti americani, l’operazione finanziaria per la costruzione della centrale nucleare avrebbe dovuto essere «della massima semplicità e chiarezza» per favorire l’intervento di capitale proveniente dal mercato di New York anche perché il finanziamento presentava «attrattive non comuni» e richiedeva un impiego di capitali non elevatissimo. Simili condizioni sarebbero state di per sé estremamente favorevoli e avrebbero consentito all’Italia di

⁹⁶ Brosio riporta a questo proposito: «egli [Black] – che come è ovvio non può avere eccessive tenerezze per il nuovo istituto europeo – ne aveva tratto lo spunto per dirmi in tono alquanto scherzoso: mi immagino che la nuova banca non avrà altra funzione che quella di fare prestiti all’Italia. E se li farà, perché dovremmo farlo anche noi? Ho declinato la risposta, rilevando che nessuno avrebbe potuto darla meglio di s.e. Campilli, presidente della nuova Banca». Il resoconto del colloquio si trova in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 489, fasc. 3.

⁹⁷ Ibidem. Copia di questo documento era stata inviata al Ministero del Tesoro, del Commercio con l’estero e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

⁹⁸ ASBI, Studi, Pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1.

⁹⁹ ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1 “Terzo rapporto ufficiale sullo sviluppo del progetto ENSI, 25 marzo 1958”.

rientrare a pieno titolo nel mercato americano. D'altro canto, riferivano i rappresentanti della BIRS, la Morgan Stanley si era esplicitamente offerta di riprendere questo tipo di relazioni con l'Italia, memore degli antichi rapporti intercorsi fra il nostro paese e la J.P. Morgan.

Tutte le condizioni sin qui espresse conducevano a un esito promettente, anche se rimaneva da decidere il destinatario del prestito. In quella circostanza gli esperti della BIRS sostenevano l'ipotesi di concederlo direttamente alla società incaricata della costruzione dell'impianto, la Senn, che però non era autorizzata in base alle leggi italiane a eseguire simili operazioni con l'estero.

Per far ciò il Governo avrebbe dovuto approvare un provvedimento *ad hoc*. La seconda possibilità era destinare il prestito alla Cassa, che invece non presentava questo limite, anzi aveva già effettuato simili operazioni. Nel suo rapporto Ippolito concludeva e sottolineava: «una decisione in proposito andrebbe quindi presa a livello governativo, tenendo presente l'indicazione data dai rappresentanti della Birs»¹⁰⁰. Dati questi presupposti inoltre Finelettrica e Senn venivano chiamate in causa per valutare sia la struttura finanziaria della Senn, sia i futuri contratti di vendita dell'energia elettrica che sarebbero stati proposti dalla società.

Il coinvolgimento relativamente al primo punto si rendeva obbligatorio perché il prestito della Banca mondiale alla Senn avrebbe coperto in base alle previsioni il 50 per cento del costo dell'impianto, mentre il rimanente doveva essere costituito, secondo gli esperti americani, dal capitale azionario della Senn. Ciò poneva in serie difficoltà la società che aveva previsto invece una quota del 25 per cento per il proprio capitale, mentre contava di recuperare un altro 25 per cento attraverso prestiti sul mercato italiano. L'argomento veniva al momento sospeso in attesa di giungere a un accordo che soddisfacesse entrambe le parti.

I problemi sembravano non sussistere per la vendita di energia elettrica prodotta dall'impianto. I contratti erano già assicurati in quanto gli azionisti della Senn si erano impegnati ad acquistare una quota del prodotto proporzionale alla loro partecipazione al capitale, secondo un prezzo che avrebbe dovuto coprire: costo operativo della centrale,

¹⁰⁰ Ibidem. Il corsivo è nell'originale.

pagamento dei carichi fissi, pagamento dei prestiti, rimborso del capitale, eventuali dividendi agli azionisti. Gli esperti della BIRS si ritenevano soddisfatti su questo punto, ma chiedevano di inserire nel futuro contratto di vendita una clausola che garantisse alla Senn il pagamento di tutte le spese del debito contratto con la Banca mondiale, in qualsiasi caso.

Infine, ricordava Ippolito nel suo terzo rapporto, sempre per quanto riguardava gli aspetti economici dell'impianto e la sua produzione energetica, secondo la BIRS la costruenda centrale avrebbe potuto usufruire di una serie di agevolazioni e contributi connessi sia alla realizzazione di impianti elettrici convenzionali nel Mezzogiorno, sia per quelli nucleari, attraverso provvedimenti speciali del Governo. In tal senso si intendeva contribuire a un duplice processo di sviluppo per il nostro paese: quello energetico e industriale del Sud e quello dell'industria nucleare italiana.

A questo punto l'ipotesi di finanziare la centrale del Garigliano, ricorrendo in parte al mercato privato, cominciava ad essere seguita con interesse dalla Morgan Stanley. Il 4 aprile 1958 Brosio informava il Ministero degli Affari esteri di aver ricevuto in Ambasciata il rappresentante della Morgan, Perry Hall, preannunciato da una telefonata della BIRS. Hall era venuto per sondare la disponibilità del Governo italiano su un eventuale lancio di obbligazioni destinato al finanziamento della centrale nucleare; secondo Hall questa prospettiva sarebbe stata un'ottima occasione «per rompere il ghiaccio» e un preludio promettente per l'inserimento dell'Italia nel mercato finanziario americano¹⁰¹.

Il colloquio esplorativo della Morgan Stanley sarebbe proseguito pochi giorni dopo a Roma con altri interlocutori: l'offerta veniva presentata da Perry Hall e Hudson Lemkau, della Morgan, nel corso di un incontro cui parteciparono Menichella, Baffi, e il Ministro del Bilancio Medici. I due rappresentanti proponevano il collocamento di un prestito di 25 milioni di dollari da distribuire in un gruppo ristretto di compagnie assicurative americane e di istituti di New York, ponendo due condizioni: che fosse adeguato il rapporto tra le

¹⁰¹ ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc .3.

dimensioni del capitale azionario della Senn e quelle del prestito e che fossero garantiti i contratti di vendita dell'energia prodotta dal futuro impianto¹⁰².

Gli incontri fra il Governo italiano e la BIRS proseguivano per circa due mesi su questa strada: Medici incontrava Black a Washington, Diamond giungeva a Roma per proseguire “ufficiosamente” i colloqui con alcuni rappresentanti del Governo italiano, ma i riscontri documentali sono insufficienti per comprendere i termini delle trattative. Tuttavia qualcosa emerge dagli appunti verbali informalmente redatti dallo stesso Ministro del Bilancio i primi di luglio del 1958¹⁰³ e il risultato finale sarà, come vedremo, una modifica sostanziale dei termini dell'accordo sul progetto ENSI sin qui delineato. Per ricostruire con sufficiente chiarezza l'evolversi degli eventi è indispensabile aggiungere due nuovi tasselli, che indirettamente incideranno sull'esito del finanziamento.

Il Ministro del Bilancio Medici aveva avviato, in quei mesi, trattative parallele con la Banca mondiale per la concessione di un nuovo prestito alla Cassa per il Mezzogiorno e, allo scopo, aveva incontrato Black a Washington e i rappresentanti della BIRS in missione in Italia. La BIRS, avendo valutato nel suo significato e valore complessivo i finanziamenti concessi al nostro paese, aveva stabilito una soglia oltre la quale non era disposta a partecipare. L'ammontare complessivo degli investimenti richiesti dall'Italia comprendeva: 25 milioni di dollari per l'impianto atomico del Garigliano, 50 milioni di dollari alla Cassa per il Mezzogiorno per investimenti industriali nel Sud e dei prestiti al Governo italiano per scopi di tipo ancora imprecisato¹⁰⁴.

¹⁰² Un resoconto del colloquio conclusivo fu trasmesso il 29 aprile 1958 da Medici al Ministro Pella e al Ministero degli Affari esteri, per tenere al corrente della situazione anche l'Ambasciatore a Washington (ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 489, fasc. 3). Nel frattempo Menichella informava del contenuto del colloquio il delegato della Banca d'Italia a New York, Cigliana Piazza, in modo che questi potesse seguire gli sviluppi successivi. La lettera di Menichella a Cigliana Piazza del 9 maggio 1958 si trova sempre in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 489, fasc. 3.

¹⁰³ ASBI, Studi, Pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.

¹⁰⁴ L'ammontare delle richieste si trova in un appunto per il Ministro del Tesoro Andreotti, del 9 luglio 1958, presumibilmente redatto da Medici successivamente all'incontro svoltosi a Roma l'8 luglio con i rappresentanti della Banca mondiale, della Cassa per il Mezzogiorno e della Banca d'Italia. Cfr. ASBI, Studi, Pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.

I primi di luglio del 1958, dopo aver consultato la Morgan Stanley, Black incontrava Brosio e Gragnani e prospettava loro un insieme di interventi per il Mezzogiorno che andavano a modificare sostanzialmente quanto sinora previsto e cioè:

- un finanziamento «integrale» della centrale del Garigliano da parte della Banca mondiale, con destinatario da definire, per 25-30 milioni di dollari. Il contributo della BIRS avrebbe dovuto coprire il 50 per cento del costo complessivo dell'impianto;
- un prestito alla Cassa per il Mezzogiorno per 50 milioni di dollari di cui circa la metà reperita attraverso il collocamento di obbligazioni italiane sul mercato di New York per circa 20 milioni di dollari. L'operazione sarebbe stata curata dalla Morgan Stanley; la Banca mondiale si impegnava a fornire la parte rimanente del contributo¹⁰⁵.

A pochi giorni di distanza, il 14 e il 15 luglio, si svolgevano presso il Ministero del Bilancio a Roma una serie di colloqui fra il rappresentante europeo della BIRS, Diamond, Menichella e Medici. Le ipotesi erano ancora in discussione e la materia piuttosto complessa; si stava trattando un insieme di investimenti economici per lo sviluppo del Mezzogiorno per circa 70 milioni di dollari e non solo del prestito per la centrale nucleare. Con questi finanziamenti, erogati all'Italia, la BIRS avrebbe voluto portare a termine gli impegni assunti per il nostro paese attraverso i prestiti stanziati a favore della Cassa per il Mezzogiorno. Diamond era giunto in Italia con dei quesiti da porre alle autorità italiane sulle modalità di erogazione del prestito per il progetto ENSI. Incontrando Medici e Menichella, egli aveva nuovamente prospettato l'alternativa offerta pochi mesi prima: o finanziare la Cassa per il Mezzogiorno, come era avvenuto in passato, o la Senn, ma in quest'ultimo caso la Banca mondiale richiedeva all'Italia l'approvazione di una legge sull'energia nucleare. Su questa proposta l'ultima parola spettava ovviamente al nostro paese. Quanto agli enti promotori del finanziamento, Diamond aveva inoltre inserito un nuovo protagonista pronto a investire sul progetto nucleare italiano alla pari con la Banca mondiale e cioè, la Banca

¹⁰⁵ ASBI, Studi, Pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2, lettera n. 75 di Gragnani a Menichella dell'11 luglio 1958. Se quindi veniva definitivamente a cadere l'ipotesi di una partecipazione della Morgan Stanley al prestito per la centrale del Garigliano, tuttavia non erano venute meno le considerazioni della BIRS che ne consigliavano il coinvolgimento nel VI prestito alla Cassa per il Mezzogiorno. «Verso la fine del 1958, in relazione alla forte accumulazione di riserve valutarie (la bilancia dei pagamenti segnò infatti un forte saldo attivo), la BIRS ritenne che fosse venuta a mancare la ragione principale del suo intervento in Italia. Fu perciò concordato tra la Banca e le autorità finanziarie italiane di presentare direttamente la Cassa sul mercato di New York con il lancio di un prestito obbligazionario». Cfr. Paganetto e Scandizzo (2000, pp. 148-49).

europea per gli investimenti da poco costituita¹⁰⁶. Ai quesiti posti da Diamond, Medici replicava per il Governo: il beneficiario del prestito poteva essere la Senn a condizione che la BIRS non considerasse necessaria l'approvazione di una nuova legge; nel caso in cui questa condizione fosse ritenuta obbligatoria, la Cassa per il Mezzogiorno poteva fungere da intermediario. Quanto alla partecipazione della BEI al finanziamento ENSI, che a questo punto avrebbe avuto ben tre interlocutori, Medici, durante l'incontro del 15 luglio, esprimeva parere negativo, anche per «non pregiudicare le più vaste operazioni che con la Banca europea potranno essere concordate»¹⁰⁷.

Chiarita in tal senso la posizione italiana, un mese dopo lo stesso Diamond rispondeva in modo definitivo a Medici e Menichella. Dopo aver riflettuto sui termini del trascorso colloquio, la Banca mondiale avrebbe preferito l'emanazione di una nuova legislazione ma, preso atto dell'opzione italiana, accettava di buon grado che il destinatario dell'operazione fosse la Cassa per il Mezzogiorno e comunicava la disponibilità a proseguire sulla linea tracciata¹⁰⁸. Gabriele Pescatore, in qualità di Presidente della Cassa, veniva tempestivamente informato da Medici degli sviluppi delle trattative e incaricato di mantenere i contatti con i ministeri coinvolti nel finanziamento¹⁰⁹, in modo da ricevere le direttive per affrontare l'operazione sotto il profilo tecnico ed economico e portare a compimento gli accordi¹¹⁰. Negli stessi giorni la Banca mondiale preannunciava l'invio di una missione di quattro settimane a Roma, per perfezionare i dettagli tecnici dell'accordo; il 22 settembre

¹⁰⁶ La nota verbale sugli incontri è contenuta in ASBI, Studi, Pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.

¹⁰⁷ Menichella annota a proposito di quell'incontro: «Il Ministro informa Diamond che il presidente del Consiglio accetta le proposte sopra riportate e ringrazia la Banca mondiale. Si discute poi delle clausole esecutive. Il Ministro dice che il Governo gradisce che il prestito Senn passi attraverso la Cassa del Mezzogiorno. Se la Banca preferisce fare un'operazione diretta, occorre che invii il parere dei suoi giudici secondo il quale occorrerebbe una nuova legge; ma aggiunge che difficilmente tale legge potrebbe approvarsi prima di novembre». ASBI, Studi, Pratt., n. 284, fasc. 4, s.fasc. 2.

¹⁰⁸ ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 953, fasc. 1, s.fasc. 28. L'originale della lettera, datata 14 agosto 1958, con la relativa traduzione è conservata nell'«Archivio permanente – pratiche A. Mancusi».

¹⁰⁹ I dicasteri di Bilancio, Tesoro, Finanze e il Comitato dei ministri per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse.

¹¹⁰ Pescatore rispose alla lettera informativa trasmessagli dal Ministro del Bilancio Medici il 12 settembre 1958 e per conoscenza informò anche il Presidente del Comitato dei ministri per lo sviluppo del Mezzogiorno, Giulio Pastore, il Ministro del Tesoro, Andreotti, e il Governatore della Banca d'Italia. La lettera è in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1 e n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 3.

Diamond, Bass e Wenzell vengono ricevuti dal Governatore e da Guidotti, ed è quest'ultima missione che avrebbe definito l'iter del prestito¹¹¹.

Due mesi dopo, Black, in occasione di un incontro ufficiale con l'*executive director* italiano della Banca mondiale e in presenza di tutto il suo staff, ribadiva a Gragnani che l'Italia aveva ormai raggiunto un livello di sviluppo tale per cui avrebbe potuto sostenersi da sola attraverso il mercato internazionale dei capitali; il progetto ENSI rappresentava un'eccezione, verso la quale l'Istituto si era impegnato in modo integrale poiché rivestiva un carattere speciale e in certo senso sperimentale¹¹².

Con queste parole la linea operativa concordata nei mesi precedenti fra Diamond, Menichella e Medici diventava ufficiale: la Banca mondiale avrebbe sostenuto il progetto ENSI senza alcun altro partner e indipendentemente dalle trattative in corso per altri investimenti alla Cassa per il Mezzogiorno. Queste si sarebbero concretizzate di lì a poco in un'operazione congiunta della Morgan, della stessa BIRS e della Banca europea per gli investimenti, che di fatto avrebbero erogato il sesto prestito in favore della Cassa per il Mezzogiorno.

Il finanziamento per la costruzione della centrale sarebbe rimasto invece prerogativa esclusiva della BIRS così come era stato deciso dal suo Presidente¹¹³; andavano così a congiungersi per l'impianto del Garigliano tre elementi: la scelta della tecnologica americana, la strategia politica proposta dalla Banca mondiale, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. La conferma della decisione del Presidente della Banca sul prestito per la centrale nucleare del Garigliano sarebbe stata pubblicizzata pochi mesi dopo, nell'aprile del

¹¹¹ Il 9 settembre 1958 il Direttore del Dipartimento delle operazioni per l'Europa, l'Africa e l'Australia S.R. Cope scriveva a Menichella annunciando una missione BIRS esclusivamente dedicata al progetto ENSI, «per dare una sana e solida base finanziaria al prestito della Banca» in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 3. Sui contenuti della missione non è stata rintracciata altra documentazione.

¹¹² Cfr. lettera n. 116 di Gragnani a Menichella del 29 novembre 1958 in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 489, fasc. 3.

¹¹³ Sulla decisa presa di posizione di Black in merito al prestito rimane testimonianza di una lettera del Vice Presidente della BIRS, Burke Knapp, inviata a Campilli il 30 dicembre 1958. Il motivo addotto da Burke Knapp al Presidente della BEI era incentrato sulla non opportunità che la Banca europea venisse coinvolta in finanziamenti all'Italia prima del prestito congiunto BIRS-BEI-Morgan in via di definizione. Cfr. ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 489, fasc. 3.

1959, in occasione della ratifica del finanziamento BIRS-BEI-Morgan alla Cassa per il Mezzogiorno.

Eugene Black in quella circostanza concedeva un'intervista, nella quale poneva l'accento sulla particolare natura dell'operazione e sull'attenzione con la quale essa era stata seguita dalla Banca. «Il nostro interesse consiste nel fatto che questa è la prima centrale nucleare che sia mai stata comprata sul mercato, comprata in termini commerciali, cioè col contratto attribuito alla compagnia che offriva costi più bassi. La concorrenza è stata molto forte e la Banca, come le autorità italiane, hanno potuto fare un'esperienza sulle economie dei sistemi competitivi nel settore dell'energia nucleare dove prima non disponevamo di nessuna informazione»¹¹⁴.

L'ultimo problema rimasto irrisolto, circa le modalità tecniche di erogazione del mutuo, era connesso alla richiesta avanzata dalla Senn sulla garanzia di cambio. Secondo quanto previsto dall'accordo fra la Cassa e la Banca mondiale, quest'ultima avrebbe concesso un finanziamento in "valute diverse" che la Cassa si impegnava a trasferire alla Senn. Il trasferimento implicava l'assunzione da parte della società dei rischi connessi a eventuali oscillazioni di cambio. Per evitare l'onere di questa clausola, la Senn aveva proposto di convertire il mutuo concesso in lire, ma senza risultati¹¹⁵. Il diniego di Menichella in proposito confermava la linea già assunta dal Governatore in merito ad analoga richiesta avanzata dalla Senni, nel 1957, per il finanziamento della centrale nucleare di Trino Vercellese. Allora la garanzia sul prestito Eximbank non era stata concessa, perché, secondo il Governatore, avrebbe esposto il nostro paese a processi di inflazione¹¹⁶. Un anno

¹¹⁴ L'intervista, concessa al giornalista del "Tempo" Ilario Fiore, fu pubblicata dal quotidiano il 22 aprile 1959. In ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 358, fasc. 1, s.fasc. 11 intitolato "6° prestito BIRS alla Cassa - 70 milioni di dollari".

¹¹⁵ Sia all'Avvocatura generale dello Stato che al Consiglio di Stato era stato richiesto un parere sulla garanzia di cambio per il finanziamento alla Senn. I due pareri risultavano in qualche modo divergenti, ma concordavano sul fatto che il mutuo poteva essere erogato in valuta e non in lire secondo quanto richiesto dalla Senn. Cfr. la lettera di Menichella a Pescatore in ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 9, fasc. 2.

¹¹⁶ Cfr. supra nota 28.

dopo Menichella avrebbe confermato, attraverso Baffi, la stessa posizione pur in presenza di una situazione nettamente favorevole per la lira¹¹⁷.

Fra il 6 e il 10 ottobre del 1958 si sarebbe tenuta a New Delhi la XIIIa riunione annuale della BIRS e del Fondo monetario internazionale; Menichella, costretto per motivi di salute a rimanere a Roma, incaricava Baffi di sostituirlo. Quei giorni fornivano la possibilità di un ultimo scambio di pareri sul finanziamento ENSI; Black e lo staff della BIRS si incontrarono con i rappresentanti italiani Medici, Campilli, Baffi per trovare un accordo sulla garanzia di cambio. Lo scambio di telegrammi fra Baffi e Menichella dà qualche cenno delle obiezioni di Black, al rifiuto opposto dal Governatore di convertire il mutuo in lire. Menichella, nel testo del telegramma inviato a Baffi il 6 ottobre, affermava che la decisione di erogare il mutuo in valuta e la conseguente assunzione del rischio di cambio da parte della Senn «riguarda tutti gli impianti atomici ovunque siano fatti». Il parere del Governatore era che il finanziamento, pur essendo effettuato tramite la Cassa per il Mezzogiorno, non fosse assimilabile ai precedenti prestiti concessi dalla BIRS e che pertanto non dovesse essere convertito.

Nel frattempo Baffi veniva messo alle strette anche da Campilli che condivideva il parere di Black e Diamond; secondo il Presidente della BEI tutti i prestiti fatti alla Cassa per il Mezzogiorno sino a quel momento erano stati stipulati in lire, con la conseguente assunzione della garanzia da parte dello Stato; quindi l'obiezione di eccezionalità sollevata da Menichella per i prestiti nucleari non era ritenuta ammissibile. Baffi a questo punto decideva di chiedere al Governatore di poter esibire il telegramma trasmessogli il 6 ottobre, nel caso fossero sollevate contestazioni sull'argomento e il Governatore lo autorizzava senz'altro¹¹⁸.

¹¹⁷ Le autorità monetarie avevano dichiarato la convertibilità della lira nel 1958; il limite minimo di acquisto e il limite massimo di vendita sul dollaro rimanevano fissati rispettivamente a 620,5 e 629,5, mentre il cambio medio era pari a L. 625, con una possibile oscillazione dello 0,72%.

¹¹⁸ Lo scambio di telegrammi fra Menichella e Baffi è in ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

Del contenuto di quegli incontri non rimane altra memoria fra le carte dell'Archivio storico; solo un telegramma del 10 ottobre nel quale Baffi informava Menichella dell'esito favorevole dei colloqui, nel senso espresso dal Governatore¹¹⁹.

Finanziamento sì dunque, per un settore come il nucleare considerato “ad alto rischio e ad elevata intensità di capitale”, soprattutto se esso favoriva le imprese a partecipazione statale che investivano nel Mezzogiorno, ma senza dimenticare di «coniugare la difesa della stabilità della moneta con l'impegno di finanziare lo sviluppo»¹²⁰. Lo Stato, secondo il parere del Governatore, aveva già garantito i requisiti necessari per l'investimento quindi non doveva assumersi neppure attraverso la Cassa i rischi finanziari dell'operazione¹²¹. Semmai era l'iniziativa economica, sia pure di matrice pubblica come nel caso della Senn, a dover garantire gli obiettivi assunti nei confronti del Paese, curando tempi e modi della realizzazione del progetto.

¹¹⁹ ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 334, fasc. 1, s.fasc. 3 dedicato alla XIIIa riunione della BIRS e del FMI.

¹²⁰ Rey (1998, p. 52).

¹²¹ L'art. 40 della legge 29 luglio 1957, n. 634, dava facoltà alla Cassa di assumere la garanzia di cambio in dipendenza di prestiti esteri; l'onere sarebbe stato poi trasferito al Tesoro e fatto oggetto di conguaglio nei confronti della Cassa. La linea restrittiva di Menichella per il prestito Senn sarebbe stata ulteriormente rafforzata dal Ministero del Tesoro e dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) per i finanziamenti con fondi derivanti da prestiti esteri alle grandi imprese. L'esclusione delle grandi imprese e l'inclusione invece di quelle piccole e medie a questa forma di agevolazione rispondeva a un «orientamento economico e programmatico nella considerazione:

- 1) che ove si fossero poste sullo stesso piano le piccole imprese e le grandi sarebbe venuta a mancare ogni pratica distinzione tra le due categorie di aziende, distinzione, invece, posta a base degli interventi legislativi nel Sud;
- 2) che la grande impresa per il suo nome, per la sua potenzialità economica, per la dimensione del capitale sociale, e per il maggior vantaggio che ricava dalle economie esterne può con maggiore facilità fare ricorso al normale mercato dei capitali;
- 3) che la grande impresa beneficiando di finanziamenti a valere su prestiti esteri della Cassa per il Mezzogiorno e pur corrispondendo un tasso pari al costo del denaro (intorno al 6,20%) beneficia sempre di un saggio di interesse inferiore a quello (intorno al 7,50%) da sostenere per acquisire le medesime disponibilità sul mercato interno» .

I criteri suesposti si trovano in un appunto del Ministero del Tesoro del 19 settembre 1960 conservato in ASBI, Vigilanza, Pratt., n. provv. 138, fasc. “MIt-Cs Generico” e relativo ai finanziamenti esteri erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno attraverso l'IRFIS (Istituto regionale per il finanziamento delle medie e piccole industrie in Sicilia). Le disposizioni legislative tuttavia prevedevano che il CICR, sentito il parere del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, potesse esercitare una forma di discrezionalità nella determinazione dei tassi di interesse sulle operazioni di mutuo derivanti da prestiti esteri, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (art. 12, legge 18 luglio 1959, n. 555).

Tra giugno e settembre dell'anno successivo sarebbero stati definiti gli ultimi dettagli in previsione della firma del contratto internazionale: il Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno deliberava il 29 luglio 1959 l'approvazione della stipula del contratto, dopo aver esaminato lo schema dell'accordo predisposto fra i mesi di maggio e giugno¹²². Da parte sua il CICR, nella seduta del 9 settembre, autorizzava la Cassa a contrarre il prestito confermandone al contempo le modalità¹²³.

Si giunge così al 16 settembre 1959 data in cui a Washington veniva firmato l'accordo "245 IT" di prestito fra l'Italia e la Banca mondiale¹²⁴. Il finanziamento ammontava a 40 milioni di dollari con un tasso annuo del 6 per cento e sarebbe stato rimborsato secondo un piano di ammortamento ventennale. Esso giungeva a coprire oltre il 60 per cento del costo dell'impianto¹²⁵ con un lieve incremento rispetto alla quota di partecipazione della BIRS inizialmente prevista, mentre la parte rimanente veniva garantita dalla Senn, dall'IRI e dalle industrie private. A corollario dell'operazione Menichella ricordava, nel corso dell'Assemblea annuale della Banca d'Italia per l'esercizio 1959, che la Banca mondiale effettuava per la prima volta, dando la preferenza al nostro paese, una simile forma di finanziamento; con esso l'Italia si collocava al terzo posto per il volume dei crediti ottenuti dall'Istituto, per un totale di 300 milioni di dollari¹²⁶.

Le battute conclusive della parte finanziaria del prestito si avranno nei primi mesi dell'anno successivo: il 21 gennaio 1960 viene stipulato il contratto di mutuo tra la Cassa per il Mezzogiorno e la Senn, nonché una convenzione separata che delegava la Finelettrica a

¹²² La delibera si trova in ASBI, Vigilanza, Pratt., n. provv. 89, fasc. "Cassa per il Mezzogiorno".

¹²³ Il rischio del cambio sarà assunto direttamente dalla Senn, con la quale la Cassa avrebbe dovuto in seguito stipulare un contratto di mutuo complementare. La Finelettrica, la SME e la SIP che avrebbero firmato l'accordo congiuntamente alla Senn, erano tenute a fornire fidejussione solidale e disgiunta per il suo buon fine. Cfr. ASBI, Vigilanza, Pratt., n. provv. 89, fasc. "Cassa per il Mezzogiorno". Il fascicolo contiene le bozze dell'accordo con la Banca Mondiale, la delibera del CICR, i dispositivi di legge e i contratti successivi.

¹²⁴ A rappresentare l'Italia il Ministro per lo Sviluppo economico del Mezzogiorno Pastore e il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Pescatore; era anche presente alla firma degli accordi il Presidente dell'IRI, Fascetti.

¹²⁵ International Bank for Reconstruction and Development (1959-60, p. 30 e p. 54). Il costo complessivo previsto era di 64 milioni di dollari pari a circa 40 miliardi di lire, il finanziamento della Banca mondiale era di 25 miliardi di lire.

¹²⁶ Banca d'Italia (1960, pp. 73-74). Il Governatore sottolineava inoltre il notevole impegno economico della Banca mondiale nel settore energetico; sull'ammontare complessivo dei prestiti accordati dalla BIRS per il 1959, 621 milioni di dollari, un terzo era stato destinato a impianti di energia.

svolgere il servizio di mutuo del contratto per conto della Cassa stessa¹²⁷. L'unica modifica intervenuta in questa fase è sul tasso di interesse annuo applicato al prestito che veniva gravato di un ulteriore 0,20 per cento per coprire i costi accessori della Cassa e i diritti erariali¹²⁸. Nei primi mesi del 1960, a pochi mesi dalla stipula del contratto fra la Senn e la General Electric, venivano avviati i lavori della centrale del Garigliano¹²⁹. Il 23 gennaio 1964, in poco meno di quattro anni, iniziava la produzione di energia elettrica. Sul funzionamento della centrale, De Paoli riferisce che nel 1978 si verificò un incidente al generatore di vapore e la produzione di energia veniva interrotta. La centrale cessava praticamente di funzionare nel 1981 poiché, anche a seguito dell'incidente di Three Mile Island del 1979, veniva deciso di non procedere alla riattivazione dell'impianto¹³⁰.

¹²⁷ Cfr. ASBI, Vigilanza, Pratt., n. provv. 89, fasc. "Cassa per il Mezzogiorno".

¹²⁸ La cifra fu stabilita con decreto del Ministero del Tesoro del 15 gennaio 1960, n. 630502/15. Il mutuo prevedeva un ammortamento in 32 rate; la prima rata a scadenza era prevista per il 5 febbraio 1964, l'ultima il 5 agosto 1979. Cfr. ASBI, Vigilanza, Pratt., n. provv. 89, fasc. "Cassa per il Mezzogiorno".

¹²⁹ Ricordiamo che essa venne inserita, al pari di quella di Latina, nel piano delle realizzazioni previste dagli accordi Usa-Euratom, godendo dei benefici connessi alle forniture di uranio da parte americana.

¹³⁰ Cfr. De Paoli (1994, p. 229-33).

Appendice I: I protagonisti

Il progetto ENSI è dunque andato a buon fine dando luogo alla costruzione della centrale nucleare del Garigliano. Perché ciò fosse possibile sono occorsi sei anni nel corso dei quali si sono intrecciate riunioni, studi, trattative, missioni formali e non, colloqui, fra esponenti della politica, dell'industria, della ricerca e della finanza nazionale e internazionale. Esaminare in questa sede il ruolo svolto da ognuno sarebbe impossibile e comunque esiste già una vasta letteratura su alcuni di essi. Quest'appendice fornisce solo dei cenni biografici dei principali protagonisti e qualche breve considerazione sulla loro partecipazione al programma nucleare italiano e alla centrale del Garigliano.

Dalla ricostruzione dei fatti sin qui esposta Felice Ippolito¹³¹ emerge come uno dei principali artefici del progetto ENSI; egli era un convinto assertore del nucleare e profondamente ostile al monopolio degli elettrici, tanto da aderire ai convegni organizzati da Ernesto Rossi e "Il Mondo". Giordani lo scelse come Segretario del CNRN (poi CNEN) acquisendo un prezioso alleato che avrebbe garantito, anche dopo il suo passaggio al CNR e persino dopo la sua scomparsa, continuità di intenti al Comitato. Fu proprio la febbrile attività di Ippolito come Segretario del CNEN — criticata da una parte dell'ambiente scientifico legato al CISE, dall'industria elettrica privata e da parte del mondo politico democristiano e liberale — a renderlo oggetto di aspre polemiche. Lui stesso ebbe più volte a dichiarare che "il caso Ippolito" era stato costruito grazie all'incrocio di una serie di interessi politici, tecnici e privati, italiani e internazionali, contrari alla sua persona.

Il pretesto per attaccare la gestione del Segretario del CNEN fu proprio, come vedremo, la centrale nucleare del Garigliano congiuntamente alle difficoltà insorte per la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Al momento della costituzione dell'Enel nel 1962, Ippolito, ben visto sia dall'area socialista che da quella repubblicana, era stato nominato

¹³¹ Napoli, 16 novembre 1915-Roma, 24 aprile 1997. Ingegnere e professore di geologia applicata, ha diretto l'Istituto di geologia e geofisica dell'Università di Napoli e ha ricoperto il ruolo di Segretario Generale del CNRN (poi CNEN) dal 1952. Ippolito, eletto al Parlamento europeo come indipendente di sinistra per due volte nel 1979 e nel 1984, aveva poi aderito al Partito repubblicano. Tra i numerosi incarichi ricordiamo che Ippolito ha diretto dal 1969 al 1995 la rivista "Le Scienze", edizione italiana di "Scientific American", è stato Presidente del Comitato grandi rischi della protezione civile e, nel 1988, ha partecipato al Comitato nazionale della Scienza e della tecnologia.

Consigliere d'amministrazione su probabile sollecitazione di Emilio Colombo. La "battaglia" per le nomine all'Enel era stata particolarmente aspra e il fautore della nazionalizzazione, Riccardo Lombardi, si era opposto sino all'ultimo alla nomina del Presidente Vito Antonio Di Cagno, contrapponendogli un uomo di fiducia del partito socialista, nella persona del Vice Presidente Luigi Grassini, e lo stesso Ippolito, nel Consiglio d'amministrazione¹³².

Pur essendo nel Consiglio d'amministrazione dell'Enel, Ippolito aveva mantenuto il suo ruolo di Segretario del CNEN con un "incarico" dal quale sarebbe stato successivamente sospeso, a seguito di una campagna di stampa, condotta dall'on. Saragat, fortemente contraria alla gestione del CNEN e all'energia nucleare. La polemica sui presunti sprechi delle centrali nucleari e sulle scelte del CNEN prendeva avvio il 10 agosto 1963 con una nota di Saragat, diffusa attraverso l'"Agenzia democratica" e ripresa dagli organi di stampa, avente ad oggetto fra l'altro la centrale nucleare del Garigliano¹³³. Il 31 agosto il Ministro dell'Industria Giuseppe Togni (della corrente fanfaniana) faceva aprire su Ippolito un'inchiesta amministrativa, cui sarebbe seguita un'indagine penale. In base ai rilievi emersi l'ex Segretario del CNEN veniva arrestato il 3 marzo 1964. Il processo contro Ippolito iniziava l'11 giugno 1964 e si concludeva il 29 ottobre 1964; ritenuto colpevole di peculato continuato e aggravato, falso e abuso in atti d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, Ippolito veniva condannato a 11 anni e 4 mesi di carcere e 7 milioni di multa. Insieme a lui veniva condannato anche il padre, il prof. Girolamo Ippolito a due anni e sei mesi. La pena verrà ridotta in appello a cinque anni e tre mesi (di cui uno condonato) e sarà scarcerato il 23 maggio 1966, per aver già scontato più di metà della pena. Per Edoardo Amaldi «l'attacco a

¹³² Come ebbe a dichiarare Lombardi: «Mi sono opposto alla nomina di Di Cagno a presidente dell'Enel perché non credeva alla nazionalizzazione e l'aveva avversata [...]. E' noto che ho fatto il nome di Ippolito che credeva nella bontà del provvedimento. E' meno noto, e lo rivelo adesso, che ho proposto anche Menichella, che da avversario della nazionalizzazione si era poi convertito. Moro rifiutò tutte le candidature e si impuntò sul nome di Di Cagno». Cfr. Tamburrano (1972, p. 160).

¹³³ Il quotidiano "Il Tempo" del 13 agosto 1963 ne riporta il seguente stralcio: «La centrale del Garigliano [...] perde per ogni unità di lavoro elettrico (chilovattora) 4 lire. E poiché le unità di lavoro della centrale del Garigliano in un anno sono un miliardo, non c'è bisogno di una calcolatrice elettronica per dedurre che la perdita secca è di quattro miliardi. Quanto sia costata esattamente la centrale del Garigliano è difficile dirlo, ma non si è lontani dal vero calcolandone il prezzo in cento miliardi».

Ippolito, al CNEN, all'energia atomica e alla ricerca, ha avuto conseguenze paragonabili solo alle più grandi sconfitte dell'Italia»¹³⁴.

Per la realizzazione del progetto e del finanziamento della centrale del Garigliano una parte rilevante hanno avuto i rappresentanti italiani negli Stati Uniti: Manlio Brosio, Ambasciatore a Washington e Carlo Gragnani *alternate executive director* presso la BIRS.

Brosio giungeva negli Stati Uniti in una fase delicata dei rapporti dell'Italia sia con gli Stati Uniti sia, più in generale, con il contesto internazionale. Le capacità di mediazione di Brosio¹³⁵ non sono circoscrivibili ovviamente alle questioni di carattere economico; e, nello specifico, ai progetti nucleari nazionali. Tuttavia traspare nei resoconti dei colloqui con Eugene Black, l'attenzione con cui Brosio ha valutato il Presidente della Banca mondiale nel corso delle trattative per i prestiti della BIRS di cui il nostro paese ha beneficiato nella seconda metà degli anni cinquanta. Grazie a questa sua capacità, l'Ambasciatore italiano ha saputo dosare il livello di informazioni da fornire al suo interlocutore, respingere cortesemente le obiezioni di Black alle scelte energetiche dell'Italia¹³⁶ e ottenere condizioni soddisfacenti per il finanziamento della centrale nucleare.

Le stesse difficoltà le incontrò l'*alternate executive director* presso la BIRS per l'Italia. Gragnani¹³⁷, che trasmetteva a Menichella dei dettagliati rapporti sull'attività della Banca mondiale e del Fondo monetario, ha descritto con puntualità il punto di vista di

¹³⁴ Sul caso Ippolito cfr.: Barrese (1981), Puntillo (1988); Paoloni (1992), la bibliografia ivi contenuta a p. 434 e l'intervista rilasciata a Paoloni da Ippolito alle pp. 45-52. Infine il più recente Curli (2000).

¹³⁵ Brosio nacque a Torino il 10 luglio 1897. Pur essendo ant interventista partecipò alla prima guerra mondiale come sottotenente degli alpini. Nel primo dopoguerra aderì al movimento "Rivoluzione liberale" di Piero Gobetti. Dopo la caduta del fascismo fu membro del CNL a Roma. Nominato Segretario Generale del Partito liberale dopo la liberazione, partecipò ai due Governi Bonomi, come Ministro senza portafogli e come Ministro della guerra nel primo Governo De Gasperi (dicembre 1944-luglio 1945). Dal 1947 al 1951 fu Ambasciatore a Mosca, successivamente a Londra (sino al 1955) e quindi a Washington (1955-60) e Parigi (1960-64). Nel 1964 fu nominato Segretario Generale della NATO, incarico che ricoprì sino al 1971. Dal 1972 al 1976 partecipò attivamente alla vita parlamentare come Senatore del Partito liberale e Presidente del gruppo liberale al Senato. Nominato Presidente del Comitato atlantico nel gennaio 1979, morì il 14 marzo 1980. Sulla sua permanenza presso l'Ambasciata a Mosca cfr. Brosio (1986), *Diari di Mosca (1947-1951)*. Il suo archivio è conservato presso la Fondazione Einaudi.

¹³⁶ Gli appunti di Black all'Italia vertevano soprattutto su Mattei, l'ENI, la politica petrolifera italiana.

¹³⁷ Carlo Gragnani aveva in precedenza ricoperto il ruolo di funzionario dell'Associazione per le Società italiane di azioni e di esperto economico presso la delegazione italiana presso l'OECE a Parigi. Nel 1952 fu nominato *executive director* presso il FMI e dal 1956 al 1960 ricoprì anche il ruolo di *alternate executive director* presso la BIRS.

quell'Istituto verso il nostro paese. Egli non solo è stato un prezioso informatore per il Governatore e i suoi collaboratori, ha anche intrattenuto una fitta rete di relazioni con molti dei rappresentanti della BIRS, ha partecipato ai colloqui fra Brosio e Black, ha seguito le trattative dei prestiti concessi alla Cassa per il Mezzogiorno fra il 1956 e il 1960.

Sul versante della Banca d'Italia, Salvatore Guidotti è stato per Menichella un interlocutore ideale per i problemi riguardanti il fabbisogno energetico, il potenziale economico dell'energia nucleare e lo sviluppo del Mezzogiorno¹³⁸.

I rapporti e i contatti fra Guidotti e il Governatore si sono estesi anche al di fuori dell'attività svolta presso l'Istituto; egli infatti ha condiviso con Menichella e Giordani la frequentazione del gruppo della Svimez con la convinzione che fosse necessario affrontare "il problema industriale del Mezzogiorno"¹³⁹. Con queste premesse è comprensibile la sua designazione come membro della "Commissione di studio economica", istituita all'interno del CNRN nel 1957, anzi è ragionevole ipotizzare che la scelta fosse il frutto delle indicazioni di Menichella e dello stesso Giordani.

E' presumibile che il Governatore si avvalsesse di Guidotti come di un osservatore diretto e privilegiato, in grado di fare una valutazione degli aspetti più propriamente tecnici dei progetti energetici, dell'applicabilità della nuova fonte nel contesto produttivo italiano e nella rete nazionale e del potenziale energetico necessario al decollo industriale del Mezzogiorno.

Infine, una considerazione non secondaria potrebbe essere connessa alla composizione della Commissione; in quel contesto infatti la presenza di Guidotti avrebbe potuto rivelarsi utile per Giordani e Menichella, al fine di controbilanciare eventuali spinte

¹³⁸ Guidotti, laureatosi nell'immediato dopoguerra, inizia la sua esperienza lavorativa presso l'Ufficio Studi della Società meridionale di elettricità (SME). Nel 1947 viene assunto come esperto in statistica presso la Direzione Generale del Ministero del Tesoro, ma persegue anche la carriera universitaria, riuscendo a conseguire, nel 1948, la libera docenza in Statistica. Sempre nel 1947, Guidotti è distaccato dal Ministero del Tesoro presso la Banca d'Italia ove viene inserito nella compagine del Servizio Studi, in qualità di Consigliere statistico. Nell'aprile 1949 è definitivamente assunto nel medesimo Servizio, presso l'Ufficio produzione e prezzi, del quale faceva parte anche Federico Caffè. Un sintetico curriculum vitae di Guidotti è conservato in ASBI, Studi, Pratt., n. 291, fasc. 8.

¹³⁹ *Il problema industriale del Mezzogiorno* è il titolo del libro scritto da Guidotti con Giuseppe Cenzato nel 1947 e viene considerato da molti il punto di partenza del meridionalismo nel secondo dopoguerra.

provenienti dall'industria privata per la realizzazione di iniziative nucleari non ancora sostenibili per l'Italia.

Sul versante degli sviluppi connessi in particolare alla cooperazione internazionale e al coinvolgimento dell'Italia negli accordi stipulati dall'Italia negli anni cinquanta, la Banca d'Italia poteva avvalersi del parere di Federico Caffè¹⁴⁰. Caffè in quegli anni manteneva la sua attività di consulente presso la Banca d'Italia, compatibilmente al suo insegnamento universitario, occupandosi sempre dei problemi di integrazione internazionale dell'Italia. Menichella si è costantemente avvalso dei suoi pareri e, nel caso del progetto ENSI e delle trattative per il finanziamento della centrale, aggiornava il consulente in modo che questi potesse dare una valutazione.

Nella storia del progetto ENSI, Donato Menichella è stato elemento di raccordo e punto di riferimento. L'esperienza dei meccanismi della Banca mondiale lo avevano già reso protagonista in molte delle trattative internazionali¹⁴¹. Inoltre i suoi rapporti con il CNRN e con il CNR — la ricerca scientifica italiana tout court — traspaiono dal tenore degli interventi nel corso delle riunioni del Consiglio di presidenza del CNR, alle quali il Governatore partecipava attivamente in qualità di membro di diritto. Anche dall'analisi di questo insieme di circostanze emerge il rapporto di stima fra Giordani e Menichella e il comune sentire sui problemi di “sviluppo” della ricerca scientifica in Italia, in particolare nel settore della fisica.

I documenti confermano anche che Menichella aveva valutato le circostanze nelle quali inserire la realizzazione della centrale nucleare del Garigliano: i problemi dello

¹⁴⁰ Caffè era stato assunto nel 1937; dopo aver maturato un'esperienza presso diverse strutture dell'Istituto era approdato, nel 1943, al Servizio Studi, ove gli erano stati attribuiti una serie di incarichi connessi agli impegni internazionali dell'Italia. Solo per citare due esempi: la designazione al sottocomitato per la ricostruzione — costituito nel 1947 per la raccolta e l'elaborazione del materiale utile all'Italia in vista dell'applicazione del piano Marshall — e la partecipazione alla Conferenza intergovernativa di Bruxelles del 1956. Caffè pur avendo dato le dimissioni dalla Banca d'Italia, nell'ottobre del 1954, veniva riassunto il mese successivo con un contratto di consulenza e in questa veste continuava a operare presso l'Ufficio Istituti finanziari internazionali del Servizio Studi economia internazionale.

¹⁴¹ Un ricordo sentito dei rapporti intercorsi fra il Presidente della Banca mondiale e Menichella è contenuto nell'indirizzo di omaggio del Governatore onorario Menichella a Eugene Black in occasione del suo ritiro dalla BIRS nel 1962. In esso vi è un cenno esplicito alle trattative per il finanziamento del progetto ENSI «il più cospicuo intervento che la Banca mondiale abbia mai fatto in Europa». ASBI, Directorio-Menichella, cart. 67, fasc. 31, p. 7.

sviluppo del Mezzogiorno si andavano a sommare con l'impegno per una crescita autonoma dell'industria italiana e dell'innovazione tecnologica sottostante. Ciò rispondeva alla logica di fornire al Paese, attraverso il sostegno governativo, tutti gli strumenti necessari a uno sviluppo equilibrato e attento alla modernizzazione industriale. Un'altra delle circostanze che condizionavano l'attuazione del programma nucleare era il carattere oligopolistico del comparto elettrico italiano. Menichella sapeva che questa condizione aveva fatto fallire più volte il varo di una normativa che si rendeva necessaria per riequilibrare gli scompensi distributivi e tariffari del settore elettrico e per programmare le future centrali nucleari. Il rischio di una situazione così incerta sarebbe stato quello di non ottenere il finanziamento della Banca mondiale; tuttavia la mediazione del Governatore e la scelta, da lui stesso caldeggiata, di far transitare il finanziamento attraverso la Cassa per il Mezzogiorno avrebbero agevolato l'erogazione del prestito.

Infine Paolo Baffi che è stato, come abbiamo visto, il principale referente del Governatore. Il Consigliere economico ha collaborato con Menichella sin dalla nascita del progetto e ne ha condiviso tutti gli aspetti. La sua esperienza nel settore energetico e nucleare, maturata negli anni cinquanta, si ritrova intatta, dopo molti anni, nelle parole pronunciate in occasione della Conferenza nazionale sull'energia¹⁴², tenutasi a Roma nel febbraio 1987.

A distanza di due mesi dallo svolgimento del referendum sul nucleare in Italia, ci si poneva il problema di quale futuro energetico attendesse il mondo e quali fossero le prospettive dei fabbisogni di energia per il Paese. Paolo Baffi, Presidente della Commissione "Economia, energia e sviluppo" del Ministero dell'Industria, nel riassumere i lavori svolti dal gruppo, in merito ai quesiti suesposti, riproponeva temi già emersi negli anni cinquanta sottolineando due elementi peculiari della situazione italiana.

L'Italia sin dal dopoguerra ha scelto di operare in un sistema internazionale di scambi sia a fini di integrazione politica sia per ottimizzare l'uso delle risorse produttive nazionali. Il Paese inoltre dipende per il suo fabbisogno energetico dall'estero. E' dunque necessario per

¹⁴² Le commissioni istituite erano tre: Economia, energia e sviluppo, Ambiente e sanità, Assetto normativo e istituzionale, rispettivamente presiedute da Baffi, Veronesi ed Elia. Baffi nel suo intervento, pronunciato il 24

Baffi che esso si tuteli e trovi un equilibrio interno attraverso lo sviluppo diversificato di fonti rinnovabili; l'eventuale scelta di un programma di autonomia energetica — sottolinea Baffi — non significa prendere le distanze dal contesto europeo ma consentire al Paese di salvaguardarsi dalle oscillazioni dei mercati internazionali.

L'altro elemento che Baffi ricorda in quella sede, è costituito dalla “sopportabilità sociale” dei programmi energetici. La politica dell'uso razionale dell'energia, proposta negli anni ottanta, come pure la via nucleare presentano grossi problemi di tollerabilità per l'Italia. Mentre la prima è limitativa degli usi personali, la seconda si è rivelata particolarmente costosa sia per il mancato sviluppo di una tecnologia nucleare nazionale, sia per i prezzi connessi alla tutela dell'ambiente e dell'individuo. In ultima istanza, avverte Baffi, sarà il nostro paese a stabilire quale livello di sopportabilità sociale è disposto ad accettare, quali limiti, quali rischi.

febbraio 1987, riferisce anche dei dissensi sorti all'interno del gruppo fra obiettivi energetici e ambientali. Cfr. Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (1988, t. III, pp. 1259-71).

Appendice II: Le fonti archivistiche

I riscontri effettuati sulle carte dell'Archivio storico della Banca d'Italia, relative alla centrale nucleare del Garigliano, evidenziano un trattamento affatto informale della documentazione, legato con tutta evidenza ai funzionari incaricati di seguire l'affare sia per l'aspetto più squisitamente tecnico, il progetto, sia per l'ambito più propriamente economico e cioè il finanziamento. Appaiono quindi opportune alcune considerazioni sul perché e sul come la documentazione dell'Archivio storico, che ha permesso di ricostruire la storia della centrale del Garigliano, non si presenta come un insieme compatto e organizzato sotto l'aspetto archivistico, ma si ritrova disseminata, talvolta in modo asistematico, all'interno di alcuni fondi. Per aggregare senza forzature un insieme — tanto disomogeneo quanto a organizzazione materiale quanto uniforme per argomento — si è reso necessario scendere nel dettaglio degli uomini e degli uffici cui è stata assegnato l'affare, per mandato nel caso dei funzionari e per competenza nel caso dei servizi.

Si è già accennato in sede introduttiva al fatto che le strutture dell'Istituto coinvolte nel progetto ENSI e nel successivo finanziamento sono state tre: il Servizio Studi economici, la Segreteria Particolare, la Vigilanza. Occorre dunque seguire singolarmente i compiti dei tre servizi per riuscire a delineare la stratificazione storica dei documenti. All'epoca in Banca d'Italia, fra il 1956 e il 1958, era stata istituita, a completamento dell'area della ricerca economica, la nuova figura del Consigliere economico. L'incarico era stato attribuito a Paolo Baffi il quale, lasciando la direzione del Servizio Studi a Salvatore Guidotti, manteneva la supervisione sulla ricerca economica dell'Istituto di emissione. Presso il medesimo Servizio lavorava inoltre il prof. Federico Caffè, in qualità di consulente economico-finanziario con incarichi connessi ai rapporti di cooperazione internazionale. I tre interlocutori prescelti da Menichella, per seguire l'andamento del progetto e le trattative finanziarie con la BIRS, afferivano quindi all'area della ricerca economica denominata, negli anni cinquanta, Servizio Studi economici¹⁴³, settore fortemente incrementato da Menichella e destinato a un'ulteriore espansione negli anni sessanta con il governatorato Carli.

¹⁴³ Tra il 1956 e il 1959 il Servizio Studi conteneva al suo interno sei unità operative ripartite in due aree di studio rispettivamente dedicate all'economia internazionale e all'economia italiana: Ufficio paesi esteri, Ufficio

Come è logico attendersi da questa premessa una buona parte delle carte è quindi stata reperita all'interno del fondo omonimo, nella tranche delle cartelle identificate come "Carte Guidotti"¹⁴⁴. Questa documentazione, che non presenta timbri né sigle di classificazione, risulta raccolta soltanto per fascicoli tematici ed è parte in copia e parte in originale. Essa è l'ovvio riflesso del coinvolgimento di Guidotti non solo per gli aspetti generali dell'affare, ma anche per la sua diretta partecipazione alla Commissione di studio economica del CNRN. In esse infatti ritroviamo: una raccolta non completa delle riunioni della citata Commissione con la relativa documentazione discussa nel corso delle sedute, una parte dei rapporti del gruppo direttivo dell'ENSI redatti da Ippolito e il carteggio trasmesso da Menichella a Guidotti con le sue annotazioni. Sono state preziose, soprattutto per seguire le complesse trattative sul finanziamento, le poche memorie del Ministro Medici sugli incontri avuti con il rappresentante della BIRS, Diamond, e il Governatore, riservatamente conservate dal capo del Servizio. Esse rappresentano l'unica traccia dei rapporti informali che il rappresentante della BIRS ebbe con le autorità di governo italiane, in un momento delicato della trattativa in cui, come si è visto, bisognava scegliere modalità e destinazione del finanziamento. Sulla base di questi riscontri non è possibile affermare con certezza che quelli furono gli unici rapporti intercorsi fra le autorità di governo italiane e i rappresentanti della BIRS, sicuramente rappresentano il solo riscontro documentale rinvenuto nell'Archivio storico.

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento di Federico Caffè le informazioni in nostro possesso si limitano alle note scritte sui documenti da Menichella, il quale richiedeva alla sua Segreteria Particolare¹⁴⁵ di trasmetterle riservatamente in visione oltre che al Servizio Studi (nella persona del capo del Servizio) anche al suo consulente economico. Caffè, incaricato di seguire il dibattito e i problemi di integrazione internazionale che si

commercio con l'estero, Ufficio stampa estera e traduzioni, Ufficio produzione e prezzi, Ufficio credito e mercato finanziario, Segreteria e Biblioteca.

¹⁴⁴ Le carte Guidotti, di cui è stato reperito un elenco estremamente sintetico, era formato in origine da circa 40 cartelle. Di queste ne sono state individuate venti all'interno del fondo Studi grazie al lavoro di inventariazione analitica, in quanto l'organizzazione originaria di questa documentazione è andata dispersa.

¹⁴⁵ Menichella si avvaleva dell'allora capo della Segreteria Particolare, Lamberto Cantuti di Castelvetri.

andavano ponendo negli anni cinquanta per l'Italia, fu interessato al progetto ENSI soprattutto per questi aspetti¹⁴⁶.

Il Consigliere economico Paolo Baffi ebbe, come si è visto, parte attiva nell'affare oltre a ricevere in visione al pari di Guidotti e Caffè, copia della documentazione sull'ENSI. Si è quindi proceduto alla ricerca, nelle "Carte Baffi", di riscontri documentali sull'affare, il cui esito è stato tuttavia negativo. Occorre precisare in proposito, che la ricognizione è stata effettuata in base agli elenchi delle "Carte Baffi" piuttosto dettagliati, ma sicuramente non esaustivi quanto una inventariazione analitica. Pertanto non si esclude che, in futuro, possano emergere altri documenti.

Il nocciolo più rilevante della documentazione è conservato nelle carte della Segreteria Particolare; una parte di questo fondo è stata di recente acquisita dall'Archivio storico. Le carte non sono state ancora versate e ordinate e presentano una numerazione provvisoria. In via preliminare occorre avvertire che la corrispondenza, i resoconti e le memorie relativi al progetto ENSI e al finanziamento della centrale del Garigliano non formano un insieme omogeneo; si è resa necessaria un'approfondita disamina della documentazione per isolare il nucleo tematico dell'affare e riconnetterlo cronologicamente alle carte già individuate in Studi, colmando le eventuali lacune e rilevando, ove presenti, le sovrapposizioni.

La documentazione della Segreteria Particolare presenta ovviamente il maggior numero di annotazioni da parte del Governatore, in quanto era compito della struttura e di alcuni funzionari "particolari" trattare tutta la corrispondenza personalmente inviata e ricevuta al/dal vertice della Banca d'Italia. Si può dire, semplificando, che buona parte dell'operatività del Servizio, seguiva le immediate direttive fornite dal Direttorio dell'Istituto. Prendendo in esame il caso del progetto ENSI, le tracce rimaste sulla documentazione confermano che il capo della Segreteria, Lamberto Cantuti, agiva sulla scorta delle indicazioni lasciate sui documenti dal Governatore o, in alternativa, era lo stesso Segretario che annotava sui documenti, per memoria, le direttive impartitegli da Menichella.

¹⁴⁶ E' opportuno rilevare in questa sede che il fondo Carte Caffè è stato sottoposto a schedatura analitica, a cura dell'Ufficio Ricerche Storiche, dalla dott.ssa Elisabetta Loche. L'esame della documentazione è stato quindi condotto in modo dettagliato.

Occorre aggiungere che i materiali direttamente o indirettamente legati alla realizzazione della centrale del Garigliano sono contenuti in nove cartelle del fondo Segreteria Particolare, di cui sette appartenenti a una medesima serie archivistica denominata “Organismi Internazionali”, spesso recante il sottotitolo “Istituti di Bretton Woods”. Al suo interno sono conservate le carte del Servizio relative ai rapporti dell’Istituto di emissione con diverse organizzazioni internazionali, come ad esempio la CEE, la BRI, l’IDA, l’OCSE, l’IFC oltre ovviamente alla BIRS e al FMI. Trattandosi di un prestito erogato nel 1959 dalla Banca Mondiale, i cui prodromi risalgono però al 1955, è stato esaminato in dettaglio il segmento della serie contenente la corrispondenza con l’istituzione principalmente coinvolta nel prestito, la BIRS — per gli anni 1955-59. I materiali rintracciati in queste sette cartelle appartengono dunque a un’unica pratica contrassegnata dal Servizio, secondo il titolario in uso all’epoca, con la cifra in numeri romani “III”, che presumibilmente identificava la serie “Organismi Internazionali”. Questa veniva di volta in volta accompagnata da una lettera, cui corrispondeva un argomento a sua volta ulteriormente suddiviso in sottoargomenti attraverso un sistema di sigle alfanumeriche. Nel caso più rilevante — e solo a titolo di esempio — la classifica III E 9 che ricorre con frequenza nell’elenco dei documenti, identifica all’interno della serie, il fascicolo delle “pratiche varie” ove è conservato il materiale esclusivamente dedicato agli “accordi nucleari - BIRS”. Le rimanenti due cartelle appartenenti al medesimo fondo e che sono già state inventariate presentano caratteristiche affatto differenti. La prima denominata “Archivio permanente - pratiche varie A.M.”, contiene il carteggio trattato per Menichella esclusivamente dal capo dell’Ufficio stampa estera e traduzioni del Servizio Studi, Amulio Mancusi¹⁴⁷. Essa dunque presenta un carattere miscelaneo e investe solo marginalmente il progetto ENSI. Nella cartella personale di Mancusi sono state reperite alcune traduzioni di lettere di rappresentanti della BIRS dirette a Menichella, che completano e/o si sovrappongono al nucleo principale della documentazione della Segreteria Particolare e del Servizio Studi. Diverso è il discorso per la cartella contrassegnata dalla sigla IV-F. La classifica infatti si riferisce alle “Pratiche speciali” trattate dalla Segreteria Particolare, al cui interno vi è un fascicolo dedicato al “lancio obbligazioni sul mercato Usa – Morgan Stanley”. Nel corso del presente lavoro si è accennato al fatto che, in un momento

¹⁴⁷ Mancusi aveva maturato in Banca d’Italia una lunga esperienza nel settore dei rapporti internazionali.

ancora preliminare, era stata avanzata l'ipotesi di finanziare la costruzione della centrale nucleare attraverso l'emissione di un prestito sul mercato americano con l'ausilio della Morgan Stanley e un finanziamento congiunto della Banca europea e della Banca mondiale. E' stata quindi analizzata la corrispondenza legata a questa fase delle trattative sino al momento in cui il prestito per la costruzione della centrale viene assunto esclusivamente dalla BIRS, per essere poi concesso alla Cassa per il Mezzogiorno. A complemento della ricerca, sempre nel fondo Segreteria Particolare è stato esaminato il carteggio del delegato della Banca d'Italia e rappresentante dell'UIC a New York fra il 1955 e il 1959, ma senza apprezzabili risultati.

Qualche traccia del progetto ENSI è conservata anche nel fondo Direttorio-Menichella. Si tratta di due lettere soltanto: la prima del 29 ottobre 1956, agli albori del progetto, con la quale Menichella raccomanda a Gragnani di non rendere pubblico lo studio di Giampietro Morelli sui futuri sviluppi dell'energia nucleare. La seconda del 22 giugno 1959, indirizzata quasi a conclusione delle trattative finanziarie al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, riguarda la richiesta della garanzia di cambio avanzata dalla Senn.

Rimane ancora da citare il fascicolo relativo al finanziamento del progetto, conservato nel fondo Vigilanza, all'interno della pratica "Mlt" (medio e lungo termine), busta "Cs" (crediti speciali). La documentazione trattata da questo Servizio, e nello specifico dall'Ufficio Crediti Speciali, era oggetto di una rigorosa classificazione. La sigla contraddistingue, all'interno della tipologia dei finanziamenti a medio/lungo termine, i crediti mobiliari di carattere "speciale" e testimonia la parte più squisitamente tecnica del prestito. In essa sono conservate le bozze dei contratti fra la BIRS e la Repubblica italiana, fra la Cassa per il Mezzogiorno, la Senn e le società coinvolte nel progetto, i decreti del Ministero del Tesoro, la delibera del CICR che approva il prestito.

Infine rimangono da menzionare alcuni documenti dell'Archivio storico utilizzati per completare la ricostruzione dei fatti: i verbali del CNR conservati nel fondo Direttorio-Menichella, che testimoniano del lento e faticoso processo di adeguamento e collaborazione fra il CNR, il CNRN e l'INFN e della graduale presa di coscienza del valore della ricerca pura e dei futuri sbocchi applicativi; i documenti e gli appunti relativi ai progetti delle centrali nucleari di Trino Vercellese e di Latina, i cui progetti andavano concretizzandosi parallelamente a quello del Garigliano e conservati nel medesimo fondo.

Appendice III: Cronologia dei documenti¹⁴⁸

Dal 19 maggio 1953 al 19 giugno 1954 (*)	Verbali del Consiglio di presidenza e della Giunta amministrativa del CNR relativi al progetto di costruzione dell'elettrosincrotrone Dai verbali si evince la polemica sorta in merito fra il Presidente del CNR, Colonnetti, e il Presidente del CNRN, Giordani. Appaiono con frequenza le osservazioni di Menichella ¹⁴⁹ , in qualità di membro del Consiglio del CNR.	ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 74, fasc. 1 e cart. 74 fasc. 1, s.fasc. 1.
24 novembre 1954	Rapporto di F. Pick a M. <i>L'alternate executive director</i> descrive il meccanismo in base al quale vengono approvati i finanziamenti sia da parte dei dipartimenti geografici, sia da parte del Dipartimento operazioni tecniche della BIRS. Pick parla di «un'antitesi quasi deliberata» alla quale sono sottoposti i progetti prima di giungere alla fase definitiva. Il Dipartimento operazioni tecniche non compie solo una verifica dell'aspetto tecnico dei progetti, ma li sottopone ad esame economico per inserirli nel quadro dell'economia nazionale di ciascun paese.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 378, fasc. 4 ¹⁵⁰ .
1 febbraio 1956	Lettera di Paride Formentini al Sen. Enrico Carboni Il Direttore Generale della Banca d'Italia declina l'invito rivoltogli dal Presidente dell'Istituto di studi parlamentari, a partecipare ai lavori della Commissione per lo studio dei problemi connessi agli impieghi pacifici del nucleare per via dei «molteplici compiti inerenti alla sua carica».	ASBI, Direttorio-Formentini, cart. 7, fasc. 14.
29 marzo 1956 (*)	Copia di appunto trasmesso da Cattani a M. redatto dall'Ambasciatore italiano a Washington Brosio Vi si riferisce dell'incontro tenutosi fra l'Ambasciatore e il Presidente della BIRS in merito a nuove operazioni in Italia. Tra gli argomenti trattati l'eventualità di un finanziamento per la costruzione di centrali nucleari.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 379, fasc. 1, s.fasc. 31 ¹⁵¹ .
27 settembre 1956 (*)	Consiglio dei Governatori BIRS - XIa riunione annuale. Resoconto delle discussioni di gruppo non ufficiali su "l'energia atomica nello sviluppo economico"	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 2 ¹⁵² ; ASBI, Studi, pratt., n. 293, fasc. 4, s.fasc. 1.

¹⁴⁸ I documenti contrassegnati dal simbolo (*) sono stati citati all'interno del testo o nelle note.

¹⁴⁹ Menichella da ora in poi sarà abbreviato con M. nel testo. Nel s.fasc. 1 della cart. 74 è conservata anche corrispondenza in copia fra Colonnetti e Giordani, inviata per conoscenza a M.

¹⁵⁰ La pratica III-K/2 contiene la "Corrispondenza con i direttori e i Vice direttori esecutivi della BIRS"; il sotto fascicolo contrassegnato con la lettera a) contiene la corrispondenza con i Vice Direttori esecutivi per l'Italia.

¹⁵¹ La pratica III-L contiene documenti relativi a "Istituti di Bretton Woods – Dirigenti"; il fasc. n. 3 contraddistingue le "Visite di dirigenti BIRS in Italia", seguito da una partizione in sotto fascicoli anch'essi organizzati numericamente. Il s.fasc. III-L/3-12 è dedicato alla missione Kamarck in Italia del 1956.

¹⁵² La pratica III-E contiene documenti relativi agli "Istituti di Bretton Woods-BIRS – Pratiche varie"; il fasc. 9-b è intitolato "Questioni di carattere generale relative all'energia atomica".

12 ottobre 1956 (*)	Lettera di Gragnani a M. Riassume il colloquio avuto con il consulente atomico per la BIRS Allardice, nel quale viene espressa la politica della Banca in merito alla concessione di prestiti destinati a centrali nucleari e l'eventuale esame di progetti specifici. Accenna alla possibilità di finanziarli in Italia e Giappone. Annuncia uno studio insieme a Gianpietro Morelli sui possibili sviluppi dell'energia nucleare.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1 ¹⁵³ .
22 ottobre 1956 (*)	Studio di Morelli intitolato "Note sull'energia nucleare: recenti sviluppi e prospettive"	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1.
29 ottobre 1956 (*)	Telegramma di M. a Gragnani Il Governatore raccomanda di non divulgare lo studio di Morelli.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1 e 354, fasc. 2, s.fasc. 4 ¹⁵⁴ ; ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 57, fasc. 1, s.fasc. 2.
2 novembre 1956	Lettera di accusata ricezione da parte di Gragnani del telegramma e della lettera di M. sullo studio di Morelli ¹⁵⁵	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1.
15 novembre 1956 (*)	Lettera di Black a M. La BIRS propone una forma di "stretta collaborazione" per lo studio di un progetto specifico riguardante la produzione commerciale di energia nucleare e la costruzione di un impianto in Italia. La medesima lettera viene trasmessa sempre per conoscenza il giorno dopo da Gragnani a M. ¹⁵⁶	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1 e 359, fasc. 2, s.fasc. 1 ¹⁵⁷ .
21 novembre 1956	Lettera di M. a Black Il Governatore ringrazia per essere stato informato dei passi compiuti dalla Banca mondiale presso l'Ambasciata italiana a Washington.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
1 gennaio 1957	Studio del prof. A.M. Angelini "Valutazione dei futuri fabbisogni di energia nucleare in Italia"	ASBI, Studi ¹⁵⁸ , pratt., n. 293, fasc. 4.
1 gennaio 1957	Relazione sul trattato Euratom a cura del CNRN	ASBI, Studi, pratt., n. 293,

¹⁵³ Il fasc. 12 della pratica III-E contraddistingue la "Corrispondenza e rapporti dei direttori e vice direttori esecutivi BIRS".

¹⁵⁴ La pratica III-C contiene documenti relativi a "Istituti di Bretton Woods-FMI – Statuti e Regolamenti – Presidenza e Board"; il fasc. 7 contraddistingue i "rapporti dei direttori esecutivi italiani al FMI", il s.fasc. b) contiene la corrispondenza con Gragnani.

¹⁵⁵ Il documento reca l'annotazione "Copia a Studi (prof. Guidotti), prof. Caffè, dr. Baffi".

¹⁵⁶ Annotazione di M. "tradurre subito" e "ringraziare". Nella cartella n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 1 è stata rintracciata solo la traduzione, mentre la copia dell'originale in lingua inglese si trova in Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

¹⁵⁷ Il fasc. 9 della pratica III-E contraddistingue gli "Accordi nucleari BIRS", ed è ulteriormente ripartito in sotto fascicoli alfabetici dalla lettera "a" alla lettera "d".

¹⁵⁸ I documenti del fondo Studi presenti in elenco fanno parte delle "Carte Guidotti".

		fasc. 4.
1 marzo 1957	Verbale della 1^a riunione della Commissione di studio del CNRN	ASBI, Studi, Pratt., n. 293, fasc. 4.
8 marzo 1957 (*)	Lettera di Gragnani a M. Gragnani annuncia l'arrivo della prima missione BIRS a Roma e riassume gli scopi della missione – sorta a seguito dei rapporti intercorsi fra la BIRS e l'Ambasciata italiana con lettera del 15.11.1956 ¹⁵⁹ .	ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 2.
9 marzo 1957 (*)	Lettera di M. al Ministro del Tesoro Medici Il Governatore esprime il suo parere negativo sulla richiesta dell'Edison per l'assunzione del rischio di cambio sul progetto della centrale nucleare di Trino Vercellese.	ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 104, fasc. 1 ¹⁶⁰ .
18 marzo 1957	Rapporto di Achille Albonetti sul lavoro dei tre saggi nominati dall'Euratom Trasmesso dal Segretario del CNRN Ippolito a Guidotti, in qualità di membro della Commissione di studio del CNRN.	ASBI, Studi, Pratt., n. 293, fasc. 4.
21 marzo 1957 (*)	Rapporto (strettamente confidenziale) sulla missione dei rappresentanti della BIRS Rosen, Wheelock e Allardice in Italia Trasmesso dal Segretario del CNRN Ippolito a M.	ASBI, Studi, Pratt., n. 293, fasc. 4 ; ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
28 marzo 1957 (*)	Fonogramma di Cattani in cui si sollecitano i risultati della missione americana	ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 379, fasc. 31.
4 aprile 1957	Segnalazione per il Governatore di F. Sani ¹⁶¹ Vengono riassunti i prestiti concessi dalla BIRS alla Cassa per il Mezzogiorno e la politica di sostegno per l'uso pacifico dell'energia nucleare in Italia.	ASBI, Carte Caffè, Pratt., n. 60, fasc. 5 ¹⁶² .
5 aprile 1957	Rapporto n. 2 di Achille Albonetti Descrive il lavoro dei tre saggi nominati dall'Euratom e il loro sopralluogo alle centrali in Gran Bretagna. Il rapporto viene trasmesso da Ippolito a Guidotti.	ASBI, Studi, Pratt., n. 293, fasc. 4.
5 aprile 1957 (*)	Lettera di M. al Ministero degli Affari esteri dopo la missione BIRS di marzo In risposta al fonogramma di Cattani inviato il 28.3.1957 n. 1057 (presente nel fascicolo) con il quale veniva sollecitato il rapporto sulla missione americana da parte del CNRN. M. consiglia di attendere la risposta della BIRS sulla missione effettuata.	ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 379, fasc. 31.

¹⁵⁹ Annotazione “atti riser.” seguita da “originale: gov, D.G.; copia Studi, Baffi, Caffè”.

¹⁶⁰ Il documento è stato pubblicato in Cotula, Gelsomino e Gigliobianco (1997, pp. 698-701).

¹⁶¹ Funzionario del Servizio Studi.

¹⁶² Il fascicolo è intitolato “Problemi di integrazione internazionale”.

- 5 aprile 1957 **Lettera di Brosio diretta al Ministero degli Affari esteri con la quale riferisce dell'incontro Brosio-Black**
Cattani trasmette a M. copia di questa lettera. Tra gli altri argomenti della conversazione: partenza di Wheelock per l'Italia per il progetto ENSI e possibile finanziamento della BIRS, fra i 25 e i 40 milioni di \$. Black esprime il parere che il finanziamento non vada assegnato alla Edison ma al progetto Senn per concentrare gli investimenti nel Mezzogiorno. Anticipando a Brosio le conclusioni del rapporto Kamarck, Black afferma che l'Italia è capace di ulteriori crediti, oltre a quelli già concessi dalla BIRS, anche se le disponibilità di finanziamento del suo Istituto non sono più illimitate e si rende necessario soddisfare anche le richieste dei paesi in via di sviluppo.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 379, fasc. 31.
- 16 aprile 1957 **Lettera di Gragnani a M.**
Si comunicano le decisioni ufficiali del *Board* della BIRS in merito allo studio congiunto da effettuare di concerto con le autorità italiane.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 17 aprile 1957 (*) **Lettera di Black a Brosio trasmessa p/c da Wheelock a M.**
In essa si annuncia il programma di studio congiunto tra l'Italia e la BIRS, la definizione degli obiettivi dello studio, l'organizzazione del lavoro¹⁶³.
ASBI, Studi, pratt., n. 284, fasc. 12.
- 22 giugno 1957 (*) **Verbali della 2^a e 3^a riunione del gruppo direttivo del progetto nucleare**
Ippolito trasmette a M. i verbali delle riunioni tenutesi il 19 e il 21 giugno e sottolinea che l'iniziativa individuale di un progetto Senn-Finelettrica, già avviato, potrebbe compromettere definitivamente il progetto con la BIRS. Ippolito propone un incontro alla presenza di Giordani per il 24 giugno¹⁶⁴.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 25 giugno 1957 (*) **Verbale della 4^a riunione del gruppo direttivo del progetto nucleare**
Ippolito comunica a M. che è stato raggiunto l'accordo con la Senn-Finelettrica a seguito dell'incontro del 24 giugno con la partecipazione di Giordani. Si procede quindi per il *Joint Study*.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 8 luglio 1957 (*) **Documento R/57/52 sottoposto all'esame dei direttori esecutivi della BIRS sugli accordi "ad referendum"**
Gragnani invia a M. il testo degli accordi raggiunti a Roma fra la missione della BIRS (Allardice e Wheelock) e i rappresentanti italiani in merito al progetto congiunto, che viene denominato "ENSI"¹⁶⁵.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1;
ASBI, Studi, pratt., n. 293, fasc. 4.

¹⁶³ Annotazione di Menichella "riservata" e della Segreteria Particolare "nostri atti BIRS, energia nucleare".

¹⁶⁴ Carli e Campilli erano rispettivamente Ministro del Commercio con l'estero e Ministro per il Mezzogiorno del Governo monocolore formato da Zoli.

¹⁶⁵ Il documento è stato tradotto da Amulio Mancusi, secondo quanto richiesto da Menichella. Della traduzione fu trasmessa copia a Baffi e Caffè oltre che a M. e al Direttore Generale. Copia del medesimo documento fu conservata per memoria dallo stesso Mancusi. La traduzione presente in questo fascicolo era una copia destinata a Giordani che però l'aveva rifiutata in quanto ne era già a conoscenza.

- 12 luglio 1957 **Telespresso del Ministro degli Affari esteri Pella**
In esso vengono precisati i termini degli accordi “ad referendum” con la BIRS, la composizione del gruppo di studi e quella della giuria internazionale (Panel)¹⁶⁶.
- 15 luglio 1957 **Resoconto dell’incontro Gragnani-Black sulla conversazione avuta da quest’ultimo con Brosio**
Lo scrivente riferisce del colloquio. Secondo le informazioni avute da Black, «in alcuni ambienti» non vi è in Italia un forte desiderio di ottenere altri finanziamenti della BIRS, oltre alla terza tranche del prestito alla Cassa e al finanziamento per una centrale nucleare, anche se l’Italia è al momento in grado di affrontare indebitamenti esteri maggiori.
- 18 luglio 1957 **Fonogramma del Ministero degli Affari esteri**
Il Ministero aderisce all’accordo intervenuto fra la BIRS e il CNRN del 25.6.1957 e rinnova l’invito a inserire Giordani nel Panel internazionale come membro italiano.
- 19 luglio 1957 (*) **Documento con tre allegati tra cui il resoconto del primo incontro dei rappresentanti italiani e americani e il verbale della prima riunione del gruppo direttivo BIRS-CNRN**
Trasmesso da Ippolito a M.
- 23 luglio 1957 **Copia di un rapporto e di un telegramma rispettivamente del 15 e 19 luglio**¹⁶⁷
Cattani riferisce a M. sullo studio di fattibilità di centrali nucleari in Italia e riassume il positivo parere per il progetto Senn in quanto dislocato nel Mezzogiorno.
- 29 luglio 1957 (*) **Lettera riservata di Gragnani a M.**
Lo scrivente riassume le perplessità di Black sulla situazione verificatasi nel corso della missione e i dubbi sollevati dall’ing. Bianchi della Finelettrica nel corso di una riunione rispetto al *Joint Study*. Gragnani riferisce di aver data comunicazione del colloquio a Ortona il quale, da parte sua, avrebbe chiesto conferma delle intenzioni italiane al Ministero degli Esteri.¹⁶⁸
- 31 luglio 1957 (*) **Lettera di Gragnani a M.**
Il Governatore viene informato del parere positivo del Governo italiano, espresso attraverso l’Ambasciata, circa lo studio congiunto sull’energia nucleare; dà inoltre notizia della presentazione ufficiale di Ippolito al Presidente della Banca mondiale¹⁶⁹.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 2.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 379, fasc. 1, s.fasc. 31.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 2 e n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 4, s.fasc. 2.

¹⁶⁶ Annotazione sul documento “Copia a Studi, Caffè e Baffi”.

¹⁶⁷ Annotazione di Menichella per Baffi; un’ulteriore annotazione avverte che l’originale è stato consegnato a Baffi.

¹⁶⁸ Annotazione sul documento “Copia a Studi, Baffi, cartella en. Nucleare”.

¹⁶⁹ Sigla di Menichella e annotazione “copia a Baffi, Studi, Caffè, atti energia nucleare e atti BIRS”.

- 24 ottobre 1957 (*) **1° rapporto ufficiale del “gruppo direttivo” sull’andamento del progetto ENSI (2/8-31/10) trasmesso da Ippolito a M.**
Si riassumono i termini dell’accordo con la BIRS, viene presentato il gruppo di studio del progetto e fornito l’elenco delle ditte che partecipano alla gara di appalto della costruenda centrale del Garigliano¹⁷⁰.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 2 gennaio 1958 (*) **Appunto di F. Sani per M. e per il Direttore Generale**
Illustra gli impegni italiani nel campo nucleare legati alla costituzione dell’Euratom e alla partecipazione all’agenzia europea per l’energia atomica (Enea).
- ASBI, Carte Caffè, pratt., n. 60, fasc. 5.
- 24 gennaio 1958 (*) **2° rapporto ufficiale del “gruppo direttivo” sull’andamento del progetto ENSI (31/10-31/1/1958)**
Trasmesso da Ippolito a M.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 18 febbraio 1958 **Verbale della 3ª riunione della Commissione di studio del CNRN**
Nella riunione vengono presentate le previsioni sui futuri fabbisogni di energia elettrica in Italia (esame dei documenti di Angelini, Rosenstein Rodan, e Sylos Labini).
- ASBI, Studi, pratt., n. 293, fasc. 4.
- 21 febbraio 1958 (*) **Lettera del Ministero degli Affari esteri alla Banca d’Italia**
Riferisce del colloquio fra Brosio e Black, in merito alle intenzioni della BIRS per i finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno, a prescindere da quello per l’energia nucleare. Black replica che la cooperazione con una “investment bank” sarebbe stata opportuna per gli investimenti nucleari italiani dotati di maggiore “romantic appeal” rispetto a quelli in favore dell’agricoltura¹⁷¹.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3¹⁷².
- 17 marzo 1958 (*) **Nota di servizio redatta da A. Mancusi**
Riferisce dell’incontro svoltosi il 14 marzo 1958 fra M. e i rappresentanti della Banca mondiale Wheelock, Allardice e Wenzell. Tra gli argomenti trattati: le prospettive del prestito alla Cassa per il Mezzogiorno per il progetto ENSI con eventuale emissione di obbligazioni sul mercato di New York.
- ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1.
- 25 marzo 1958 (*) **3° rapporto ufficiale del “gruppo direttivo” sull’andamento del progetto ENSI (31/1-31/3)**
Trasmesso da Ippolito a M., nel quale riferisce della riunione svoltasi con i rappresentanti della BIRS in merito ad alcune problematiche connesse al finanziamento dell’impianto.
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 4 aprile 1958 (*) **Telegramma del Ministero degli Affari esteri al Servizio Studi**
- ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3.

¹⁷⁰ Tutti i rapporti sono stati inviati al Servizio Studi e a Baffi.

¹⁷¹ Documento con il timbro del Servizio Studi del 10.3.1958.

¹⁷² La pratica IV-F contiene alcune “Pratiche speciali”; il fasc. 3 reca l’instestazione “Lancio obbligazioni sul mercato USA-Morgan Stanley”.

Si riferiscono le notizie trasmesse da Brosio l'11 marzo in merito all'incontro svoltosi presso l'Ambasciata fra Brosio e Hall (Morgan Stanley).

La Morgan propone di collocare un prestito per 25 milioni di \$ per il finanziamento del progetto ENSI. Secondo il parere di Brosio bisognerebbe valutare se per l'Italia convenga insistere con la BIRS per un finanziamento integrale o se sia opportuno coinvolgere anche il capitale privato.

- | | | |
|--------------------|--|---|
| 20 aprile 1958 | <p>Nota della Segreteria Particolare
Si ricorda l'impegno del dr. Baffi di partecipare all'incontro con i rappresentanti della Morgan e M. il giorno successivo.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3. |
| 5 maggio 1958 (*) | <p>Appunto del capo della Segreteria Particolare Cantuti
L'appunto riferisce del colloquio Baffi-Allardice nel quale sono stati comunicati i risultati delle offerte per la gara d'appalto per la centrale, il ritiro della Nuclear Power Plant Co. (NPPC), designata a costruire la centrale dell'ENI, la soddisfazione dell'andamento della gara da parte della BIRS.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s. fasc. 1. |
| 6 maggio 1958 (*) | <p>Lettera del delegato della Banca d'Italia a Londra con allegato promemoria
Il delegato Nino Zecchi, invia a M. un promemoria trasmessogli dalla locale dipendenza della BNL in merito agli accordi di collaborazione fra l'Agip nucleare, l'ENI e la NPPC per la costruzione di una centrale nucleare nei pressi di Latina.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s. fasc. 1. |
| 9 maggio 1958 (*) | <p>Minuta di lettera¹⁷³ inviata da Medici a Pella
La lettera contiene un riferimento ad altra lettera del 4.4.1958 sempre concernente la visita dei rappresentanti della Morgan a Roma (Hall e Lemkau) e all'incontro svoltosi fra questi, M., e Medici. Riferisce Medici che la Morgan propone al Governo italiano la collocazione di un prestito per il finanziamento del progetto ENSI. L'incarico esplorativo per la collocazione di tale prestito viene assunto in modo informale dalla Morgan.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3. |
| 9 maggio 1958 (*) | <p>Lettera di M. al delegato della Banca d'Italia a New York, Cigliana Piazza
Il Governatore informa il delegato dei sondaggi della Morgan in Italia e della proposta di finanziamento per l'impianto della Senn.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3. |
| 19 maggio 1958 (*) | <p>Rapporto sulla missione di Ippolito negli Usa
Missione effettuata per la revisione tecnica delle offerte presentate dalle ditte americane alla gara d'appalto della centrale del Garigliano.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s. fasc. 1. |

¹⁷³ Sulla minuta un'annotazione di Cantuti nella quale si dice che Di Cristina (Direttore Generale del Ministero del Tesoro) aveva assicurato che queste notizie erano state trasmesse al Ministro degli Affari esteri (Pella) e all'Ambasciata italiana a Washington.

- 2-28 maggio 1958 **Corrispondenza di Gragnani a M.**
Lo scrivente annuncia la visita di Diamond a Roma fra il 12 giugno e il 12 luglio 1958 per il progetto ENSI e la prosecuzione dei colloqui con il Ministro Medici. Gragnani precisa che le informazioni raccolte da Diamond rivestiranno carattere “ufficioso” e avranno l’obiettivo di chiarire le direttive del prestito.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 379, fasc. 29¹⁷⁴.
- 12 giugno 1958 **Verbale n. 345 della Giunta amministrativa del CNR**
Giordani riferisce che, a seguito di accordi presi fra il CNRN e il Ministero degli Affari esteri viene istituito presso l’Ambasciata italiana a Washington un posto di addetto scientifico per riferire sui più recenti sviluppi scientifici degli Usa¹⁷⁵.
- 27 giugno 1958 **Minuta di M.**
Cantuti è incaricato di entrare in contatto con Campilli e Ferrari Aggradi per un colloquio con Wheelock.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 379, fasc. 30¹⁷⁶.
- 9 luglio 1958 (*) **Appunto per il Ministro del Tesoro Andreotti**¹⁷⁷
Il Ministro viene informato sulle trattative in corso fra la BIRS e l’Italia per la concessione di alcuni prestiti tra cui quello di circa 25 milioni di \$ per la Senn, con eventuale coinvolgimento della Morgan Stanley. Si riferisce di un incontro fra i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, della BIRS (Diamond), della Banca d’Italia e del Governo italiano (Medici) del giorno precedente nel quale il Governo ha avanzato le seguenti proposte: 1) un finanziamento diretto della BIRS; 2) la realizzazione, anche con altre soluzioni, del finanziamento atomico; 3) la garanzia di un prestito al Mezzogiorno per 50 milioni di \$ complessivi.
ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.
- 11 luglio 1958 (*) **Lettera n. 75 di Gragnani a M.**
Riferisce di un colloquio fra Black e Brosio nel quale si prospetta una ipotesi migliorativa per l’Italia: 1) copertura integrale del prestito Senn da parte della BIRS; 2) concessione di un prestito alla cassa per 50 milioni di \$ in parte con copertura BIRS e in parte con emissione di obbligazioni.
ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.
- 14 luglio 1958 (*) **Appunto del Ministro del Bilancio Medici sull’incontro con Diamond**
La BIRS si propone quale unico ente erogatore del prestito per la Senn, (circa 25/30 milioni di \$) sulla scorta di quanto proposto da Black a Brosio e riferito da Gragnani (cfr. lettera n. 75).
ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.

¹⁷⁴ Il fasc. n. 14 della pratica III-L conserva la documentazione sulla missione di Diamond in Italia.

¹⁷⁵ Il compito era stata affidato all’ing. Gaetano Lanzano del CNRN. Cfr. Paoloni (1992, p. 29 e nota 73).

¹⁷⁶ Il fasc. n. 13 della pratica III-L conserva la documentazione sulla missione di Wheelock in Italia.

¹⁷⁷ Il secondo Governo Fanfani succede a quello Zoli che aveva dato le dimissioni nel mese di giugno. L’appunto è presumibilmente redatto da Medici.

- 15 luglio 1958 (*) **Appunto di Medici, sull'incontro svoltosi con M. e Diamond**
Il Governo italiano accetta le proposte della BIRS, esprime un parere favorevole sulla partecipazione al prestito di organizzazioni private ma esprime parere negativo su un possibile coinvolgimento della BEI. Dà parere positivo all'erogazione del prestito direttamente alla Senn, a condizione che la BIRS non ritenga necessaria l'emanazione di una legge sul nucleare; in caso contrario il Governo preferisce che il prestito sia effettuato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno¹⁷⁸.
- ASBI, Studi, Pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 2.
- 23 luglio 1958 (*) **4° rapporto ufficiale del "gruppo direttivo" sull'andamento del progetto ENSI (31/3-21/7)**
Trasmesso da Ippolito a M., riferisce del risultato della gara di appalto della centrale ed esamina il problema del destinatario del prestito.
- ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 26 luglio 1958 (*) **Lettera del Ministro del Bilancio Medici a M. con allegato appunto sul progetto della centrale ENI di Latina**
Il progetto descrive le caratteristiche tecniche della centrale, il collocamento dell'energia prodotta, i termini del finanziamento, il costo di installazione e il piano di ammortamento predisposto nell'arco di otto anni¹⁷⁹.
- ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 31, fasc. 52.
- 14 agosto 1958 (*) **Lettera di Diamond a M. e al Ministro del Bilancio Medici**
Riassume la posizione di M. nel corso dei colloqui del mese di luglio con i rappresentanti della BIRS a Roma: 1) il Governo italiano, secondo il parere della Consulenza Legale della Banca d'Italia, può garantire un prestito direttamente alla Senn; 2) in mancanza di una legge sul nucleare il Governo, se la BIRS lo desidera, può presentare un progetto di legge in Parlamento, ma in questo caso M. preferisce che l'erogazione passi attraverso la Cassa per il Mezzogiorno.
Secondo la BIRS invece è condizione necessaria una nuova legislazione nel caso che il prestito venga concesso direttamente alla Senn. Di conseguenza, tenuto conto della situazione, è preferibile accettare la proposta M. di erogare il prestito direttamente alla Cassa avvertendola immediatamente¹⁸⁰.
- ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. 953, fasc. 1, s.fasc. 28¹⁸¹.
- 1 settembre 1958 (*) **5° rapporto ufficiale del "gruppo direttivo" sull'andamento del progetto ENSI (21/7-21/8)**
Trasmesso da Ippolito a M.
- ASBI, Segreteria Particolare, Pratt., n. provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.

¹⁷⁸ Relativamente a questo incontro c'è un breve appunto manoscritto di Menichella, nel quale veniva sottolineata la preferenza del Governo all'erogazione del prestito attraverso la Cassa onde evitare l'emanazione di una legge sul nucleare che difficilmente avrebbe potuto essere approvata in breve tempo.

¹⁷⁹ Annotazione di Menichella che avverte "non me ne ha più parlato".

¹⁸⁰ Annotazione di Menichella "dire che la Cassa è stata informata". La copia della lettera inviata da Medici a Menichella reca l'annotazione "prof. Guidotti".

¹⁸¹ La cartella contiene le pratiche di competenza del dr. Amulio Mancusi del Servizio Studi – Ufficio Stampa estera e traduzioni ed è intitolata "Archivio permanente".

- 8 settembre 1958 **Lettera di M. a Diamond**
Il Governatore comunica di aver preso nota del parere della BIRS e lo informa di aver avvertito la Cassa, in modo da coinvolgerla nella fase finale del finanziamento. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 953, fasc. 1, s.fasc. 28.
- 9 settembre 1958 (*) **Lettera inviata dal S.R. Cope (Direttore per le operazioni BIRS in Europa) a M.**
Si annuncia per fine settembre una missione della BIRS (Diamond, Bass, Wenzell) per definire i dettagli del prestito BIRS e per chiarire alcune questioni concernenti la struttura finanziaria della Senn¹⁸². ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1; ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 953, fasc. 1, s.fasc. 28 e n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 12 settembre 1958 (*) **Lettera di Pescatore inviata p/c a M.**
In riscontro a lettera del Ministro del Bilancio Medici del 29 agosto, Pescatore prende atto che l'operazione di prestito alla Senn verrà effettuata tramite la Cassa per il Mezzogiorno. ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1.
- 29 settembre 1958 (*) **Rapporto ufficiale del "gruppo direttivo" del progetto ENSI sull'andamento del progetto dal 21 agosto al 30 settembre 1958**
Trasmesso da Ippolito (fuori numerazione). ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1.
- 29 settembre 1958 (*) **6° rapporto ufficiale del "gruppo direttivo" sull'andamento del progetto ENSI (21/8-30/9)**
Trasmesso da Ippolito a M. In esso si delinea il futuro dell'operazione e alcune problematiche relative a: assicurazione dell'impianto e carenza legislativa sul nucleare, inclusione della centrale nel piano Euratom, partecipazione dell'Italia ai programmi industriali di ricerca nucleare americana. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 6-10 ottobre 1958 (*) **Scambio di telegrammi Baffi-Menichella rispetto alla concessione della garanzia di cambio per il prestito alla Senn**
Riunione del FMI e BIRS a New Delhi, M. da Roma conferma il suo diniego attraverso Baffi. Con telegramma del 10 ottobre Baffi conferma a M. che l'esito dell'incontro è stato «pienamente favorevole». ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1. e n.provv. 334, fasc. 1, s.fasc. 3¹⁸³.
- 10 ottobre 1958 **Ritagli di stampa sulla XIIIa riunione del FMI (svoltasi dal 6 al 10 ottobre 1958)**
In quell'occasione il Ministro Medici rileva come l'Italia sia stata prescelta per lo studio comune sull'impiego dell'energia atomica e di un impianto cui l'industria italiana fornirà un notevole apporto¹⁸⁴. ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 334, fasc. 1, s.fasc. 6.

¹⁸² La traduzione è di Amulio Mancusi; annotazione "originale al prof. Guidotti".

¹⁸³ La pratica III-A contiene documenti relativi a "Istituti di Bretton Woods – BIRS e FMI – Pratiche in comune ai due Istituti", ripartita in fascicoli organizzati numericamente e dedicati alle riunioni annuali dei due organismi.

¹⁸⁴ Menichella non poté intervenire alla riunione e inviò Baffi al suo posto. Cfr. la corrispondenza conservata nel fondo Segreteria Particolare, n.provv. 333, fasc. 1, s.fasc. 1 e 334, fasc. 1, s.fasc. 3. In quest'ultimo sotto fascicolo è conservato l'elenco dei partecipanti della missione italiana al FMI.

- 8 novembre 1958 **Promemoria trasmesso da Pescatore a M. sul prestito BIRS-Cassa e futuri rapporti con la BEI**
In esso si auspica un accordo fra i due istituti internazionali per definire la sfera di azione e le reciproche relazioni. Pescatore ribadisce la posizione del Governo italiano, della Cassa e di M. e propone a nome degli interessati la convocazione di una riunione a Parigi per il 22.11.1958 presso il rappresentante della BIRS in Europa (S.R. Cope).
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 358, fasc. 1, s.fasc. 11¹⁸⁵.
- 19 novembre 1958 **Rapporto ufficiale conclusivo del “gruppo direttivo” sul progetto ENSI**
(*)
Trasmesso dal CNRN (Ippolito) il 31.10.1958. Il rapporto trasmesso a M. e Black contiene quattro appendici¹⁸⁶.
ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1;
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1.
- 27 novembre 1958 **Fonogramma del Ministero degli Affari esteri per M. e i ministri del Bilancio e del Tesoro**
In esso si fa riferimento al finanziamento per l’energia nucleare per il quale la BIRS non richiede operazione congiunta con altri perché trattasi di «un esperimento in un settore nuovo». E vengono esplicitate le condizioni richieste all’Italia per il prestito congiunto BIRS-BEI-Morgan.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3.
- 29 novembre 1958 **Lettera n. 116 di Gragnani a M.**
(*)
Viene riassunto il contenuto del colloquio avuto dallo scrivente con Black e altri rappresentanti della BIRS. Black ribadisce che per l’Italia è giunto il momento di far ricorso al mercato internazionale dei capitali, e non più ai prestiti BIRS, ad eccezione del finanziamento nucleare. Black si dimostra disponibile a trattare su un altro finanziamento, stavolta congiunto, con contestuale emissione di obbligazioni sul mercato americano (il futuro prestito BIRS-BEI-Morgan per 70 milioni di \$).
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3.
- 13 dicembre 1958 **Telegramma del Ministero degli Affari esteri trasmesso a M.**
Con esso si precisa che la BIRS non può effettuare finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno dopo i finanziamenti BEI, in quanto i prestiti BIRS partono dal presupposto che l’Italia non possa ottenere finanziamenti da altre fonti¹⁸⁷.
ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 489, fasc. 3.

¹⁸⁵ Il fasc. 1 della pratica III-E contraddistingue i “prestiti Birs all’Italia”; il s.fasc. m) è dedicato al sesto prestito BIRS alla Cassa per il Mezzogiorno.

¹⁸⁶ Inviata copia al dr. Baffi e al Servizio Studi.

¹⁸⁷ Il documento reca l’annotazione “visto dal Governatore, D.G., dr. Baffi”.

30 dicembre 1958 (*)	Lettera di Burke Knapp a Campilli (BEI) ¹⁸⁸ Tra gli altri argomenti si accenna che, secondo il parere già espresso a Campilli, non è opportuno che la BEI sia coinvolta in prestiti in Italia prima del finanziamento comune BIRS-BEI-Morgan.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. 953, fasc. 1, s.fasc. 28 e n. 489, fasc. 3.
3 febbraio 1959	Promemoria di Pescatore sulle missioni BIRS e BEI per i prestiti da concedere al Mezzogiorno	ASBI, Studi, pratt., n. 283, fasc. 4, s.fasc. 1 ¹⁸⁹ .
22 aprile 1959 (*)	Intervista di Ilario Fiore a Black Black esprime la propria soddisfazione in merito al primo prestito BIRS per finanziare la costruzione di una centrale nucleare.	ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n. provv. 358, fasc. 1, s.fasc. 11.
22 giugno 1959 (*)	Lettera di M. a Pescatore Il Governatore esprime un parere relativamente alla richiesta avanzata dalla Senn di ottenere il mutuo per il progetto ENSI in lire, in modo da essere esonerata dal rischio di cambio. Sulla garanzia di cambio era stato richiesto parere all'Avvocatura generale dello Stato e al Consiglio di Stato.	ASBI, Direttorio-Menichella, pratt., n. 9, fasc. 2, s.fasc. 1 ¹⁹⁰ .
27 luglio 1959 (*)	Copia di appunto sottoposto al CICR ¹⁹¹ , nella seduta del 9 settembre Si autorizza la Cassa per il Mezzogiorno a stipulare un prestito in valuta estera con la BIRS per la centrale nucleare del Garigliano ¹⁹² .	ASBI, Vigilanza, pratt., n. provv. 89, fasc. 9 ¹⁹³ .
28 luglio 1959 (*)	Lettera del Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno, Orcel, all'Ispettore Generale della Banca d'Italia, Paolo Ambrogio Vengono trasmessi in bozza gli schemi dei seguenti accordi: accordo di mutuo fra la Cassa e le società Senn, SIP, SME, Finelettrica; accordo di progetto fra la BIRS e la Senn; accordo di garanzia fra la Repubblica Italiana e la BIRS.	ASBI, Vigilanza, pratt., n. provv. 89, fasc. 9.
29 luglio 1959 (*)	Delibera della Cassa per il Mezzogiorno Il c.d'A. approva la stipula del contratto fra la Cassa e la BIRS per il finanziamento del progetto nucleare Senn.	ASBI, Vigilanza, pratt., n. provv. 89, fasc. 9.
31 luglio 1959	Ritaglio di stampa Si dà notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dello schema di decreto del Ministero del Tesoro con il	ASBI, Vigilanza, pratt., n. provv. 89, fasc. 9.

¹⁸⁸ Il documento reca l'annotazione "copia al dr. Baffi, copia al ministro Medici e sigla".

¹⁸⁹ Materiale trasmesso dal dr. Cantuti al prof. Guidotti con l'annotazione "da conservare riservatamente".

¹⁹⁰ Correzioni manoscritte di Menichella. Un foglio avverte che "la pratica è stata trattenuta dal gov. 22/6/59".

¹⁹¹ I componenti del CICR nel 1959 erano: Fernando Tambroni (Bilancio e ad interim Tesoro), Giuseppe Togni, (Lavori pubblici), Mariano Rumor (Agricoltura e foreste), Emilio Colombo (Industria), Dino Del Bo (Commercio estero), Mario Ferrari Aggradi (Partecipazioni statali), Menichella, Alfredo Di Cristina (Direttore Generale del Tesoro); la composizione è stata reperita in ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 11, fasc. 16 ed è stata tratta dall'Agenzia economica finanziaria del 19.2.1959.

¹⁹² Una nota a margine del documento del 13.10.1959 avverte che l'argomento è stato approvato.

¹⁹³ Pratica MI, fasc. 36, b. Cs.

quale lo Stato fornirà garanzia sul prestito in favore del progetto Senn.

- | | | |
|---------------------|--|---|
| 31 agosto 1959 | <p>Fonogramma del Ministero degli Affari esteri
Si richiede a M. la designazione del membro italiano per lo <i>statutory loan committee</i> in base all'art. V, sezione 7, dell'accordo con la BIRS relativamente alla ratifica del prestito Senn¹⁹⁴.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1. |
| 31 agosto 1959 | <p>Telegramma
Designazione del Consigliere dell'Ambasciata a Washington, Carlo Perrone Capano, quale membro italiano per lo <i>statutory loan committee</i> secondo quanto previsto per i prestiti BIRS alla Cassa per il Mezzogiorno¹⁹⁵.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, pratt., n.provv. 359, fasc. 2, s.fasc. 1. |
| settembre 1959 | <p>Appunto redatto da F. Sani per M.
Si riassume il rapporto BIRS per il 1959, nel quale si rileva che per l'esercizio 1958-59 il 42% dei prestiti concessi dalla BIRS riguarda il settore elettrico. Si rileva che la percentuale delle spese complessive riguardanti l'Italia è pressoché stabile (5,8-6%) e che il progetto ENSI ha avuto un buon esito¹⁹⁶.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, n.provv. 335, fasc. 1, s.fasc. 2. |
| 15 settembre 1959 | <p>Telegramma di Gragnani a M.
Viene comunicata l'approvazione del prestito Senn da parte del <i>Board</i> dell'FMI con un giorno di anticipo rispetto al previsto.</p> | ASBI, Segreteria Particolare, n.provv. 354, fasc. 1, s.fasc. 2. |
| 16 settembre 1959 | <p>Rassegna stampa sulla firma dell'accordo ENSI a Washington</p> | ASBI, Segreteria Particolare, n.provv. 358, fasc. 1, s.fasc. 11. |
| 16 gennaio 1960 (*) | <p>Lettera del Ministero del Tesoro con allegato d.m.
Viene determinato il tasso di interesse da applicare sul finanziamento accordato alla Senn dalla Cassa nella misura del 6,20%.</p> | ASBI, Vigilanza, pratt., n.provv. 89, fasc. 5. |
| 21 gennaio 1960 (*) | <p>Contratto di mutuo fra la Cassa per il Mezzogiorno e la Senn; copia di convenzione fra la Cassa per il Mezzogiorno e Finelettrica per delegare quest'ultima al servizio di mutuo p/c della Senn</p> | ASBI, Vigilanza, pratt., n.provv. 89, fasc. 9. |

¹⁹⁴ Il documento reca l'annotazione "originale al prof. Caffè per predisporre il testo del telegramma".

¹⁹⁵ Annotazione sul documento "Originale a Studi, copia a Baffi e Caffè".

¹⁹⁶ Nota di Menichella "metterla nel fasc. che porterò in America". Il Governatore sarebbe dovuto partire per Washington per partecipare alla XIVa riunione del FMI, che si sarebbe svolta dal 28 settembre al 2.10.1959. Tuttavia non vi partecipò per motivi di salute.

- 19 settembre 1960 **Appunto del Ministero del Tesoro**
 L'appunto tratta delle agevolazioni sui tassi di interesse da applicare ai finanziamenti accordati alle grandi imprese nel Mezzogiorno a valere sui fondi provenienti dai prestiti esteri della Cassa per il Mezzogiorno. In esso vengono precisati:
 1) i criteri distintivi per i quali i finanziamenti per le grandi imprese (centrale nucleare della Senn, impianto della Società idroelettrica del Taloro, stabilimento di Pomigliano d'Arco dell'Alfa Romeo) non possono godere delle forme di agevolazioni previste per la piccola e media industria;
 2) la non applicabilità, sempre per le grandi imprese, della garanzia di cambio.
- ASBI, Vigilanza, Pratt., n. provv. 138, fasc. 1¹⁹⁷.
- 31 ottobre 1962 (*) **Indirizzo di omaggio del Governatore onorario Menichella a Black**
 In occasione del ritiro dalla BIRS di Black, il Governatore ricorda il ruolo svolto dal Presidente della Banca mondiale e da Francesco Giordani nel corso delle trattative per il prestito concesso per la centrale del Garigliano.
- ASBI, Direttorio-Menichella, cart. 67, fasc. 31;
 ASBI, Segreteria Particolare, n. provv. 379, fasc. 1, s.fasc. 20.

¹⁹⁷ Prat. Mlt, fasc. Generico, b. Cs.

Abbreviazioni

AIEA	Agenzia internazionale per l'energia atomica
ASBI	Archivio storico della Banca d'Italia
BEI	Banca europea per gli investimenti
BIRS	Banca mondiale
BWR	Boiling Water Reactor
CERN	Consiglio europeo per le ricerche nucleari
CICR	Comitato interministeriale per il credito e il risparmio
CISE	Centro informazioni studi esperienze
CNEN	Comitato nazionale energia nucleare
CNR	Consiglio nazionale delle ricerche
CNRN	Comitato nazionale ricerche nucleari
ECA	Economic Cooperation Administration
ENEA	Agenzia europea per l'energia nucleare
ENEL	Ente nazionale per l'energia elettrica
ENI	Ente nazionale idrocarburi
ENSI	Energia nucleare Sud Italia
ERP	European Recovery Program
IDA	International Development Association
IFC	International Finance Corporation
INFN	Istituto nazionale di fisica nucleare
MW	Megawatt
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OECE	Organizzazione europea di cooperazione economica
PWR	Pressurized Water Reactor
SADE	Società adriatica di elettricità
SEEA	Società europea per l'energia atomica
SELNI	Società elettronucleare italiana
SENN	Società Elettronucleare Nazionale
SIMEA	Società italiana meridionale per l'energia atomica
SIP	Società idroelettrica Piemonte
SME	Società meridionale di elettricità
SORIN	Società ricerche impianti nucleari
UKAEA	United Kingdom Atomic Energy Authority
USAEC	United States Atomic Energy Commission

cart.	cartella
cpl.	copialettere
d.m.	decreto ministeriale
fasc.	fascicolo
n. / nn.	numero / i
n.provv.	numero provvisorio
pratt.	pratiche
s.fasc.	sotto fascicolo

Riferimenti bibliografici

- Albonetti, A. (1958), *Euratom e sviluppo nucleare*, Milano, Ed. Comunità.
- Albonetti, A. (1963), *La collaborazione nucleare internazionale*, Bologna, Cappelli.
- Amato, G. (1972), *Il governo dell'industria in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Angelini, A.M. (1957), *Rapporto sulla missione Euratom negli Usa*, Roma, CNRN.
- Antonelli, C. (1995), *Il cambiamento tecnologico: innovazione e modernizzazione (1945-1960)*, in *Storia dell'Italia Repubblicana. Vol. 2. La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri. I: Politica, economia, società*, Torino, Einaudi.
- “Atomo e industria” (anni vari).
- AA.VV. (1960), *I piani di sviluppo in Italia dal 1945 al 1960. Studi in onore del prof. Jacopo Mazzei*, Milano, Giuffrè.
- AA.VV. (1962), *Problemi economici della produzione di energia elettronucleare*, Milano, Giuffrè.
- AA.VV. (1989), *La nazionalizzazione dell'energia elettrica. L'esperienza italiana e di altri paesi europei*, Atti del Convegno internazionale di studi del 9-10 novembre 1988 per il XXV anniversario dell'istituzione dell'Enel, Roma-Bari, Laterza.
- Banca d'Italia (1960), *Relazione annuale sul 1959*, Roma.
- Barca, F. (a cura di) (1997), *Storia del capitalismo italiano*, Roma, Donzelli.
- Barone, G. (1994), *Stato e mezzogiorno (1943-1960). Il primo tempo dell'intervento straordinario*, in *Storia dell'Italia repubblicana. Vol. 1. La costruzione della democrazia*, Torino, Einaudi.
- Barrese, O. (1981), *Un complotto nucleare. Il caso Ippolito*, Roma, Newton Compton.
- Barucci, P. (1978), *Ricostruzione, pianificazione, Mezzogiorno. La politica economica in Italia dal 1943 al 1955*, Bologna, Il Mulino.
- BEI (1958, 1959), *Relazione annuale*.
- Belloni, L. (1986), *Sulla genesi del Cern*, in “Storia contemporanea”, XVII, n. 4, pp. 615-63.
- Bezza, B. (a cura di) (1986), *Energia e sviluppo. L'industria elettrica italiana e la Società Edison*, Torino, Einaudi.
- Bitetto, V. (1988), *La nazionalizzazione tradita*, Milano, Tekne.
- Bonelli, F. (1978), *Il capitalismo italiano. Linee generali di interpretazione*, in *Storia d'Italia. Annali I. Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi.
- Bottiglieri, B. (1984a), *La politica economica dell'Italia centrista (1948-1958)*, Milano, Ed. Comunità.
- Bottiglieri, B. (1984b), *Tra Pella e Vanoni. La politica economica degli ultimi governi De*

- Gasperi, in "Storia contemporanea", n. 4, pp. 781-839.
- Bottiglieri, B. (1994), *L'industria elettrica dalla guerra agli anni del miracolo economico*, in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia*. Vol. 4. *Dal dopoguerra alla nazionalizzazione 1945-1962*, Bari, Laterza.
- Brancaccio, G. (1994), *Elettrificazione e questione meridionale*, in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia*. Vol. 4. *Dal dopoguerra alla nazionalizzazione 1945-1962*, Bari, Laterza.
- Bruno, G. (1995), *Le imprese industriali nel processo di sviluppo (1953-1975)*, in *Storia dell'Italia repubblicana*. Vol. II. *La trasformazione dell'Italia: sviluppi e squilibri*. 1. *Politica, Economia e società*, Torino, Einaudi.
- Bussolati, C., F. Malerba e S. Torrisi (a cura di) (1996), *L'evoluzione delle industrie ad alta tecnologia in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Bussoletti, E. (a cura di) (1979), *Ambiente ed energia. Scelte energetiche e partecipazione popolare*, Bari, Dedalo.
- Caffé, F. (1970), *Teorie e problemi di politica sociale*, Bari, Laterza.
- Cafiero, S. (1998), *Menichella meridionalista*, in *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*. 2. *Problemi strutturali e politiche economiche*, a cura di F. Cotula, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Caponetto, A. (1999), *Note per una storia della nazionalizzazione dell'industria elettrica in Italia*, in "Le carte e la storia", n. 2.
- Cardarelli, S. (1995), *Menichella e lo sviluppo del Mezzogiorno*, in L. D'Antone (a cura di), *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Napoli, Bibliopolis.
- Cardini, A. (1992), *Tempi di ferro. "Il Mondo" e l'Italia del dopoguerra*, Bologna, Il Mulino.
- Cavallo G. e A. Messina (1980), *Caratteri, ambienti e sviluppo dell'indagine fisica nel Novecento*, in *Storia d'Italia. Annali 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi.
- Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi (1968), *Le baronie di stato*, Firenze, Sansone.
- Cerrai, E. (1988), *Cise: 40 anni*, in "Teknos", I, n. 1
- Ciocca, P. e G. Toniolo (a cura di) (1999), *Storia economica d'Italia*. 1. *Interpretazioni*, Bari, Laterza.
- CNEN (1962a), *Glossario nucleare*. Testo di Annetta Sani Boni, Roma, CNEN.
- CNEN (1962b), *Rapporto di attività, 1960/1961*, Firenze, Vallecchi.
- CNRN (1958), *Un piano quinquennale per lo sviluppo delle ricerche nucleari in Italia*, Roma, Tip. Pio X.

- CNRN (1959a), *Il contributo italiano alla seconda conferenza di Ginevra*, Roma.
- CNRN (1959b), *Il progetto ENSI*, Roma.
- CNRN (1963), *Europa e energia (1957)*, Firenze, Vallecchi, t. 5* e 5**.
- Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito (1958), *Domanda, produzione e investimenti nell'industria elettrica (1958-1964)*, Roma, Poligrafico dello Stato.
- Cottino, G. (a cura di) (1978), *Ricerca sulle partecipazioni statali*. Vol. II. *L'Eni da Mattei a Cefis*, Torino, Einaudi.
- Cotula, F., C.O. Gelsomino e A. Gigliobianco (a cura di) (1997), *Donato Menichella. Stabilità e sviluppo dell'economia italiana 1946-1960. 1. Documenti e discorsi*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Curli, B. (1994), *Francesco Giordani*, in "La Città nuova", n. 4-5.
- Curli, B. (1995), *Francesco Giordani e l'autonomia energetica*, in L. D'Antone (a cura di), *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Napoli, Bibliopolis.
- Curli, B. (1996), *Energia nucleare per il Mezzogiorno. L'Italia e la Banca Mondiale (1955-1959)*, in *Italia, Europa, America. L'integrazione internazionale dell'economia italiana (1945-1963)*, "Studi Storici", vol. 37, n. 1, pp. 317-51.
- Curli, B. (2000), *Il progetto nucleare italiano 1952-1954. Conversazioni con Felice Ippolito*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- D'Antone, L. (1995a), *L'interesse straordinario per il Mezzogiorno (1943-1960)*, in "Meridiana", n. 24, pp. 35-42.
- D'Antone, L. (a cura di) (1995b), *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Napoli, Bibliopolis.
- De Paoli, L. (1994), *Programmi di investimento e novità tecniche*, in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia*. Vol. 4. *Dal dopoguerra alla nazionalizzazione 1945-1962*, Bari, Laterza.
- De Paoli, L. e A. Ninni (1996), *Il fallimento dello sviluppo nucleare in Italia*, in C. Bussolati, F. Malerba e S. Torrisi (a cura di), *L'evoluzione delle industrie ad alta tecnologia in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Di Nolfo, E., R.H. Rainero e B. Vigezzi (a cura di) (1992), *L'Italia e la politica di potenza in Europa*, Milano, Marzorati.
- Di Pasquantonio, F. (1962), *La nazionalizzazione dell'industria elettrica*, Roma, Editori Riuniti.
- "Diritto ed economia nucleare" (dicembre 1964).
- "Energia nucleare" (1957, 1958).
- ENI (s.d.), *L'industria energetica petrolifera e petrolchimica nel periodo 1955-1965*, S.

Donato Milanese, Stiem.

Fausto, D. (1998), *L'intervento pubblico in Italia (1946-1964)*, in *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. 2. Problemi strutturali e politiche economiche*, a cura di F. Cotula, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.

France-Atom (1958), *Centrale nucléaire – Project Ensi*.

Graziani, A. (a cura di) (1979), *L'economia Italiana dal 1945 a oggi*, Bologna, Il Mulino.

Gualerni, G. (1991), *Economia aperta. Un approccio storico all'economia e politica industriale in Italia: 1860-1972*, Torino, Giappichelli.

Gualerni, G. (1994), *Storia dell'Italia industriale. Dall'Unità alla seconda repubblica*, Milano, Etaslibri.

IBRD (1954-55, 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, 1960-61), *Annual report*.

Ippolito, F. (1958), *L'Euratom e la politica nucleare italiana*, Roma, Opere nuove.

Ippolito, F. (1960), *L'Italia e l'energia, nucleare. Cronache di cinque anni*, Venezia, Neri Pozza.

Ippolito, F. (1962), *Energia, ricerca scientifica e piano di sviluppo*, Firenze, Vallecchi.

Ippolito, F. (1965), *La politica del CNEN*, Milano, Il Saggiatore.

Ippolito, F. (1978), *Intervista sulla ricerca scientifica*, Bari, Laterza.

Ippolito, F. e F. Simen (1974), *La questione energetica*, Milano, Feltrinelli.

La Malfa, U. (1959), *Il problema energetico tra nord e sud*, in "Civiltà degli scambi", 14 dicembre 1959; rist. in Id., *Il Mezzogiorno nell'Occidente. Antologia degli scritti e dei discorsi*, a cura di G. Ciranna, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Lombardi, C. (1994), *La questione dell'energia nucleare*, in G. Zanetti (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia. 5. Gli sviluppi dell'Enel. 1963-1990*, Bari, Laterza.

Maiocchi, R. (1980), *Il ruolo delle scienze nello sviluppo industriale italiano*, in *Storia d'Italia. Annali 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi.

Medici, G. (1964), *Rapporto sull'energia nucleare in Italia*, Roma, Poligrafico dello Stato.

Mezzogiorno ed energia nucleare (1959), in "Quaderni di civiltà degli scambi", 2, Bari, Laterza.

Minesso, M. (a cura di) (1996), *Per una storia dei processi innovativi tra Otto e Novecento. Quaderni dell'Associazione per la storia della scienza e della tecnica in Italia nell'età dell'industrializzazione*, n. 1, Pisa, BFS.

Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (1988), *Conferenza nazionale sull'energia, Roma, 24-27 febbraio 1987*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Ministero per la Costituente (1947), *Rapporto della Commissione Economica presentato*

- all'Assemblea Costituente, II. Industria, I – Relazione*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Mori, G. (1994), *L'economia italiana (1945-1958)*. Vol. 1. *La costruzione della democrazia*, Torino, Einaudi.
- Mortara, A. (a cura di) (1984), *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, Milano, Angeli.
- “Notiziario del CNRN” (anni vari).
- Ortona, E. (1986), *Anni d'America. La diplomazia 1953/1961*, Bologna, Il Mulino.
- Paganetto, L. e P.L. Scandizzo (2000), *La Banca mondiale e l'Italia: dalla ricostruzione allo sviluppo*, Bologna, Il Mulino.
- Paoloni, G. (a cura di) (1992), *Energia, ambiente, innovazione: dal Cnrn all'Enea*, Roma-Bari, Laterza.
- Paoloni, G. (1994), *Storia dell'industria elettrica in Italia: Gli esordi del nucleare*, in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia*. Vol. 4. *Dal dopoguerra alla nazionalizzazione 1945-1962*, Bari, Laterza.
- Puntillo, E. (1988), *Felice Ippolito. Una vita per l'atomo*, Napoli, Ed. Sintesi.
- “Quaderni di studi e notizie” (anni vari).
- Renzetti, R. (1979), *L'energia*, Roma, Savelli.
- Rey, G.M. (1998), *L'economia italiana negli anni di Menichella*, in *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. 2. Problemi strutturali e politiche economiche*, a cura di F. Cotula, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- “Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali” (1960).
- Romano, R. (a cura di) (1991), *Storia dell'economia italiana*. Vol. III. *L'età contemporanea. Un paese nuovo*, Torino, Einaudi.
- Rossi, E. (1962), *Elettricità senza baroni*, Roma-Bari, Laterza.
- Salvati, M. (1994), *Amministrazione pubblica e partiti di fronte alla politica industriale*, in *Storia dell'Italia repubblicana*. Vol. 1. *La costruzione della democrazia*, Torino, Einaudi.
- Savignano, A. (1993), *L'industria elettrica in Italia dai progetti di riforma alla nazionalizzazione (1944-1962)*, in “Rassegna economica”, vol. 57, n. 1, pp. 39-65.
- Scalfari, E., J. Eccles, E. Rossi e L. Piccardi (1960), *Le baronie elettriche*. Atti del IX Convegno degli “Amici del mondo”. Roma 12-13 marzo 1960, Roma-Bari, Laterza.
- Scalpelli, L. (1984), *Francesco Giordani (1896-1961)*, in *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, a cura di A. Mortara, Milano, Angeli.
- Segreto, L. (1996), *Gli investimenti americani in Italia*, in *Italia, Europa, America. L'integrazione internazionale dell'economia italiana (1945-1963)*, “Studi Storici”, vol.

37, n. 1, pp. 273-316.

SENN (1957), *Esame delle caratteristiche della località di Punta Fiume*, Rapporto n. 4, Roma 30 agosto 1957.

SENN (1960), *Invitation to bid for a nuclear power plant to be built in Southern Italy*.

Silari, F. (1989), *La nazionalizzazione elettrica in Italia. Conflitti e progetti legislativi, 1945-1962*, in "Passato e Presente", n. 177.

Silari, F. (1994), *L'industria elettrica e i problemi energetici*, in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia. Vol. 4. Dal dopoguerra alla nazionalizzazione 1945-1962*, Bari, Laterza.

Silvestri, M. (1968), *Il costo della menzogna*, Torino, Einaudi.

Tamburrano, G. (1972), *Storia e cronaca del centro sinistra*, Milano, Feltrinelli.

Toninelli, P.A. (a cura di) (1997), *Lo sviluppo economico moderno dalla rivoluzione industriale alla crisi energetica*, Venezia, Marsilio.

Una politica per la ricerca scientifica (1962), Atti del Convegno di studi tenuto a Roma il 2-3 dicembre 1961, promosso dall'Ufficio centrale attività culturali della Democrazia cristiana, Roma, Ed. Cinque lune.

Villari, L. (a cura di) (1972), *Il capitalismo italiano del Novecento*, Bari, Laterza.

Zamagni, V. (1990), *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia (1861-1981)*, Bologna, il Mulino.

Zanetti, G. e G. Fraquelli (1979), *Una nazionalizzazione al buio*, Bologna, Il Mulino.

QUADERNI PUBBLICATI (*)

- n. 1 — STEFANO FENOALTEA, *La crescita industriale delle regioni d'Italia dall'Unità alla Grande Guerra: una prima stima per gli anni censuari*, giugno 2001.
- n. 2 — ISABELLA CERIONI, *La Banca d'Italia e il Consorzio Siderurgico. Fonti per la storia della siderurgia in età giolittiana nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, giugno 2001.
- n. 3 — RENATA MARTANO, *La Banca d'Italia e i provvedimenti a favore dell'industria serica tra il 1918 e il 1922, nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, giugno 2001.

(*) I *Quaderni* sono disponibili su Internet all'indirizzo: www.bancaditalia.it.